

Commento del 30 settembre

Speravamo di arrivare alla giornata odierna con una situazione tecnica chiara. Invece da giorni gli indici azionari si muovono per saldo poco e gli indicatori tecnici restano stabili. In particolare pensavamo di vedere un indebolimento strutturale del mercato. Invece è come assistere ad una gara dei 100 metri piani di corsa con lo starter che non dà il segnale di partenza. L'S&P500 è salito a 1150 punti, il cambio EUR/USD ha toccato gli 1.36 e l'oro è a livello record. Però non abbiamo né un'accelerazione esaustiva sopra le resistenze né un netto cedimento a segnalare almeno l'inizio di una correzione. Sinceramente non sappiamo cosa dire. Confermiamo però che mancano gli elementi per buttarsi con decisione al ribasso. In questo caso è meglio evitare di anticipare il movimento ed attendere che il mercato mostri le sue intenzioni e confermi i nostri scenari negativi.

Ieri le borse sono scivolte verso il basso. In Europa le perdite sono state tra il -0.4% ed il -0.8% con le banche a mettere pressione sugli indici. In America invece le minusvalenze sono stati minori, intorno al -0.2%. L'S&P500 ha chiuso a 1144.73 punti, in ribasso del -0.26%. La seduta è stata però strutturalmente positiva con 3196 advances e 2694 declines. Il numero dei nuovi massimi a 30 giorni è salito a 1296 (contro i 1113 di ieri) malgrado che l'S&P500 abbia toccato sul massimo solo i 1148.63 punti. La spinta è stata fornita dagli indici Russell delle piccole e medie imprese. Bene ha fatto il comparto energetico (petrolio in rialzo a 80.2 USD/barile) - per il resto non abbiamo notato movimenti di rilievo. Si è trattato di una normale seduta e se non fosse per il fatto che ci avviciniamo alla fine del mese sarebbe stata una giornata da ignorare.

Gli altri mercati finanziari non forniscono migliori informazioni. Il cambio EUR/USD è salito ieri sera fino a 1.3640 ed è stamattina a 1.3570. L'EUR guadagna terreno anche contro CHF (franco svizzero) malgrado le tensioni all'interno dell'Unione Europea. L'oro si è bloccato a 1307 USD/oncia. Bund e USTBonds continuano lentamente a salire.

Stamattina i mercati asiatici sono in calo e in particolare il Nikkei perde l'1.8%. Il future sull'S&P500 scende di 5 punti a 1135. Le borse europee inizieranno la seduta in calo del -0.8%.

A questo punto non sappiamo se i 1150 punti di S&P500 sono stati un top. Poiché sul massimo gli indici non hanno fornito nessun chiaro segnale è azzardato dire che è iniziata l'attesa fase di ribasso. Non avendo avuto l'atteso movimento esaustivo dobbiamo attendere che il mercato ci fornisca altri segnali. Una variante sarebbe un netto cedimento a partire dalla base attuale oppure una o due sedute deboli con una forte reazione verso l'alto, con scarsi volumi di titoli trattati e partecipazione in diminuzione, ad esaurire il trend. Insomma, fino a quando il mercato si comporta "normalmente" non possiamo fare previsioni valide sulle sue intenzioni ma sviluppare solo possibili scenari a corto termine. Troppo poco per rischiare soldi con una posizione ribassista.

Commento del 29 settembre

Ieri le borse hanno avuto una seduta volatile ma che alla fine ha provocato pochi cambiamenti sia a livello di indici che a livello di indicatori. La debolezza del dollaro è diventata tema di discussione e pesa come una spada di Damocle sui mercati finanziari. Sta provocando la sottoperformance relativa delle borse europee, un aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime e forti squilibri sui mercati dei cambi. USD Index è sceso a 79.01 e l'umore degli investitori è nero. Ci ricorda il periodo maggio-giugno quando durante la crisi della Grecia tutti urlavano di vendere EUR. Il cambio EUR/USD era sceso sotto 1.20 e si parlava di dissoluzione della moneta unica europea. Oggi il cambio è a 1.3590 e leggiamo dappertutto di Quantitative Easing e perdita di valore del dollaro, moneta di carta. Gli indicatori mostrano valori estremi ed il mercato è pronto per una sorpresa. Tenete gli occhi aperti e le cinture di sicurezza allacciate poiché ci saranno turbolenze. La stessa situazione l'abbiamo sull'oro (1310 USD/oncia) che ha ampiamente superato i nostri obiettivi per questa gamba di rialzo: fiducia alle stelle, trend troppo esteso, mercato ipercomperato sono la conosciuta miscela per un cambiamento di direzione.

Parlato in generale dei mercati finanziari possiamo tornare alle borse. Gli indici europei hanno finito la giornata con mutazioni inferiori al -0.10% con l'eccezione del FTSE MIB (-0.25%). Da un

paio di settimane il decantato rialzo si è trasformato in un'oscillazione laterale e manca solo il picco finale per chiudere questo movimento. Da come si stanno mettendo le cose potrebbe anche non esserci o essere talmente debole da non permettere agli indici di raggiungere i nostri obiettivi. Leggete a questo riguardo anche i commenti specifici.

Ieri sera l'S&P500 ha iniziato male cadendo fino a 1132 punti ma ha prontamente recuperato. L'indice ha toccato durante la seduta un massimo a 1150.00 punti per chiudere infine a 1147.70 punti (+0.48%). Il nostro obiettivo è stato ufficialmente raggiunto. È stata una seduta positiva con 4235 advances e 1687 declines. A livello tecnico annotiamo i volumi di titoli trattati in netto calo, il numero dei nuovi massimi a 30 giorni in ristagno (1113) e la volatilità VIX in aumento (22.60 +0.27). Questi sono deboli segnali di diminuita partecipazione al rialzo. Ne vediamo altri ma ancora troppo poco per far squillare con decisione un campanello d'allarme. A livello operativo bisogna ora evitare i long ma attendere ancora con i short.

Stamattina i mercati asiatici sono positivi ed il Nikkei guadagna il +0.6%. Il future sull'S&P500 perde due punti. Le borse europee inizieranno le contrattazioni praticamente invariate. Verso le 11.00 dei dati sulla fiducia di consumatori ed imprese europee potrebbero dare una scossa a dei mercati che sembrano addormentati.

Pensiamo però che l'impulso decisivo verrà dalle divise. Tenete d'occhio il cambio EUR/USD a 1.36 (previsto massimo) e l'USD Index a 79 punti (supporto).

Commento del 28 settembre

Il commento odierno poteva anche essere un aggiornamento poiché c'è poco di nuovo. Le borse ieri hanno sprecato uno dei pochi giorni mancanti alla fine del mese con un'inutile seduta d'assestamento dopo i forti guadagni di venerdì scorso. Gli indici azionari, europei ed americani, hanno perso tra un -0.3% ed un -0.6% con volumi di titoli trattati in netto calo. Dopo un buon inizio sono subito mancati gli argomenti e le borse sono scivolte verso il basso senza reazioni.

Questo comportamento ci disturba leggermente poiché avremmo preferito un'accelerazione finale di tipo esaustivo per completare e chiudere questo rialzo. Invece sembra che i rialzisti hanno perso coraggio. A questo punto una noiosa alternativa sarebbe la formazione del top sui livelli attuali (S&P500 a 1150 punti e Eurostoxx50 a 2800 punti) senza gli usuali eccessi finali. Il problema è che in questo caso riconosceremo il top solo quando le borse cominceranno a scendere.

Ieri l'S&P500 è salito fino a 1149.92 punti prima di sgonfiarsi e chiudere a 1142.16 punti. Non abbiamo visto una ragione precisa per questa debolezza che ha toccato tutto il listino.

Advances/declines a 2339 su 3566 e nuovi massimi a 30 giorni a 1155 - questi dati sono normali. È interessante vedere che i nuovi massimi a 52 settimane sono 258 con importanti nomi tipo ATT, Verizon, Apple, Amazon, Coca Cola, Caterpillar. Se scorrete la lista di questi nomi vedete su quali settori stanno puntando gli investitori.

Tecnicamente non abbiamo niente di particolare da annotare. Speriamo che nei prossimi giorni ci sia ancora un balzo verso l'alto per completare il trend. L'alternativa, come detto, sono alcune giornate senza direzione e con bassi volumi prima di un netto colpo verso il basso.

Gli altri mercati finanziari sono anche loro bloccati. Il cambio EUR/USD è a 1.3460, le obbligazioni (Bund e US Treasury Bond) sono salite, l'oro è calato a 1292 USD/oncia ed i prezzi delle materie prime sono scesi con il petrolio a 76.20 USD/barile.

Stamattina i mercati asiatici sono in calo, il Nikkei perde l'1% ed il future sull'S&P500 è invariato.

Le borse europee inizieranno la seduta senza sostanziali variazioni. Probabilmente dovremo aspettare le 16.00 ed i dati americani sulla fiducia di investitori e consumatori prima di vedere movimenti significativi sulle borse.

Aggiornamento del 27 settembre

Stamattina la situazione è invariata e l'intonazione delle borse è positiva. In Asia gli indici azionari si rafforzano ed il Nikkei guadagna il +1.4%. Il future sull'S&P500 sale di 2.5 punti a 1146.50

(S&P500 a 1151 punti). Le borse europee inizieranno le transazioni con guadagni intorno al +0.6% (Eurostoxx50 a 2810 punti). Il cambio EUR/USD é a 1.3470 e l'oro a 1298 USD/oncia.

Molti nostri colleghi stanno diventando positivi e prevedono un rialzo fino alla fine dell'anno.

Notiamo che le motivazioni sono astruse. C'è chi dice che le borse saliranno poiché la congiuntura sta migliorando e c'è chi sostiene che le borse saliranno poiché la situazione economica sta peggiorando in maniera tale da obbligare governi a FED ad intervenire. Dopo 5 mesi di movimento laterale nessuno riesce più a concepire un ribasso.

Noi attendiamo fiduciosi il top. Speriamo nei prossimi giorni di vedere un aumento dei segnali tecnici per un'imminente cambiamento di tendenza.

Commento del 25-26 settembre

Venerdì le borse hanno fatto un sostanziale balzo verso l'alto eliminando lo spettro di una correzione. L'alternativa del ribasso l'avevamo già esclusa di principio. L'S&P500 ha chiuso la settimana a 1148.67 punti ed ora é arrivato il momento di fare il punto della situazione. A fine aprile avevamo dichiarato che il rally da marzo 2009 era terminato. Avevamo pronosticato una prima forte correzione di almeno un 10% seguito da un movimento laterale di tipo distributivo. Potete andare a rileggere queste previsioni nei commenti passati concentrandovi sui riassunti del fine settimana. Ci permettiamo oggi di riprendere solo un breve stralcio del commento dell'1-2 maggio 2010:

*"Le borse dovrebbero ad inizio settimana aver raggiunto un massimo e top di lungo periodo. Il lungo rialzo da marzo 2009 (666 punti di S&P500) si é concluso a 1220 punti. Da adesso le borse dovrebbero scivolare verso il basso. Se seguono gli esempi del passato esiste la possibilità che questa fase negativa duri due anni (si avete letto bene - 2 anni o 24 mesi). **Dopo una prima moderata correzione dovrebbe esserci un periodo di distribuzione (da due fino a 6 mesi) prima della ripresa del ribasso.** Indici forti come l'S&P500 potrebbero in questa fase ritornare a testare i massimi annuali ed eventualmente raggiungere nuovi massimi marginali (per esempio 1240 punti)."*

Nel corso dei mesi si é visto che gli indici forti nel nostro panorama erano due, il DAX ed il Nasdaq100. Questi due indici si stanno effettivamente avvicinando ad un nuovo massimo annuale marginale. Tralasciamo ora tutto quanto é successo tra maggio e l'inizio di settembre e prendiamo solo nota del fatto che tra fine aprile ed oggi sono passati **5 mesi**. Il 1. settembre é iniziata una fase di rialzo a medio termine e nel commento del 4-5 settembre avevamo fatto questa previsione: *"Il nostro scenario generale é invariato. Le borse sono in un bear market vale a dire in un ribasso di lungo periodo. Dopo il top di aprile avevamo previsto un movimento laterale ed ondulatorio di tipo distributivo fino alla fine dell'estate. Per l'S&P500 avevamo rozzamente definito un trading range tra i 1040 ed i 1150-60 punti giudicando il minimo annuale a 1010 punti una falsa rottura al ribasso. Un livello di equilibrio per questo indice é sui 1100 punti, poco sotto la media mobile a 200 giorni che ora é piatta a 1115 punti. Nei mesi precedenti avevamo fatto numerose ipotesi per un top individuando nel 20 di agosto, 1 settembre o **1 ottobre** degli importanti possibili punti tornanti. Il 1. settembre é stato evidentemente un minimo. Secondo le nostre previsioni l'uscita da questo trading range deve avvenire al ribasso e causare una caduta dell'S&P500 sotto i 1000 punti per fine anno."* più sotto abbiamo aggiunto *"Se adesso uniamo i pezzi del nostro puzzle possiamo fare una previsione a medio termine. **Il rialzo dovrebbe continuare fino a fine mese.** Possibili obiettivi sono i 1130 punti di S&P500 (doppio massimo) o gli originali 1140-50 per completare il rialzo con un top. Oppure obiettivi superiori tipo i 1170 punti raggiunti a metà maggio. **Sulla base del quadro odierno propendiamo per i 1150 punti di S&P500.** Le borse europee dovrebbero quindi ancora apprezzarsi di un 4-5% fino a fine mese per poi riprendere definitivamente la via del ribasso."* Finora la nostra previsione é risultata corretta. Adesso arriva la parte più difficile. Settimana prossima dovrebbe concretizzarsi un massimo significativo seguito da un'importante cambiamento di tendenza a medio termine ed un ribasso fino alla fine dell'anno. Le borse dovrebbero toccare in questa fase nuovi minimi annuali. Definiamo questo importante massimo come un top. Un top non viene dal nulla ma ha importanti caratteristiche. A quel momento dovremmo osservare indici

azionari fortemente ipercomperati, alta volatilità ed eventualmente accelerazioni al rialzo ingiustificate, forti divergenze, partecipazione in diminuzione (qualitativamente e quantitativamente) e soprattutto euforia. Quando anche i commentatori più pessimisti saranno per un rialzo a lungo termine delle borse e l'ultimo speculatore al ribasso avrà gettato la spugna, avremo il top. Ad oggi ci sono già segnali in questo senso. ma vediamo in quale situazione le borse sono arrivate al 24 di settembre vale a dire 4-5 sedute al momento da noi atteso.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.28% a 2792 punti
DAX	+1.43% a 6298 punti
SMI	-0.44% a 6360 punti
FTSE MIB	-1.08% a 20607 punti
S&P500	+2.05% a 1148.67 punti
Nasdaq100	+3.48% a 2023 punti

Venerdì, dopo giorni di debolezza, le borse europee sono ripartite al rialzo e l'Eurostoxx50, rappresentante del mercato del vecchio continente, ha guadagnato quasi il 2%. Il calo delle precedenti sedute è stato cancellato rimettendo gli indici in corsa per il top di fine mese. Ma i nostri occhi erano puntati sull'S&P500 che giovedì era caduta sotto l'importante supporto a corto termine a 1130 punti. Gli analisti tecnici si erano scatenati in commenti isterici e si erano divisi in due campi. Chi giudicava la rottura al rialzo di lunedì come una falsa rottura (ribassisti) e chi invece pensava che la rottura al ribasso di giovedì fosse falsa (rialzisti). Noi ci siamo astenuti da questa gazzarra limitandoci a dire che non eravamo in grado di dare una soluzione. Mantenevamo il nostro scenario attendendo che il mercato mostrasse le sue intenzioni. Venerdì l'S&P500 ha iniziato la seduta con un gap sopra i 1130 punti facendo andare in panico i traders orientato al ribasso. Il risultato è stato un rialzo costante per tutta la serata. L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 1148.67 punti (+2.12%) e a solo due punti dal nostro obiettivo a 1150 punti. La seduta è stata ovviamente positiva (4991 advances su 1014 declines o un rapporto di 5 a 1). Oggi vi risparmiamo il solito elenco di dati ed indicatori tecnici (positivi) e ci limitiamo ad osservare quegli aspetti che possono dirci che se il top è vicino.

Per ora i segni di un possibile cambiamento di tendenza sono limitati. La partecipazione al rialzo è moderata (1199 nuovi massimi a 30 giorni) ma sufficiente a sostenere il trend. I nuovi minimi (109) sono pochi e non aumentano. Gli indici sono ipercomperati (RSI su S&P500 a 65.99 e sul Nasdaq100 a 76.55) ma gli indicatori non raggiungono valori estremi. Abbiamo alcuni settori deboli (banche, semiconduttori, immobiliare) ma questo non sembra abbastanza per causare un ribasso. Ci sarebbe bisogno di osservare debolezza in settori forti tipo auto. Importantissimo però è il sentiment. Vediamo per ora estrema fiducia (volatilità VIX a 21.71 -2.16) ma non euforia (= VIX sotto i 20 punti). Il CBOE equity put/call ratio è fermo a 0.57 mentre vorremmo vedere alcune sedute sotto i 0.5. I vari sondaggi tra investitori privati ed istituzionali mostrano ottimismo ma non ancora in eccesso.

Riassumendo per ora non appaiono ancora chiari segni del top che, ricordiamo, abbiamo previsto sulla base di considerazioni cicliche e di analisi secondo Elliott Wave. L'analisi tecnica tradizionale ci dice che finora il rialzo dal 1. settembre è intatto.

Secondo noi il top delle borse dovrebbe coincidere con un massimo del cambio EUR/USD sui 1.34-1.36, un massimo dei prezzi delle materie prime e dell'oro. Finora il rialzo ha seguito questo cammino (EUR/USD a 1.3490, indice CRB ad un massimo degli ultimi sei mesi e oro a 1296 USD/oncia) ma non vediamo segnali di esaurimento o cambiamento di tendenza.

Con apprensione osserviamo l'USD Index che ha rotto il supporto a 80 punti (79.39) e se non reagisce ora rischia di cadere fino al minimo storico sui 74 punti.

Fino ad oggi non abbiamo quindi segnali tecnici di un top. L'unico aspetto confortante è che i mercati seguono la strada da noi indicata.

Cosa potrebbe succedere nelle quattro sedute che mancano a fine mese? Gli indici azionari potrebbero fare ancora dei balzi verso l'alto (S&P500 a 1170 punti e Eurostoxx50 a 2850 punti) nell'ambito di sedute volatili. Gli indicatori di momentum e di sentiment dovrebbero raggiungere

valori estremi e poi dovrebbe esserci una seduta decisiva con un reversal ed un'ampia escursione giornaliera (ca. 3%) a segnare la fine del trend. Non fissiamoci troppo sul 1. ottobre. Il top potrebbe avere alcuni giorni di ritardo visto che finora si è visto poco. Potrebbero esserci alcuni giorni di distribuzione prima del calo.

A livello di investimenti un top si può provare ad anticipare o seguire quando c'è una conferma. Noi normalmente seguiamo le due strategie. Vendiamo prima i long e compriamo dopo i short. Oppure compriamo prima il 50% della posizione short ed il restante 50% dopo.

Da ultimo vi ricordiamo che l'analisi tecnica indica delle tendenze e serve a definire possibili scenari ma non è una scienza sicura e non vuole predire il futuro. Sentiamo che l'attesa da parte dei nostri lettori per questo top è alta e vi consigliamo evitare speculazioni al ribasso prima che una tendenza negativa non si sia concretizzata. Prendete sempre unicamente i rischi che siete in grado di sopportare anche se il mercato si sviluppa contrariamente alle nostre attese.

Commento del 24 settembre

Il nostro scenario prevedeva una salita degli indici azionari fino a fine mese per un top. A questo top doveva seguire un sostanziale e lungo ribasso che avrebbe provocato nuovi minimi annuali. Da alcuni giorni però gli indici azionari europei si indeboliscono. Ieri anche l'S&P500 ha seguito e l'indice ha chiuso la giornata a 1124.83 punti (-0.83%). Il nostro obiettivo per questo rialzo si situava a 1150 punti e mercoledì l'indice ha raggiunto i 1148.59 punti. Inoltre esisteva un'importante resistenza (prima) e supporto (poi) a 1130 punti. Ieri sera quindi l'S&P500 è tornato sotto questo livello dando l'impressione che l'impennata di inizio settimana fosse stata solo una falsa rottura al rialzo. Fare ora combaciare tutti questi elementi diventa molto difficile ed ammettiamo la nostra impotenza. Non sappiamo ora cosa ci aspetta nel prossimo futuro e siamo obbligati di tentare ad indovinare sulla base dei confusi elementi a disposizione.

Il 1. ottobre è un'importante punto tornante. Se non è un massimo (top) potrebbe essere a questo punto un minimo secondario.

Strutturalmente il mercato non sembra in un ribasso sostenibile. La fine del rialzo non sembra essere stato un top importante ma solo l'esaurimento di un movimento secondario. Strutturalmente il mercato è ancora solido. Ieri il Nasdaq100 ha eguagliato il massimo di settembre ed ha chiuso la seduta con una minima perdita (-0.03%). Sul massimo non abbiamo visto euforia né una costellazione tale per definire i 1148 punti come un top. Di conseguenza pensiamo che i mercati azionari stiano solo correggendo e potrebbero scendere fino a fine mese. Stiamo però solo giocando con le variabili a nostra disposizione e non abbiamo né certezze, né conferme tecniche. Per ora non abbiamo nessun segnale di vendita a medio termine, gli indicatori di momentum sono tornati in posizione neutrale, la MACD sull'S&P500 è ancora su buy (comperare). La miglior cosa in questo momento è di attendere chiari indicazioni da parte del mercato piuttosto che tentare di anticipare un forte movimento. Da come si mettono ora le cose le borse potrebbero deludere tutti (rialzisti e ribassisti) restando in un movimento laterale ed oscillatorio. Da inizio anno l'S&P500 ha guadagnato il +0.9% !

Ieri i mercati europei hanno deluso. Ci attendavamo una seduta positiva per salvare il trend e la possibilità di un top per fine mese ed invece gli indici azionari hanno mostrato debolezza. Sono fortemente caduti la mattina ed il recupero del pomeriggio è solo bastato a ridurre le perdite (ca. -0.5%). Supporti a corto termine sono però stati rotti ed il trend sembra passato al ribasso ma mancano ancora le conferme. La seduta a Wall Street è stata combattuta malgrado i volumi di titoli trattati in calo. La borsa ha iniziato male, è risalita in positivo nelle prime due ore di contrattazioni per poi scivolare verso il basso fino alla fine. Come detto l'S&P500 ha perso il -0.83% a 1124 punti mentre il Nasdaq100 non si è mosso (-0.03%). È stata però una seduta negativa con 1794 advances e 4089 declines. I nuovi massimi a 30 giorni sono scesi a 497 mentre i nuovi minimi sono leggermente aumentati a 193. Male ancora hanno fatto banche (-1.86%) e Reit's (-2.66%) mostrando che per ora i settori problematici sono limitati. L'impressione che abbiamo è che Wall Street sta correggendo ma non ha iniziato un ribasso. Come scritto ieri nel commento sull'S&P500

ci immaginiamo ora una discesa fino a 1100 punti per fine mese.

Gli altri mercati finanziari sono stabili e non lanciano segnali di pericolo. Ieri l'indice delle materie prime CRB é salito del +0.45% grazie al rafforzamento dei metalli industriali. Il cambio EUR/USD é a 1.3330. Stamattina viene segnalato un'ulteriore intervento della banca centrale giapponese per tentare di indebolire lo YEN. L'oro é bloccato a 1294 USD/oncia. Le obbligazioni restano forti.

Stamattina i mercati asiatici sono deboli con forti movimenti determinati dagli interventi dei giapponesi sul mercato dei cambi. Il Nikkei perde l'1%. Il future sull'S&P500 guadagna un punto a 1121.25 (= S&P500 a ca. 1127 punti). I mercati azionari europei devono ancora scontare la debole chiusura a New York ed iniziano la seduta in calo di ca. il -0.5%. Spesso il venerdì segue la tendenza settimanale e quindi una chiusura oggi in negativo é probabile.

Commento del 23 settembre

Cosa sta succedendo? Gli indici azionari europei cadono pesantemente mentre in America Wall Street si indebolisce di poco. Noi abbiamo dai nostri sistemi un segnale di vendita sul cambio EUR/USD ed uno d'acquisto sulle obbligazioni americane. Come sapete noi non siamo degli analisti tecnici puri che seguono ciecamente quello che i grafici mostrano ed i sistemi informatici segnalano. Il tutto deve avere un senso. Noi prevedevamo un top sulle borse per fine mese in concomitanza con un top del cambio EUR/USD (ed un minimo del dollaro americano) ed eventualmente un massimo sull'oro. Se il susseguente calo delle borse é una conseguenza di un rallentamento economico fa anche senso che le obbligazioni si rafforzino ed i tassi d'interesse scendano. La domanda che ci poniamo ora é se il ribasso é già cominciato. Hanno ragione le borse europee o Wall Street? Non lo sappiamo.

Ieri il forte calo dell'USD ha causato secondo noi il calo delle borse europee. Non abbiamo altra spiegazione a questa evidente differenza di comportamento tra Europa ed America che tra l'altro era già apparsa settimana scorsa (vedi commento del fine settimana). L'USD Index (paniere che misura il dollaro americano contro le maggiori monete mondiali) é sceso ieri sotto l'importante supporto a 80 punti (79.83) ma lo ritroviamo stamattina a 80.05. Se il dollaro non si stabilizza qui rischia di perdere ancora ca. l'8%.

Dopo la pessima chiusura europea (-1% fino a -1.8%) la nostra attenzione si é spostata sull'America. Wall Street si é indebolita ma ha contenuto le perdite. L'S&P500 ha chiuso a 1134.28 punti (-0.48%) con volumi di titoli trattati in aumento. È stata una seduta negativa con 2132 advances e 3794 declines. Malgrado il crollo di Adobe Systems (-19.03%) il Nasdaq100 ha perso solo il -0.32%. Vediamo pressione di vendita nei settori conosciuti (banche -1.84% e semiconduttori -1.44%) ma il resto del mercato é stabile. I nuovi massimi a 30 giorni sono scesi a 693 ma fino a quando i nuovi minimi (147) non aumentano, non c'è da preoccuparsi. Il sentiment degli investitori é neutro con la volatilità VIX che risale marginalmente a 22.51 (+0.16) e la CBOE equity put/call ratio a 0.72. Insomma, a noi sembra di vedere una normale seduta di consolidamento e nessun inizio di un ribasso. Come sapete un test del supporto (vecchia resistenza) a 1130 punti sarebbe un tipico sviluppo. Ieri l'S&P500 ha toccato come minimo i 1131.58 punti. Il trend in America sembra ancora rialzista e sulla buona strada per il previsto top di fine mese. E allora che dire della debolezza europea? Non lo sappiamo ma le chart mostrano che Eurostoxx50 e DAX sono su importanti supporti intermedi. Oggi dobbiamo avere una seduta positiva per mantenere il nostro scenario di un rialzo fino a fine mese.

Per quel che riguarda gli altri mercati finanziari abbiamo già parlato delle divise. Secondo noi il cambio EUR/USD toccherà un massimo significativo tra gli attuali 1.34 e gli 1.36. In un'ottica a tre mesi potete comperare USD. L'oro continua a rafforzarsi ed é salito a 1290 USD/oncia. Questo sembra essere una conseguenza della debolezza dell'USD. Notiamo che il prezzo dell'oro espresso in EUR scende. Questo significa che l'aumento del prezzo dell'oro non riesce a compensare la perdita di valore della moneta. Restiamo short sull'oro anche se probabilmente ci sarà un'ultimo balzo speculativo fino ai 1300 USD, barriera che ormai attrae il prezzo come un magnete. Stamattina le borse asiatiche sono miste ma é difficile farsi un'idea precisa poiché parecchi

importanti mercati (Tokio, Hong Kong, China) sono chiusi per ferie. Il future sull'S&P500 risale a 1133.50 punti (che corrisponde a circa 1139 punti di cash). I mercati europei apriranno al rialzo del +0.7% (Eurostoxx50 a 2772 punti). Se come pensiamo la caduta di ieri è stata solo un'incidente di percorso stasera l'Europa deve terminare la giornata con una consistente plusvalenza. Importante oggi non sarà solo il risultato ma anche il comportamento degli indici di fronte ad un USD che resta debole.

Commento del 22 settembre

Ieri l'Eurostoxx50 è sceso del -0.29% e l'S&P500 l'ha imitato perdendo il -0.26%. È stata una giornata di pausa che ha lasciato la situazione tecnica invariata e gli indicatori stabili. Per noi è stata però una seduta significativa poiché abbiamo constatato che l'S&P500 non vuole correggere e che quindi è probabile che si trova in un movimento esaustivo. Questo significa che salirà verso il top di fine mese senza correzioni sostanziali.

Un'altra importante informazione riguarda la correlazione fra i mercati. Avevamo terminato il commento del fine settimana con questa affermazione che è stata anche ripresa da un noto blog italiano: *"È possibile che il top delle borse corrisponda ad un massimo sul cambio EUR/USD (a 1.34-1.35 ?) ed ad un top sull'oro. Se questa correlazione è corretta e funzionante un cambio di tendenza in uno di questi tre mercati potrebbe essere indicativo per gli altri due. L'ipotesi più aleatoria è quella sull'oro."* Stamattina il cambio EUR/USD è a 1.3290 e l'oro è salito a 1288 USD/oncia. La FED americana ha ribadito la sua politica monetaria espansiva. L'implicazione per i mercati è una continua perdita di valore dell'USD ed un tendenziale rialzo delle obbligazioni con un costante basso livello dei tassi d'interesse. Gli investitori tendono a compensare la perdita di valore della moneta attraverso l'acquisto di beni reali. Questa è anche la ragione per cui beni denominati in USD si rafforzano in questo momento di più che quelli in EUR. Le borse europee sottoperformano l'America.

Come detto la seduta ieri a New York non ha detto molto ma diamo ugualmente lo sguardo ad un paio di dati. Advances/declines a 2206 su 3720, nuovi massimi e minimi a 30 giorni a 1638 (OK!) su 113, RSI di S&P500 (66.87) e Nasdaq100 (73.74) stabili, VIX in aumento a 22.35 e CBOE equity put/call ratio normale a 0.62. A livello di settori debolezza in banche (-1.42%) e Reit's / immobiliare (-1.69%). Il rialzo continua e per il momento non mostra debolezza né sostanziali divergenze. Mancano 7 sedute al previsto top ed il movimento ha carattere esaustivo. Nei prossimi giorni dovrebbero apparire i primi problemi.

Stamattina i mercati asiatici sono al rialzo mentre il Nikkei non si muove (-0.05%). Il future sull'S&P500 guadagna tre punti a 1138 punti. L'apertura in Europa sarà moderatamente positiva (+0.3% / Eurostoxx50 a 2800 punti). Oggi si delinea un'altra giornata relativamente tranquilla senza sostanziali variazioni.

Commento del 21 settembre

Durante il fine settimana si sono moltiplicate le discussioni intorno alla forte resistenza e doppio massimo a 1130 punti di S&P500. Ieri il mercato (lui ha sempre ragione) ha spazzato via ogni dubbio confermando su tutta la linea la validità della nostra analisi. L'S&P500 è balzato a 1142.71 punti (+1.52%) e la rottura al rialzo è stata confermata su numerosi fronti. Non è stata però una vittoria netta come potrebbe far pensare la plusvalenza. A livello di nuovi massimi a 30 giorni abbiamo solo 1938 titoli - ci saremmo aspettati qualcosa intorno ai 2500. I volumi di titoli trattati sono stati buoni ma non eccezionali. Il DJ Transportation Index non conferma ed i semiconduttori zoppicano in fondo al gruppo (+0.53%). L'indice Russell2000 mostra un'ottima performance giornaliera (+2.85%) ma non ha accelerato al rialzo e rischia ancora il triplo massimo. In generale è stata però una buona giornata con 4973 advances e 1074 declines. La volatilità VIX è scesa a 21.50 e la CBOE equity put/call ratio a 0.48.

Importanti adesso per la continuazione e fine del trend sono i prossimi due giorni. Normalmente la

rottura andrebbe confermata. L'S&P500 dovrebbe ridiscendere fino ai 1130 punti, livello che ora costituisce supporto. Testata la validità del supporto il rialzo dovrebbe riprendere. Se invece il movimento in atto è di tipo esaustivo (e questa è la nostra opinione!) il rialzo dovrebbe continuare senza pause e ritracciamenti degni di nota fino al previsto top a fine mese. Sapete che il nostro obiettivo era a 1150 punti. Ieri sera l'S&P500 ha terminato a 1142 punti . 8 punti in 8 sedute? Sembra poco. Siamo più convinti dell'obiettivo temporale che di quello in termine di punti e quindi non sorprendetevi se l'obiettivo verrà superato.

Finora non abbiamo parlato d'Europa. La ragione è semplice - non ce n'è bisogno. Ieri mattina l'Europa ha iniziato bene ma sono mancati gli impulsi e gli indici sono poi scivolati verso il basso. Sono balzati verso l'alto all'apertura di New York e grazie agli impulsi provenienti da oltre oceano. Gli europei non hanno idee e seguono gli americani. Basta analizzare i mercati americani per sapere cosa faranno l'Eurostoxx50 e colleghi. Seguono a distanza...

Sugli altri mercati finanziari è successo poco o niente. Il cambio EUR/USD è fermo a 1.3090 e sembra in equilibrio. Il franco svizzero è stabile. I tassi d'interesse ieri sono leggermente saliti ma non in maniera sostanziale. L'oro ha fatto un paio di tentativi verso l'alto ma alla fine è tornato a 1278 USD/oncia. Il rialzo è bloccato ma per ora non si concretizza l'attesa correzione. Gli indicatori tecnici sono invariati e noi restiamo short.

Stamattina i mercati asiatici sono apatici. Dopo il giorno di festa il Nikkei perde stranamente terreno (-0.25%). Il future sull'S&P500 è a 1134 punti (vi ricordiamo che ora si tratta il contratto con scadenza dicembre che ha un discount di ca. 6 punti - questo significa che l'S&P500 vale ca. 1140 punti e perde quindi 3 punti). I mercati azionari europei inizieranno le contrattazioni invariati (Eurostoxx50 a 2800 punti). Dopo il balzo di ieri, Wall Street dovrebbe ora fare una pausa. Non bisogna quindi stupirsi se stasera le performance giornaliere saranno negative.

Aggiornamento del 20 settembre 10.00

Oggi in Giappone era una giornata festiva ed i mercati finanziari sono rimasti chiusi. In generale i mercati asiatici erano positivi con moderate plusvalenze. Il future sull'S&P500 (ora si tratta la scadenza di dicembre con circa 6 punti di discount) è risalito a 1123 (+4.5 punti). Di conseguenza oggi l'S&P500 tenterà nuovamente di rompere la resistenza a 1130 punti. I mercati europei hanno iniziato la giornata al rialzo con plusvalenze intorno al +0.5%. Il cambio EUR/USD sale a 1.3105 ma contemporaneamente anche il franco svizzero (CHF) e l'oro (1282 USD/oncia) si rafforzano. La situazione è ancora indecisa e solo una chiusura dell'S&P500 stasera sopra i 1130 punti potrebbe aprire la strada verso l'alto. Non restiamo positivi anche se un "lavoro" di alcuni giorni prima di rompere al rialzo è possibile se non probabile. Un'ipercomperato ha bisogno di una correzione o di tempo per essere riassorbito. Stavolta dovrebbe essere il tempo a predominare.

Aggiornamento del 19 settembre 21.00

Normalmente la domenica discuto con dei colleghi d'oltre oceano la situazione tecnica dei mercati. Spesso abbiamo la stessa opinione con differenze e sfumature. Normalmente siamo almeno d'accordo sul trend. Ora invece le opinioni sono diametralmente opposte. C'è chi si concentra sul triplo massimo a 1130 di S&P500 e pronostica settimana prossima l'inizio di un calo più o meno intenso. Oltre alla barriera dei 1130 punti c'è una situazione di ipercomperato, l'eccessiva lunghezza del rally e fondamentali in deterioramento. Io sono d'accordo su questi aspetti negativi ma penso che almeno a corto termine prevarranno quelli positivi e resto con lo scenario di una continuazione del rialzo fino a fine mese. Secondo me troppi traders sono ancora posizionati al ribasso in attesa di un crollo e manca pressione di vendita. Vedo abbastanza partecipazione al rialzo, sia quantitativa che qualitativa, per arrivare almeno ad un serio tentativo di rottura al rialzo. Non mi aspetto molto ma almeno che l'S&P500 superi di una ventina di punti la resistenza a 1130 punti. I dati sul sentiment e la posizione degli investitori istituzionali sembrano darmi ragione. Il trend è ancora dalla mia parte così pure l'aspetto ciclico. L'inizio della settimana è però di vitale importanza.

Spesso la scadenza trimestrale di opzioni e futures ha causato dei cambiamenti di tendenza o almeno significativi ritracciamenti. Domani alle 07.00 non saprò ancora cosa ci aspetta poiché avrò troppi pochi elementi nuovi per valutare la situazione. **Di conseguenza rimando l'aggiornamento del lunedì mattina alle 10.30.** Dopo un'ora e mezza di contrattazioni in Europa forse ne sapremo di più.

Commento del 18-19 settembre

Questa settimana siamo stati confrontati con un comportamento anomalo delle borse. In Europa gli indici azionari hanno perso terreno mentre in America la performance settimanale è positiva ed il Nasdaq100 ha raggiunto un nuovo massimo superiore a quello dello scorso giugno. Noi basiamo le nostre analisi soprattutto sull'S&P500 e quindi non abbiamo previsto sabato scorso la debolezza dell'Europa che ci ha in parte sorpreso. Ora questi due segmenti di mercato (Europa ed America) si trovano in due differenti situazioni tecniche e non sappiamo bene perché e quali sono le conseguenze. In generale pensiamo però che il rialzo sia intatto e dovrebbe sfociare, come previsto, in un top per la fine di settembre.

Ma vediamo ora cosa è successo nelle ultime cinque sedute, cerchiamo di individuare eventuali problemi e precisiamo le nostre previsioni a medio termine.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.83% a 2757 punti
DAX	-0.08% a 6209 punti
SMI	-1.22% a 6389 punti
FTSE MIB	-1.51% a 20833 punti
S&P500	+1.45% a 1125.59 punti
Nasdaq100	+3.36% a 1955 punti

Venerdì sono scaduti i derivati (opzioni e futures di settembre) e questo ha provocato una certa anomala volatilità. Gli indici europei sono inizialmente saliti di ca. l'1% e questo corrispondeva alle indicazioni provenienti da Wall Street e dai mercati asiatici. La caduta iniziata poco dopo mezzogiorno è stata invece eccessiva. I media l'hanno spiegata con problemi delle banche irlandesi ma ci sembra una giustificazione insufficiente anche se parzialmente corretta. Se esaminiamo i settori dell'Eurostoxx50 vediamo che 7 settori su 10 si sono questa settimana rafforzati. La minusvalenza è stata provocata dai restanti tre settori: banche (-1.64%), alimentari e bevande (-1.68%) e assicurazioni (-0.77%). In generale è stata quindi una buona settimana e solo i settori finanziari l'hanno condizionata imponendo la perdita finale dell'indice. Le RSI di Eurostoxx50 (51.91) e DAX (55.17) sono scese a livelli neutri mostrando che l'ipercomperato è stato riassorbito. In America invece gli indici azionari hanno terminato la settimana vicino ai massimi. L'S&P500 non si è mosso per la seconda seduta consecutiva (o per la quarta se consideriamo il +0.35% di mercoledì come movimento insignificante) terminando a 1125.59 punti (+1.45%). Notiamo che il massimo giornaliero venerdì è stato a 1131.47 punti. Questo è importante in relazione alla resistenza a 1130 punti (tentativo di rottura) ed all'analisi dei nuovi massimi. Il Nasdaq100 ha raggiunto un nuovo massimo a 1955 punti (+0.40%) e sta trascinando il rialzo. Le RSI sono rispettivamente 63.43 e 69.72. Notate la differenza con l'Europa e ricordatevi che un'ipercomperato è raggiunto sopra i 70 punti. La seduta a Wall Street è stata generalmente positiva con 3515 advances e 2419 declines. I nuovi massimi a 30 giorni sono risaliti a 1141, valore che giudichiamo abbastanza buono considerando i nuovi massimi marginali su alcuni indici. A livello di sentiment la volatilità VIX è salita (!) a 22.01 (+0.29) e la CBOE Equity put/call ratio è a 0.58. Guardando questi dati, esaminando le analisi sul comportamento di investitori privati ed istituzionali ed osservando il COT Report notiamo parecchio ottimismo ma niente che possa essere definito come una pericolosa euforia.

Riassumendo la tendenza rialzista che domina da inizio settembre sembra intatta (specialmente in America) e vediamo abbastanza partecipazione per un'ulteriore salita. La spinta verso l'alto non sembra forte e di conseguenza l'obiettivo a 1150 punti di S&P500 per fine mese sembra corretto.

I segnali provenienti dagli altri mercati finanziari sono ora confusi e contraddittori. Cerchiamo di mettere un pò d'ordine. Lasciamo da parte quei mercati che stanno ora oscillando (almeno per quel che riguarda settimana scorsa) senza una chiara tendenza. Un esempio è il future sull'US Treasury Bond a 10 anni. Facciamo una lista dei movimenti netti ed eventualmente significativi per le borse. Mercoledì i giapponesi sono intervenuti per bloccare la rivalutazione delle YEN e la moneta ha perso circa il 3% contro USD. Questo terremoto ha avuto conseguenze su altri cambi. L'USD è calato (guardate a questo riguardo l'US Dollar Index, un basket che considera il valore della moneta americana rispetto ad un paniere di monete mondiali) mentre l'EUR si è rafforzato. Il cambio EUR/USD è salito venerdì a 1.3040. Come conseguenza il CHF (franco svizzero), nostro indicatore del bisogno di sicurezza degli investitori, si è brevemente indebolito tornando a salire venerdì. Il prezzo del petrolio è sceso di quasi 4 USD toccando a fine settimana i 74.80 USD. Infine l'oro (1274 USD/oncia) resta sui massimi annuali senza riuscire ad accelerare con decisione al rialzo. Non corregge neanche secondo le nostre previsioni (posizione short a 1270 USD/oncia) malgrado che il rialzo sia evidentemente troppo esteso e notiamo divergenze negli indicatori. In generale vediamo ancora investitori abbastanza prudenti e pronti a giocare temi difensivi (CHF, oro). Sembra che lo scenario seguito sia quello di un rallentamento economico ma ci sia ancora spazio per un movimento positivo per le borse.

L'unico aspetto che ci preoccupa è la debolezza del settore bancario ed i chiari segnali d'allarme provenienti dalle obbligazioni dei paesi PIIGS (spreads in aumento). La stabilità dell'EUR ci induce però a credere che questi problemi non sono in questo momento in grado di destabilizzare i mercati finanziari.

Importante ora sarà l'inizio di settimana prossima. In teoria gli indici azionari americani sono moderatamente ipercomperati (non solo RSI vicina ai 70 punti ma anche 79.12% dei titoli USA sopra la media mobile a 20 giorni ed il 72.73% sopra quella a 50 giorni) e potrebbero correggere. Crediamo però che continueranno tendenzialmente a rafforzarsi al piccolo trotto come a marzo-aprile di quest'anno. Eventualmente potrebbero esserci una o due sedute moderatamente negative tra lunedì e mercoledì ma poi il rialzo dovrebbe riprendere per il previsto top a fine mese. È possibile che il top delle borse corrisponda ad un massimo sul cambio EUR/USD (a 1.34-1.35 ?) ed ad un top sull'oro. Se questa correlazione è corretta e funzionante un cambio di tendenza in uno di questi tre mercati potrebbe essere indicativo per gli altri due. L'ipotesi più aleatoria è quella sull'oro.

Commento del 17 settembre

I nuovi massimi a 30 giorni in America ieri sono scesi a 713 malgrado che l'S&P500 abbia terminato la seduta invariato ed il Nasdaq100 abbia superato la resistenza per chiudere in vicinanza del nostro obiettivo per questo rialzo a 1950 punti. Siamo preoccupati (le ragioni le trovate nel commento di ieri). Gli indici non riescono più ad avanzare e l'S&P500 è bloccato sotto la resistenza a 1130 punti, livello che costituisce un doppio massimo avendo quest'anno già due volte respinto l'indice verso il basso. La partecipazione al rialzo è in diminuzione. Le probabilità di un calo aumentano e noi abbandoniamo l'idea di comperare ora per seguire l'ultima fase del rialzo.

Ieri gli indici azionari europei hanno terminato la giornata con leggere perdite. Soprattutto il comparto bancario ha perso terreno. Ci si potrebbe domandare che tipo di ragionamento stanno facendo gli investitori visto che le banche hanno causato il rialzo di lunedì.

In America le borse hanno iniziato male ma hanno poi recuperato nella seconda parte della giornata grazie alla tecnologia. L'S&P500 ha chiuso invariato a 1124.66 punti (-0.04%) mentre il Nasdaq100 è salito a 1948 punti (+0.44%). L'indice tecnologico ha superato la resistenza a 1940 punti costituita dal massimo di giugno ed ha praticamente raggiunto l'obiettivo a 1950 punti. In generale però la seduta a Wall Street è stata negativa con 2292 advances e 3585 declines. Un campanello d'allarme suona sul DJ Transportation che perde il -1.01%. Fedex, il leader dei trasporti merci, ha annunciato risultati sotto le attese e l'eliminazione di 1700 posti di lavoro. Il titolo ha perso il -3.8%. L'S&P500 resta ipercomperato con l'RSI a 63.12. Ora anche il Money Flow Index è salito a 79.18, livello che

quest'anno ha sempre causato una correzione tranne che a marzo-aprile. A livello di sentiment gli investitori restano positivi con la VIX scesa a 21.72 e la CBOE equity put/call ratio a 0.58. Oggi é prevista una giornata positiva e l'S&P500 dovrebbe toccare i 1130 punti di S&P500. Potrebbe questo essere un massimo significativo causata dalla scadenza odierna dei derivati di settembre. Sugli altri mercati finanziari la situazione rimane confusa poiché vediamo molti movimenti difficilmente collegabili tra di loro. Il Bund future continua a scendere mentre il future sugli USTBonds a 10 anni non si muove. Il dollaro americano é tendenzialmente debole (US Dollar Index in calo) mentre l'Euro si rafforza. Il cambio EUR/USD é stamattina a 1.3130. Il franco svizzero perde di valore e la causa non certo da ricercarsi nella decisione di ieri della Banca Nazionale di lasciare i tassi d'interesse invariati. Il cambio EUR/CHF risale a 1.3320. I prezzi dei metalli, anche preziosi, salgono e questa potrebbe essere una conseguenza della debolezza del dollaro. Il prezzo del petrolio é invece calato di 3 USD in tre giorni. L'oro stamattina é a 1278 USD/oncia e non dà segni di debolezza. Strano poiché il grafico mostra che questo movimento é troppo esteso e gli indicatori mostrano un'urgente bisogno di una sostanziale correzione. Stamattina le borse asiatiche sono positive ed il Nikkei guadagna il +1.3%. Il future sull'S&P500 sale a 1128.50 punti. Le borse europee sembrano voler recuperare le perdite delle ultime due sedute ed inizieranno la giornata con plusvalenze intorno all'1%. Prevediamo che stasera l'S&P500 giochi sui 1130 punti e quindi i mercati europei dovrebbero chiudere l'ultima seduta della settimana con un consistente guadagno. Attenzione che questo potrebbe costituire un massimo.

Commento del 16 settembre

In una gara a cronometro a squadre di ciclismo, i corridori di una stessa squadra corrono insieme. Uno davanti tira il gruppo, fa più fatica e si stanca. Gli altri seguono nella scia. Se l'operazione funziona in maniera efficiente il corridore di punta deve ricevere il cambio regolarmente ed il gruppo deve avanzare compatto.

In borsa é la stessa cosa. Noi osserviamo sempre da vicino la partecipazione ad un movimento. Non devono essere sempre gli stessi titoli e settori a tirare un rialzo ma ci deve essere un ricambio e parecchi titoli devono stare davanti a far fatica e trascinare il gruppo. Bisogna anche controllare quanti corridori stanno indietro ed eventualmente vanno persi o frenano l'avanzata. Noi guardiamo il numero di titoli che raggiungo nuovi massimi e minimi. Ci sono molti altri sistemi ed indicatori ma ognuno deve abituarsi a seguire sempre lo stesso parametro per conoscerne a fondo gli umori. Da tre giorni gli indici azionari americani marcano sul posto ed in particolare si fermano più o meno sullo stesso massimo giornaliero. I nuovi massimi a 30 giorni erano lunedì 1753, martedì 1335 e ieri sera 931. Alziamo quindi quella che gli analisti tecnici chiamano una red flag, una bandiera rossa. La partecipazione al rialzo é in diminuzione ed il movimento é a rischio. Se nessuno si decide a dare il cambio ai corridori di testa é possibile che il plotone si sfaldi!

Ieri gli indici azionari europei hanno chiuso in negativo. Non abbiamo però osservato pressione di vendita e le minusvalenze sembrano casuali. In America gli indici hanno fatto un'ulteriore passo in avanti. L'S&P500 ha chiuso a 1125.07 punti (+0.35%) con un massimo giornaliero a 1126.46 punti. La forte resistenza a 1130 é vicina ma non é stata attaccata. Meglio ha fatto il Nasdaq100 che chiudendo a 1939 punti (+0.57%) é a ridosso della resistenza a 1940 punti. I parametri tecnici della seduta sono normali tranne la volatilità VIX che in maniera anomala é salita a 22.10 (+0.54). La partecipazione al rialzo é in diminuzione ed il rischio di una correzione in aumento. Come sapete non ci aspettiamo niente fino a settimana prossima. Fino a venerdì la scadenza dei derivati di settembre garantisce un mercato stabile e tendenzialmente in ascesa. Gli indici sono però moderatamente ipercomperari e a ridosso di forti resistenze. Difficilmente potranno superarle al primo tentativo senza un consolidamento.

Interessanti sono ora i movimenti sugli altri mercati finanziari. Il forte calo dello Yen giapponese (-3%), causato da interventi governativi, ha scombuscolato i mercati delle divise. Anche il franco svizzero ha perso terreno. Il cambio EUR/USD (1.2990) é invece stabile.

Il bund future tedesco scende mentre il US Treasury Bond future sale, fatto illogico. Se a questo

aggiungiamo l'oro a 1267 USD/oncia abbiamo un quadro confuso e di difficile interpretazione. Invece che saltare da uno scenario all'altro preferiamo attendere il fine settimana, e l'eliminazione del fattore disturbo causato dalla scadenza di settembre, per un'analisi approfondita. Stamattina le borse asiatiche perdono terreno ed il Nikkei è in calo del -0.10%. Il future sull'S&P500 è a 1115 punti (-6 punti). Le borse europee inizieranno la seduta sotto tono con minusvalenze intorno al -0.2%. Prevediamo una ripetizione della giornata di ieri.

Commento del 15 settembre

Ieri le borse non si sono mosse e la giornata è trascorsa in una tranquillità surreale. Surreale poiché su altri mercati si è combattuto aspramente (scusate l'espressione). Il dollaro americano è caduto a picco scendendo sotto parità contro franco svizzero. Il cambio EUR/USD è schizzato sopra gli 1.30 e lo ritroviamo stamattina a 1.2980. La risposta dei giapponesi non si è fatta attendere. Oggi sono intervenuti per la prima volta sul mercato dei cambi vendendo YEN e facendogli perdere il 2% di colpo contro USD. Ogni paese cerca di svalutare la propria moneta per sostenere l'industria d'esportazione.

La debolezza dell'USD ha avuto come logica conseguenza una salita dei prezzi delle materie prime e l'oro ha raggiunto un nuovo massimo storico a 1274 USD/oncia. Stamattina è tornato a 1268 USD ma la nostra teoria di una correzione in direzione dei 1160 USD sembra sbagliata. Infine i bonds sono tornati a salire non confermando il rialzo delle borse. Il Bund future è tornato a 130.58 (+0.66). Siamo piuttosto perplessi non tanto dagli sviluppi che vediamo sui grafici quanto dal quadro generale che si presenta. Sembra che gli investitori seguano uno scenario di Quantitative Easing da parte della FED e quindi vendano il dollaro americano, moneta sempre più cartacea, per comperare beni reali. In previsione di tassi d'interesse sempre bassi comprano obbligazioni. Dobbiamo attendere però un paio di giorni per capire se questa è effettivamente una tendenza. Ieri potrebbe essere stata solo una spinta estemporanea degli speculatori. Far fare un nuovo minimo all'USD e un nuovo massimo all'oro è stata probabilmente una tentazione troppo forte che potrebbe venir poi classificata nei prossimi giorni come falsa rottura.

Ma torniamo alle borse. In Europa non è successo niente ed abbiamo avuto una seduta praticamente inutile e superflua. A Wall Street gli indici hanno provato ad involarsi e l'S&P500 è salito fino a 1127.36 punti prima di cambiare direzione e tornare alla casella di partenza. È questo stato il primo tentativo di attaccare la forte resistenza e doppio massimo a 1130 punti. Alla fine l'S&P500 si è fermato a 1121.10 punti (-0.07%) e quindi anche lui ha concluso una seduta senza variazioni. Meglio ha fatto il Nasdaq100 (+0.36% a 1928 punti). I parametri tecnici sono misti: advances/declines a 2727 su 3120, nuovi massimi e minimi a 30 giorni a 1335 su 108 e VIX a 21.56 (+0.35). Gli indicatori rimangono positivi anche se il rialzo sembra in perdita di momentum. Anche a livello di settori manca un filo conduttore con banche in calo (-1.35%) e semiconduttori in guadagno (+1.71%).

Riassumendo le borse dovrebbero rimanere forti e riuscire eventualmente ancora a guadagnare alcuni punti fino a venerdì, giornata di scadenza dei derivati di settembre. Poi, durante il fine settimana, dovremo riesaminare attentamente la situazione. Le borse dovrebbero essere a quel punto ipercomperate e sotto forti resistenze. Difficile dire ora se avranno ancora la forza per proseguire il rialzo fino a fine mese. I forti movimenti sulle divise ci mostrano che sotto la superficie i mercati ribollono e scossoni potrebbero arrivare anche sui mercati azionari.

Stamattina le borse asiatiche si rafforzano ed il Nikkei fa un balzo del +2.3%. Il future sull'S&P500 è a 1117 punti. Le borse europee avranno un'apertura con plusvalenze intorno al +0.2%. Il risultato della giornata odierna è in bilico e dipende dal dato sulla produzione industriale USA di agosto atteso alle 15.15.

Commento del 14 settembre

Ieri è stata un'altra giornata positiva per le borse. La definizione dell'accordo Basilea III ha dato una

spinta al settore bancario che sia in Europa (+1.93%) che in America (BKX +3.05%) hanno trascinato il rally. Le banche avranno bisogno di aumentare il capitale proprio ma il fatto che l'incertezza è sparita e che sanzioni più rigide sono state evitate ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli operatori. Sulle piazze finanziarie europee è successo poco mentre in America il rialzo è continuato con slancio. Mancano però le conferme da parte di divise ed obbligazioni e quindi ora si profila una correzione. Durata ed intensità di questa pausa ci daranno le informazioni necessarie per stimare con maggiore precisione l'andamento fino a fine mese.

Ieri l'S&P500 ha chiuso a 1121.90 punti con un rialzo del +1.11%. Si è trattato di una seduta positiva dove oltre alle banche anche la tecnologia (Nasdaq100 +1.55%) ha fatto la parte del leone. Buffo poiché solo un mese fa parlavamo male di banche e tecnologia, settori che stavano trascinando il ribasso. Il nostro sospetto è che l'attuale rialzo sia dovuto soprattutto ad aspetti tecnici e poco ai fondamentali. Anche l'indice Russell2000 ha fatto bene (+2.94%) e questo non è una sorpresa ma una conferma. Conferma che arriva anche dai trasporti la cui chart segue, buona buona, quella del Dow Jones Industrial.

Come detto seduta positiva a Wall Street con 4752 advances contro 1230 declines, volumi di titoli trattati in aumento e nuovi massimi e minimi a 30 giorni a 1753 su 117. Nel fine settimana avevamo pronosticato un 2000 e ci siamo vicini. La volatilità VIX è scesa a 21.21 (-0.78), la RSI sull'S&P500 è salita a 62.53. Tutto bene quindi? Non tanto - tassi d'interesse e divise non confermano e ripetiamo il nostro dubbio riguardante l'analisi settoriale. Dubitiamo molto in un rialzo sostenibile condotto da banche e tecnologia (semiconduttori). Entrambi i settori hanno subito notevoli danni tecnici ed il rally attuale sembra soprattutto un rimbalzo tecnico e nulla più. Lo slancio dovrebbe bastare per raggiungere il nostro obiettivo a 1150 punti di S&P500 ma non per salire sostanzialmente oltre.

Ieri i futures sui bonds non si sono mossi e questo è strano. Dopo giorni di ribassi anche ieri avrebbero dovuto perdere terreno seguendo le borse ma non l'hanno fatto. Peggio ancora si presenta il settore delle divise. Il cambio EUR/USD è salito a 1.2880 ma solo come conseguenza di un USD debole. Il CHF continua a rafforzarsi (in parità sul USD!) e stamattina anche lo YEN risale. Per completare il quadro vediamo che il rialzo dei prezzi delle materie prime continua, il prezzo del petrolio è a 79.20 USD/barile mentre quello dell'oro è fermo a 1249 USD/oncia.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo ed il Nikkei perde il -0.5%. Il future sull'S&P500 scende a 1115 (-4). Le borse europee inizieranno le contrattazioni in negativo (-0.2% / Eurostoxx50 a 2795 punti) e la giornata odierna potrebbe diventare molto interessante. Potrebbe oggi iniziare un consolidamento o una correzione. Fino a venerdì non ci aspettiamo però perdite consistenti.

Aggiornamento del 13 settembre

Stamattina la Cina ha annunciato che la produzione industriale ad agosto è aumentata del 13.9%. Questo ha dato una spinta ai mercati azionari asiatici che sono al rialzo. Il Nikkei guadagna circa il +1.2%. Il future sull'S&P500 è a 1113 punti (+0.7%). Le borse europee inizieranno la seduta con plusvalenza intorno al +1% (Eurostoxx50 a 1810 punti). Per il momento le borse si sviluppano come atteso anche se notiamo una certa malsana euforia. D'altra parte ogni rialzo finisce nell'ottimismo e quindi è ovvio che da qui a fine mese si esagererà sulla prospettive positive di economia ed imprese dimenticando i problemi irrisolti. Noi manteniamo la rotta come l'abbiamo mantenuta durante le fasi negative di mercato. Siamo convinti che le borse europee ed americane abbiano ancora un 4% di spazio verso l'alto ma facendo e rifacendo i calcoli non vediamo razionalmente ulteriore potenziale di rialzo. Invitiamo quindi alla prudenza tutti quelli che investono oggi in un'ottica a 12 mesi.

Stamattina il cambio EUR/USD è salito a 1.2790. Il cambio EUR/CHF è invece stabile ed i bonds futures scendono di poco. La nostra impressione è che stamattina ci sia dell'euforia ingiustificata e per stasera parte dei guadagni iniziali dovrebbero evaporare.

Commento dell'11-12 settembre

La settimana scorsa è stata contraddistinta da un breve consolidamento iniziale ed una continuazione del rialzo nella seconda parte della settimana. Le nostre previsioni di un ritracciamento del 2% fino a mercoledì sono risultate solo parzialmente esatte. Gli indici azionari europei sono scesi fino a martedì sugli obiettivi mentre l'S&P500 ha toccato solo i 1090 punti (contro le nostre aspettative sui 1080 punti) prima di riprendersi. Il consolidamento è durato praticamente solo un giorno e mezzo. Il quadro generale è invariato. A medio termine il rialzo è intatto e confermiamo l'obiettivo a 1150 punti di S&P500 per fine mese. Malgrado il buon comportamento delle borse le prospettive fino a fine anno sono poi negative. Vediamo alcuni sviluppi preoccupanti ed oggi daremo uno sguardo da vicino al settore dei semiconduttori. Da maggio le borse sono in un movimento laterale di tipo distributivo con ampie oscillazioni. Il risultato è che molti indicatori sono bloccati in posizione neutra o diventano molto reattivi, questo a seconda dell'impostazione del periodo d'analisi. Si ottengono quindi molti falsi segnali o indicazioni contraddittorie. A seconda del punto di vista e degli indicatori scelti gli analisti tecnici sono in grado di giustificare sia uno scenario rialzista che uno ribassista. Noi preferiamo analizzare la big picture (comprendente differenti indici azionari, obbligazioni, divise e materie prime) prima di comporre uno scenario sostenibile. Non siamo però infallibili e quindi siamo obbligati ad adattare la previsione allo sviluppo della situazione. A questo punto non possiamo escludere che il rialzo duri oltre il 1. di ottobre o che il movimento laterale continui. Siamo però in una situazione dove in un'orizzonte temporale di 12 mesi i rischi verso il basso superano notevolmente un'eventuale potenziale di rialzo. Detto semplicemente è molto più probabile trovare l'S&P500 a fine anno sotto i 1000 punti che sopra i 1200 punti.

Guardiamo ora cosa è successo settimana scorsa ed in quale situazione si trovano le borse.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.33% a 2780 punti
DAX	+1.31% a 6214 punti
SMI	+1.05% a 6467 punti
FTSE MIB	+0.93% a 20833 punti
S&P500	+0.46% a 1109.55 punti
Nasdaq100	+1.18% a 1892 punti

Venerdì Wall Street è terminato la settimana al rialzo e vicina ai massimi settimanale. L'S&P500 ha chiuso a 1109.55 punti (+0.49%) allontanandosi definitivamente dai 1100 punti. La seduta è stata positiva con 3654 advances e 2184 declines. I volumi di titoli trattati erano in calo ed il rapporto nuovi massimi e nuovi minimi a 30 giorni si è fissato a 685 su 155. I nuovi massimi sembrano pochi ma 30 giorni fa l'S&P500 veleggiava sui 1127 punti. Questo è un monito a chi guarda dei numeri senza inserirli nel contesto. Vedrete che all'inizio di settimana prossima i nuovi massimi balzeranno a 2000. Per ora 685 è un buon numero. Scorrendo la lista dei nuovi minimi troviamo parecchie società di semiconduttori tra cui National Semiconductors. Tornando a venerdì la RSI sull'S&P500 è salita a 58.98, la volatilità VIX è scesa a 21.99 (-0.82) e la CBOE equity put/call ratio era a 0.71. Tutto normale se non che a corto termine gli indici entrano in ipercomperato. Il 78% dei titoli USA è sopra la media mobile a 20 giorni ed i 70% sopra quella a 50 giorni. Abbiamo l'impressione però che questo non basterà ad imporre una correzione.

Torniamo all'analisi settoriale. Questa settimana in Europa il miglior settore dell'Eurostoxx è stato quello delle auto (+4.34%) ed il peggiore quello delle banche (-0.02%). Basilea III imporrà alle banche di rafforzare il capitale proprio con il risultato che la redditività diminuirà. Molte banche dovranno fare aumenti di capitale. È quindi probabile che nelle prossime settimane non saranno le banche a condurre il rialzo. Costituiranno piuttosto un freno con una performance relativa negativa. In America ci preoccupano i semiconduttori che sono normalmente un indicatore dello sviluppo future dell'economia. L'indice SOX è in un ribasso e, come scritto inizialmente, molti titoli toccano regolarmente nuovi minimi di periodo o a 52 settimane. Se avete voglia guardate la chart di Intel, il no 1. del settore. L'azione ha toccato il 31 agosto un minimo a 52 settimane a 17.60 USD ed è

rimbalzata debolmente ora a 17.94 USD. Questo é lo specchio dell'economia americana e costituisce una valida previsione di quello che si aspetta nell'ultimo trimestre dell'anno. Per avere una conferma bisogna scorrere la lista dei titoli con nuovi massimi a 52 settimane. Troviamo Coca Cola, Philip Morris, Altria, Bristol Meyers, ecc. vale a dire consumi obbligatori e titoli difensivi. Crediamo quindi che il rialzo attuale sia condotto da liquidità e non da prospettive economiche in miglioramento. Agli investitori mancano alternative visti i tassi d'interesse molto bassi. Comprano azioni e le terranno fino a quando non ci saranno più speranze per una ripresa economica. Poi le borse cadranno pesantemente.

Gli altri mercati finanziari confermano per ora la tendenza rialzista delle borse. Il calo dei bonds continua e l'Eurobund futures é sceso a 130.12. Non pensiamo che questo ribasso sia un trend sostenibile ma piuttosto una correzione di un rialzo eccessivo. Ha però ancora spazio verso il basso. Le divise sono stabili ed il cambio EUR/USD é a 1.2680. Focalizziamo ora l'attenzione sul franco svizzero, moneta rifugio per eccellenza. Il CHF resta forte e solo venerdì ha dato segni di debolezza perdendo lo -0.5% contro EUR. Speriamo che il calo continui - la chart non fornisce indicazioni valide.

Finalmente sembra profilarsi la correzione sul prezzo dell'oro che attendiamo da settimane. Per i dettagli potete rileggere quanto scritto una settimana fa. Venerdì il prezzo dell'oro é caduto a 1246 USD dopo una falsa rottura al rialzo mercoledì a 1263 USD. Ribadiamo la nostra previsione di una discesa del prezzo dell'oro fin verso i 1160 USD con la possibilità di un'estensione a 1000 USD. Sarà poi questa un'ottima possibilità d'acquisto per seguire il bull market secolare del metallo giallo. La discesa del prezzo dell'oro conferma lo scenario di un diminuito bisogno di sicurezza da parte degli investitori disposti ad accettare i maggiori rischi di un investimento azionario.

Manteniamo lo scenario rialzista per le borse almeno fino a fine mese. Il potenziale di rialzo é di circa il 4-5%. A corto termine gli indici sono leggermente ipercomperati. Tra adesso e fine mese potrebbe esserci ancora una sostanziale correzione ma non siamo in grado di prevederla con precisione. Dovrebbe partire con RSI tra i 60 ed i 70 punti.

L'alternativa é che il rialzo fino a fine mese é di tipo esaustivo e quindi avverrà lentamente e senza pause fino ad un top con indicatori di momentum a livelli estremi. Questo sviluppo é possibile visto che molti traders sono negativi e posizionati ancora al ribasso (lo vediamo dall'analisi dei COT con i large speculators fortemente short).

Per l'ultimo trimestre dell'anno rimaniamo invece negativi con un obiettivo sotto i 1000 punti per l'S&P500 e quindi nuovi minimi annuali per la maggior parte degli indici azionari europei ed americani.

Commento del 10 settembre

Ieri il balzo delle borse europee é stata una parziale sorpresa. Durante il fine settimana avevamo previsto un consolidamento di tre giorni e quindi é giusto che gli indici ieri siano saliti. Pensavamo però che sarebbero rimasti più tempo sotto i massimi di venerdì scorso e che la successiva risalita sarebbe stata più laboriosa. Forse però non abbiamo sbagliato. L'America ha iniziato la seduta molto bene causando l'euforia finale in Europa. Ha però chiuso ben sotto i massimi giornalieri e l'S&P500 é tornato in vicinanza di quei 1100 punti che per ora costituiscono sempre un punto di riferimento. Il trend é rialzista ma non conviene inseguirlo.

Ieri le borse europee hanno accelerato al rialzo con buoni volumi di titoli trattati. Gli indici hanno guadagnato intorno all'1% grazie finalmente anche alla ripresa del settore bancario. Proprio ad inizio seduta l'S&P500 é salito a 1110.27 punti e molti pensavano che anche Wall Street avrebbe partecipato alla festa. Ma subito lo slancio dei rialzisti si é smorzato ed il rally si é trasformato in una normale seduta moderatamente positiva. L'S&P500 ha chiuso a 1104.18 punti (+0.48%) ed é quindi sul livello di venerdì scorso. Advances/declines a 3512/2350 e nuovi massimi e minimi a 30 giorni a 765 su 160 sono ok. L'espansione dei nuovi massimi é costruttiva e ritroviamo tra loro parecchia tecnologia. Il settore bancario ha brillato (indice BKK +1.59%). A corto termine i mercati sono leggermente ipercomperati (77% dei titoli sopra la media mobile a 20 giorni, RSI dell'S&P500

a 57.34) e propendiamo ancora per alcune sedute di consolidamento. Per ora la performance settimanale dell'S&P500 é 0%!

Più interessanti, nella nostra ottica, sono stati gli altri mercati finanziari. Le obbligazioni continuano a perdere di valore e l'Eurobund future é sceso ieri a 130.61. Il ribasso dei bonds sostiene e favorisce il rialzo delle borse. L'oro é finalmente caduto di 10 USD e stamattina é a 1247 USD/oncia. Il nostro scenario negativo e controcorrente sembra concretizzarsi. Il trend rialzista é rotto e nei prossimi giorni ci aspettiamo ulteriori perdite. Sul fronte delle divise regna invece la calma. Il cambio EUR/USD é a 1.2685 e la moneta europea non si muove neanche contro CHF e YEN - strano!

Stamattina le borse asiatiche sono miste ed il Nikkei per una volta fa meglio degli altri indici e guadagna il +1.5%. Il future sull'S&P500 é invariato. Le borse europee apriranno in calo di ca. il -0.4% (Eurostoxx50 a 2768). Preferiamo oggi non fare previsioni poiché lo sviluppo a corto termine é incerto. In America non vediamo però molta forza e propendiamo per una chiusura settimanale sui 1100 punti.

Commento del 9 settembre

Ieri mattina le borse europee si sono indebolite fino alle 12.00 raggiungendo gli obiettivi previsti per questa mini correzione o ritracciamento. Poi é arrivata la notizia che il Portogallo aveva piazzato con successo un prestito obbligazionario e questo é stato sufficiente per far decollare i mercati. Gli indici azionari europei hanno terminato la giornata con performances positive tra il +0.4% ed il +0.9%. Il fatto che gli obiettivi verso il basso sono stati raggiunti non significa che la correzione é terminata. Leggete a questo riguardo anche il commento tecnico di ieri sera sull'Eurostoxx50. Prevediamo ancora alcuni giorni di consolidamento sotto i massimi toccati venerdì scorso.

Anche Wall Street ha avuto una seduta positiva e gli occhi degli analisti tecnici erano puntati sui significativi 1100 punti di S&P500. L'indice ha terminato a 1098.87 punti (+0.64%) con un massimo giornaliero a 1103 punti. All'ottimo comportamento della tecnologia si sono opposti settori difensivi come quelli delle utilities. Tecnicamente la situazione é invariata. Molti indicatori sono e restano positivi (buy) ma per ora non vediamo abbastanza forza per una decisa accelerazione al rialzo. Pensiamo che gli indici debbano ancora lavorare e consolidare prima di superare le resistenze e che quindi resteranno ancora alcune sedute sui livelli attuali. Ieri a New York abbiamo avuto una seduta speculare rispetto a martedì con 4136/1737 advance/declines, 540/173 nuovi massimi su nuovi minimi a 30 giorni e la VIX che é ridiscesa a 23.25 (-0.55). Anche il CBOE equity put/call ratio é ricaduto a 0.55. La banche (BKX) hanno guadagnato l'1.68%. Vediamo un'andamento altalenante senza che nessuno dei due campi, rialzisti e ribassisti, riesca a predominare - almeno a corto termine.

Anche sugli altri mercati notiamo parecchia indecisione. Il cambio EUR/USD é tornato stamattina a 1.2705 contro i 1.2750 di ieri sera e i 1.2715 del mattino. L'oro é fermo a 1256 USD/oncia e il lento apparire di alcune divergenze collegate alla mancata accelerazione al rialzo a contatto con la resistenza a 1260 ci fanno credere che il nostro scenario negativo per le prossime settimane sia corretto. Petrolio (78.20 USD/barile) e materie prime marcano sul posto.

Riassumendo la correzione sembra terminata in termine di punti ma non in termine di tempo. Pensiamo che gli indici azionari oscilleranno ancora alcuni giorni tra i massimi di venerdì scorso ed i minimi di questa settimana prima di riuscire lentamente a muoversi verso l'alto.

Stamattina le borse asiatiche sono moderatamente positive ed il Nikkei guadagna il +0.8%. Il future sull'S&P500 é a 1093 punti (-4). Le borse europee perderanno ad inizio seduta circa il -0.4% (Eurostoxx50 a 2740). Il consolidamento continua e per oggi prevediamo una seduta noiosa senza sostanziali variazioni.

Commento dell'8 settembre

Ieri gli indici azionari sono calati iniziando l'atteso consolidamento e ritracciamento. Avevamo previsto una possibile discesa dell'S&P500 fino ai 1080 punti in tre sedute e dopo la prima l'indice si trova a 1091 punti. Oggi dovrebbe esserci ancora una giornata negativa ma entro giovedì sera dovrebbero riapparire nuovamente i compratori. In questi giorni si tratta di controllare che il movimento verso il basso avvenga secondo gli schemi di una breve correzione e non arrechi danni strutturali.

Ieri le borse sono scese, ufficialmente a causa di non meglio definite tensioni sull'euro e del riaffiorare di problemi debitori di stati Europei. Secondo noi invece è la logica reazione tecnica di mercati saliti troppo in fretta ed a confronto con importanti resistenze. La pressione di vendita è stata moderata ma costante e si è concentrata nel comparto finanziario. L'indice europeo delle banche ha perso il -2.38% e quello americano (BKX) il -3.17%. I mercati europei hanno chiuso con perdite oscillanti tra il -0.6% (DAX) ed il -1.28% (FTSE MIB). La discesa è continuata in America. L'S&P500 ha terminato a 1091.84 punti (-1.15%) vicino al minimo giornaliero. La giornata è stata nuovamente contraddistinta dall'avversione al rischio. Le perdite più consistenti si sono notate nel Russell2000 (-2.19%) e, come detto, nel settore finanziario. I dati tecnici non ci dicono se questo è solo un breve ritracciamento o qualcosa di più serio. Lo scopriremo nei prossimi giorni. L'analisi grafica e strutturale sul medio termine ci mostrano che le borse devono salire fin verso fine mese ma dopo una giornata negativa non abbiamo elementi per confermare o smentire questa tesi. Ci ha leggermente sorpreso ieri l'ampiezza delle minusvalenze ed il forte calo delle banche. La volatilità VIX è balzata a 23.80 (+2.49) e il CBOE equity put/call ratio è salito a 0.89. Questo marcato aumento del nervosismo degli investitori è strano ma per ora non sospetto.

Il forte calo del settore bancario trova riscontro nel comportamento dei bonds. L'Eurobund future è salito di quasi un punto a 133.21 e questo non ci piace. Speriamo che sia stato solo un balzo estemporaneo. Ieri l'Euro ha perso parecchio terreno. Stamattina però si stabilizza ed il cambio EUR/USD è a 1.2715. L'oro non si muove e resta a 1257 USD/oncia, sotto la decisiva resistenza a 1260 USD. Il petrolio è calato ieri ma stamattina recupera leggermente a 77.30 USD/barile. Riassumendo la giornata di ieri ha rispettato le attese. Prevedevamo alcune sedute negative nell'ambito di un sano consolidamento e per ora le borse si sviluppano secondo questo schema. Solo l'eccessiva debolezza delle banche ci preoccupa.

Stamattina le borse asiatiche sono in netto calo ed il Nikkei perde il -2.2%. Il future sull'S&P500 è a 1090 punti (-1). I mercati azionari europei inizieranno la seduta in calo. Le minusvalenze iniziali saranno intorno al -0.4% (Eurostoxx50 a 2716). Per stasera prevediamo un saldo negativo ma speriamo che la pressione di vendita svanisca nella seconda parte della giornata.

Aggiornamento del 7 settembre

Normalmente di martedì pubblichiamo un commento ma vista la scarsità di avvenimenti che hanno contraddistinto la giornata di lunedì siamo obbligati a scrivere poche righe. Ieri Wall Street è rimasta chiusa (Labour Day) e senza i mercati americani in Europa è successo poco.

Ieri le borse europee hanno iniziato le contrattazioni con plusvalenze intorno al +0.5%. Questo era solo il risultato della buona chiusura di New York venerdì. Fin dall'inizio sono mancati gli stimoli ed i compratori. Gli indici sono oscillati tutta la giornata senza tendenza ed in un range ristretto.

Alla fine sono prevalse alcune prese di beneficio e gli indici azionari hanno chiuso con una performance di ca. +0.3% con scarsi volumi di titoli trattati. Secondo noi già ieri è iniziato l'atteso consolidamento e ritracciamento. Vi ricordiamo che nel commento del fine settimana abbiamo previsto per i primi 3-4 giorni della settimana una sana discesa delle borse di ca. il 2% prima della ripresa del rialzo. È quello che si sta profilando stamattina. Le borse asiatiche sono in calo ed il Nikkei perde ca. il -0.9%. Il future sull'S&P500 è marginalmente sceso a 1103 punti. Il cambio EUR/USD è caduto a 1.2805 mentre franco svizzero e US Treasury Bonds futures si rafforzano. Oggi sarà quindi una giornata negativa. Per il momento le minusvalenze iniziali sembrano

contenute. L'Eurostoxx50 dovrebbe esordire sui 2746 punti (-0.2%).

Noi pensiamo che la chiusura di venerdì dell'S&P500 sopra i 1100 punti sia stata una falsa rottura della resistenza che è ancora valida. Di conseguenza l'S&P500 dovrebbe venir respinto verso il basso e per logica dovrebbe oggi terminare la seduta sotto i 1100 punti.

L'oro è bloccato a 1249 USD/oncia ed una decisione sulla tendenza per le prossime settimane è pendente. Osserviamo con attenzione il comportamento del metallo giallo che con un calo potrebbe confermare il nostro scenario rialzista sulle borse.

Aggiornamento del 6 settembre

Stamattina i mercati asiatici sono positivi ed il Nikkei ha guadagnato il +2.05% a 9301 punti. Il futuro sull'S&P500 sale di ulteriori 2 punti a 1106 punti. L'apertura delle borse in Europa sarà ovviamente positiva e all'inizio avremo plusvalenze intorno al +0.6% (Eurostoxx50 a 2762). È possibile sullo slancio che i massimi di venerdì vengano testati (Eurostoxx50 a 2771 punti) ma per stasera non dovrebbero esserci sostanziali variazioni rispetto all'apertura. Oggi i mercati finanziari americani sono chiusi (Labour day) e non sono previsti dati economici rilevanti. Dopo il forte rally di settimana scorsa dovrebbe ora concretizzarsi un sano consolidamento.

Il cambio EUR/USD è a 1.29 e l'oro a 1249 USD/oncia. I bonds perdono di valore. Controlliamo da vicino i movimenti dell'oro che resta nel range 1136-1160 USD. Il franco svizzero è stabile. Per ora i movimenti sugli altri mercati finanziari rispettano le previsioni e confermano il rialzo delle borse.

Commento del 4-5 settembre

Finalmente questa settimana si è sviluppato l'atteso rimbalzo tecnico. È stato un movimento improvviso e dinamico. Ancora martedì l'S&P500 ha toccato il supporto a 1040 punti per infine terminare la giornata di venerdì 64 punti più in alto a 1104 punti. Il nostro obiettivo a 1100 punti è stato raggiunto. Oggi cercheremo di piazzare questo rally nel contesto generale, sviluppiamo delle previsioni per il prossimo futuro e aggiorniamo il nostro scenario per i prossimi mesi.

Cominciamo dalla fine. Il nostro scenario generale è invariato. Le borse sono in un bear market vale a dire in un ribasso di lungo periodo. Dopo il top di aprile avevamo previsto un movimento laterale ed ondulatorio di tipo distributivo fino alla fine dell'estate. Per l'S&P500 avevamo rozzamente definito un trading range tra i 1040 ed i 1150-60 punti giudicando il minimo annuale a 1010 punti una falsa rottura al ribasso. Un livello di equilibrio per questo indice è sui 1100 punti, poco sotto la media mobile a 200 giorni che ora è piatta a 1115 punti. Nei mesi precedenti avevamo fatto numerose ipotesi per un top individuando nel 20 di agosto, 1 settembre o 1 ottobre degli importanti possibili punti tornanti. Il 1. settembre è stato evidentemente un minimo. Secondo le nostre previsioni l'uscita da questo trading range deve avvenire al ribasso e causare una caduta dell'S&P500 sotto i 1000 punti per fine anno.

Adesso guardiamo le prospettive a medio termine. Per questo abbiamo bisogno di dividere l'analisi in due compartimenti. Uno grafico e ciclico ed uno strutturale.

I grafici degli indici ci mostrano che il rally degli ultimi quattro giorni ha cancellato la gamba di ribasso iniziata il 18 agosto ed è partito da una solida base di circa sei sedute di consolidamento.

Il movimento è stato forte e dinamico e ha tutte le caratteristiche per poter continuare. Gli indicatori di momentum si sono appena mossi e, come il MACD, hanno appena fornito segnali d'acquisto.

Ciclicamente l'S&P500 sta seguendo un ritmo di trenta giorni ed il fatto che abbia girato il 1. settembre ci mostra che ha intenzione di rispettarlo. Di conseguenza la probabilità è alta che questo movimento duri fino alla fine di settembre.

Con l'analisi strutturale possiamo ora vedere se i mercati hanno la forza e partecipazione necessari per seguire la strada tracciata dai grafici. Per questo guardiamo più da vicino cosa è successo settimana scorsa.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+4.31% a 2746 punti
DAX	+3.08% a 6134 punti
SMI	+3.52% a 6400 punti
FTSE MIB	+4.15% a 20639 punti
S&P500	+3.75% a 1104.51 punti
Nasdaq100	+4.39% a 1870 punti

Venerdì gli indici hanno raggiunto gli obiettivi prefissati per questo rimbalzo e noi abbiamo prudentemente chiuso le posizioni rialziste e speculative a corto termine. Sia in Europa che in America è stata una seduta molto positiva grazie ad un report sul mercato del lavoro americano migliore delle attese. L'S&P500 ha chiuso a 1104.51 punti in rialzo del +1.32%. Advances/declines a 4676/1241 e nuovi massimi e minimi a 30 giorni a 859 su 93 mostrano una buona partecipazione. A livello settoriale sono stati i settori peggiori delle ultime settimane a condurre il rialzo. Per una volta guardiamo l'Europa e le performance settimanali dei subindici dell'Eurostoxx. I migliori sono stati auto (+6.46%), risorse di base (+6.38%), costruzioni (+5.61%), banche (+5.52%). Sembra a prima vista che gli investitori non abbiano le idee in chiaro. Corrono a comperare quello che hanno venduto dieci giorni fa. Questo è tipico di un mercato in un movimento laterale e siamo convinti che resterà così. Questo non è un rialzo duraturo ma solo un'ulteriore oscillazione verso l'alto. Ora si tratta di capire fino a dove questo slancio potrebbe portarci. Torniamo in America. Venerdì il RSI sull'S&P500 è salito a 58.34, ed ora ci sono il 79% dei titoli sopra la media mobile a 20 giorni ed il 71% sopra quella a 50 giorni. A corto termine il mercato è ipercomperato. L'S&P500 sullo slancio ha superato la resistenza a 1100 punti ma secondo noi dovrebbe trattarsi di una momentanea falsa rottura ed ora il mercato deve consolidare. La volatilità VIX è precipitata a 21.31. Dal totale pessimismo (il fattore principale e scatenante di questo rally) stiamo arrivando ad una certa euforia. Di conseguenza nei prossimi giorni ci sarà una pausa ed un ritracciamento. Per darvi un'idea l'S&P500 potrebbe ridiscendere in tre sedute fino ai 1080 punti.

Se adesso uniamo i pezzi del nostro puzzle possiamo fare una previsione a medio termine. Il rialzo dovrebbe continuare fino a fine mese. Possibili obiettivi sono i 1130 punti di S&P500 (doppio massimo) o gli originali 1140-50 per completare il rialzo con un top. Oppure obiettivi superiori tipo i 1170 punti raggiunti a metà maggio. Sulla base del quadro odierno propendiamo per i 1150 punti di S&P500. Le borse europee dovrebbero quindi ancora apprezzarsi di un 4-5% fino a fine mese per poi riprendere definitivamente la via del ribasso.

Gli altri mercati finanziari sostengono la nostra tesi di una continuazione del rialzo per alcune settimane. Bund e USTreasury Bonds hanno avuto per mesi un rialzo interminabile facendo scendere i redditi delle obbligazioni a livelli incredibili. Solo da tre giorni questo movimento si è invertito. Secondo grafico e logica il ribasso dei prezzi delle obbligazioni dovrebbe continuare. Lo stesso vale per il franco svizzero, tipica moneta rifugio. È ora sopravvalutata e solo da un paio di giorni sta di nuovo perdendo di valore. Anche qui la correzione deve continuare. Il cambio EUR/USD è tornato a 1.2895 ed un obiettivo a 1.34 sembra possibile. I prezzi di petrolio (76.60 USD/barile) e materie prime in generale tornano a salire.

Un capitolo speciale va riservato all'oro. Negli ultimi mesi l'oro ha guadagnato terreno grazie al suo valore simbolico di bene rifugio. Con un USD forte dovrebbe perdere di valore, cosa che non si è verificata. Venerdì il prezzo è sceso a 1246 USD/oncia.

Se guardiamo il grafico dell'oro vediamo una fascia di resistenza a 1250/1260 USD (massimo annuale) con un possibile testa e spalle distributivo NON confermato. Dal minimo del 28 di luglio c'è stato un rialzo con un chiaro trend che costituisce un triangolo ascendente. Ora il prezzo dell'oro è arrivato nell'angolo superiore e una decisione è imminente. Graficamente il triangolo ascendente si risolve normalmente al rialzo (70% dei casi) ma in questo caso ci sono delle difficoltà o varianti di interpretazione. Se non si considera il triangolo che ha solo un mese di vita ma si guarda il testa e spalla o il triplo massimo potrebbe esserci una rottura al ribasso nel 62% dei casi. La situazione è complicata ma esistono due aspetti chiari.

1. Una decisione sul trend a medio termine è imminente (2-3 giorni).

2. Una chiusura giornaliera sopra i 1260 USD é bullish - una sotto i 1236 é bearish con obiettivo iniziale e a 1160 USD. Ora bisogna tenere gli occhi aperti. Se come pensiamo il rimbalzo tecnico delle borse diventa un rialzo di un mese, l'oro deve rompere al ribasso. La nostra previsione é quindi negativa. L'unico aspetto che ci rende insicuri é una considerazione di tipo fondamentale. Il rialzo delle borse deve corrispondere a prezzi delle materie prime in aumento e USD debole - questi fattori sono spesso a favore dei metalli preziosi. Ma se il rialzo dell'oro é stato causato dal tema "bene rifugio e sicurezza", ora il prezzo del metallo giallo deve correggere.

Lunedì 6 settembre i mercati finanziari americani rimarranno chiusi in occasione del Labour Day. Di conseguenza lunedì in Europa succederà poco o niente.

Commento del 3 settembre

Ieri le borse europee non si sono mosse e gli indicatori tecnici sono rimasti invariati. L'unico lavoro che abbiamo dovuto fare ieri sera é stato di precisare gli obiettivi di questo rimbalzo tecnico. Se solo di rimbalzo tecnico si tratta. Sapete che questo movimento iniziato da una solida base ed esattamente sul punto tornante del 1. settembre potrebbe anche essere un rialzo di trenta giorni ma per il momento non lo sappiamo.

Ieri sera Wall Street si é ancora rafforzata con un rally nelle ultime due ore di contrattazioni ed una chiusura sui massimi giornalieri. L'S&P500 ha terminato a 1090.10 punti (+0.91%), a 10 punti dalla forte resistenza a 1100 punti. A questo punto il rialzo avrà un problema ma questo é un tema per settimana prossima.

Per ora il rialzo si sviluppa in maniera armonica. Ieri la MACD sull'S&P500 ha fornito un segnale d'acquisto mentre la RSI é salita a 54 punti. Ricordatevi quanto scritto nei giorni scorsi a proposito dei 60 punti. La seduta a New York é stata positiva con 4102 su 1756 advances/declines. Il numero di nuovi massimi e minimi a 30 giorni é stato di 541 a 138. Questo dato é ora di difficile interpretazione poiché gli indici si trovano nel mezzo del range degli ultimi 30 giorni (p.e. S&P500 1040-1120). Per misurare il "respiro" del mercato bisogna ora usare altri indicatori con il rapporto cumulato tra advances e declines o l'oscillatore di McClellan o il Summation Index. Questo tipo di analisi é però troppo complesso per questa rubrica e ci limitiamo ai risultati. I dati sono costruttivi e mostrano che un rialzo di 30 giorni é possibile. Attendiamo il fine settimana per fare una previsione. Per ora ci limitiamo a confermare che l'S&P500 salirà a 1100 e gli indici europei seguiranno. A questo punto nell'ottica di un rimbalzo tecnico in contro tendenza conviene prendere i guadagni di posizioni speculative rialziste e stare a guardare.

Gli altri mercati confermano il movimento delle borse. Il cambio EUR/USD é a 1.2820 ed i prezzi delle materie prime salgono. Il petrolio é a 76.50 USD/barile. L'oro é a 1250 USD, graficamente nell'angolo superiore di un triangolo e su una giuntura importante. Potrebbe fornire un segnale decisivo per le borse con un certo anticipo. Studiate la chart che ne riparleremo nel fine settimana. L'Eurobund future é caduto per la seconda giornata consecutiva (132.65 /-0.64) con una convincente candela rossa sul grafico. L'unica cosa che non ci piace é la continua rivalutazione del franco svizzero e la stabilità dello Yen. Non possiamo però avere tutto e dobbiamo accontentarci. Stamattina i mercati azionari asiatici sono moderatamente positivi. Il Nikkei sale del +0.3%. Il future sull'S&P500 é sceso a 1087 punti (-2). Le borse europee inizieranno la seduta in positivo (+0.2% / Eurostoxx50 a 2724) e per stasera ci aspettiamo qualcosa di più. Importante sarà osservare la reazione degli investitori ai dati sul mercato del lavoro USA attesi alle 14.30. Ricordatevi che un mercato tecnicamente forte é in grado di incassare ed ignorare dati negativi.

Commento del 2 settembre

Ieri mattina, dopo la formazione di una solida base e sul punto tornante del 1. settembre, abbiamo deciso che era venuto il momento di comperare. Se doveva verificarsi l'atteso e previsto rimbalzo tecnico era giunto il momento. Gli speculatori e gli investitori sono arrivati alla stessa conclusione e ieri gli indici azionari sono schizzati al rialzo raggiungendo performance giornaliere intorno al

+3%. Raramente un movimento del genere, specialmente se al rialzo, termina dopo una giornata. Spesso c'è una continuazione e anche se questo è solo un fugace rimbalzo in controtendenza ha ancora spazio verso l'alto. Il nostro obiettivo principale di un rimbalzo tecnico erano i 1100 punti di S&P500. Ieri sera questo indice leader ha chiuso a 1080.29 punti, in rialzo del +2.95%. Mancano quindi almeno ancora 20 punti. Esiste poi la variante positiva. Il rally è partito da una solida base ed esattamente sul punto tornante del 1. settembre. La durata tipica di questo movimento è di 30 giorni. Se questa costellazione è corretta il potenziale di rialzo è superiore e si potrebbe ritornare a parlare di un possibile triplo massimo a 1130 punti o del vecchio obiettivo a 1140-1150 punti. Dopo un giorno è però troppo presto per fare delle previsioni attendibili. A questo scopo dobbiamo attendere ancora alcune sedute e la chiusura settimanale. Inoltre dobbiamo esaminare la reazione dei mercati al rapporto sul mercato del lavoro USA atteso venerdì. Oggi parla Trichet e le sue parole saranno tese a sostenere i mercati finanziari.

Ieri i rialzisti hanno dominato la scena mentre i ribassisti sono spariti. Gli indici azionari sono brevemente scesi nella prima ora di contrattazioni ma poi sono saliti per tutta la giornata chiudendo sui massimi giornalieri e con forti volumi di titoli trattati. I guadagni di Eurostoxx50 e FTSE MIB hanno superato il 3%. Dopo cinque sedute con variazioni inferiori all'1% e giocate a ballare sui supporti, questa accelerazione dinamica verso l'alto ha sorpreso molti. Il rialzo è continuato in America ed ha toccato tutti gli indici e settori indistintamente. Chiaramente quei settori (banche +4.14%) e titoli (Bank of America +6.02%) che erano maggiormente ipervenduti sono quelli che hanno reagito di più. I dati tecnici della seduta sono ovviamente ottimi ed il numero di nuovi minimi a 30 giorni è evaporato a 188. La volatilità VIX è scesa a 23.89 ed abbiamo uno strano dato riguardante la CBOE Equity put/call ratio a 0.49. Vediamo alcuni segnali d'acquisto a corto termine forniti da indicatori tipo MACD. Le RSI sono tornate intorno ai 50 punti e come scritto nel commento del fine settimana dovrebbero salire ancora una decina di punti prima che il rally si esaurisca.

Riassumendo il rimbalzo tecnico in controtendenza è lanciato e ha ancora spazio verso l'alto. Noi manteniamo l'opinione che la tendenza a medio termine è negativa e quindi questo rally dovrebbe presto esaurirsi. Tecnicamente esiste però una variante che prevede un rialzo di 30 giorni. Di conseguenza non bisogna affrettarsi a vendere o andare short. È preferibile prima attendere lo sviluppo della situazione.

Gli altri mercati finanziari confermano il rialzo delle borse. Il cambio EUR/USD è salito a 1.2795 ed il franco svizzero ha perso di valore rispetto alla moneta europea. I prezzi delle materie prime salgono (con l'eccezione del gas naturale - vedi parte finale del commento del 28 agosto) ed il petrolio è tornato a 76.20 USD al barile. L'oro è fermo a 1246 USD/oncia e si trova sotto la forte resistenza a 1250-1260 ed al termine di un triangolo ascendente. Sospettiamo un'imminente rottura al ribasso ma non siamo sicuri e sconsigliamo short prima di chiari segnali. Il lungo rally dei bonds sembra terminato. L'Eurobund future è salito nell'ultimo mese da 127.40 punti ai 134.77 punti di martedì. Ieri è crollato a 133.29 e la discesa dovrebbe avere un seguito.

Stamattina i mercati asiatici si rafforzano ed il Nikkei guadagna l'1.3%. L'S&P500 future perde due punti a 1078. Dopo i forti guadagni di ieri le borse devono consolidare. Gli indici europei inizieranno la seduta in leggero calo (-0.3% / Eurostoxx50 a 2700 punti). Prevediamo prese di beneficio stamattina ed un recupero nel pomeriggio per una chiusura senza sostanziali variazioni.

Commento del 1. settembre

Dopo la deludente seduta di lunedì, ieri abbiamo avuto una giornata costruttiva. Malgrado premesse pessime i ribassisti non sono riusciti ad imporsi e le vendite sono evaporate in vicinanza o sui supporti. Si conferma l'impressione che gli indici azionari non hanno al momento argomenti per scendere ulteriormente. La domanda è ora se esistono forze sufficienti per trascinare l'atteso rimbalzo in controtendenza. Su questo abbiamo parecchi dubbi poiché pian pianino sta scomparendo l'effetto di ipervenduto. Più tempo un indice passa ad un certo livello e più gli investitori si abituano facendo sparire quell'urgenza di comperare data dall'impressione che il mercato è sceso troppo in

basso. Riassumendo non vediamo ragioni per un'accelerazione al ribasso ma per ora mancano gli argomenti per un rally. Speculando si può comperare adesso tentando di anticipare il movimento. Il rischio é che non succeda niente e le borse tra un paio di settimane sono ancora qui.

Ieri mattina il ribasso in Europa é durato meno di un'ora e poi lentamente ma costantemente le borse hanno recuperato per una chiusura in guadagno. In America la seduta é stata volatile ed all'inizio c'è stato l'atteso ed ulteriore (terzo) test del supporto a 1040 punti di S&P500. L'indice é sceso fino a 1040.88 punti per chiudere invariato a 1049.33 (+0.04%). È stata in generale una seduta positiva (advances/declines a 3101 su 2760) dove solo l'indice tecnologico Nasdaq100 (-0.26%) si é indebolito. Troviamo il Gotha della tecnologia (Intel, Cisco, Microsoft, Oracle, RIMM) nei 900 titoli che hanno toccato un nuovo minimo a 30 giorni e questo ci preoccupa. La borsa ha decisamente paura di un forte rallentamento economico e lascia cadere i titoli molto sensibili in questo campo. Il rialzo senza tecnologia é impossibile e quindi restiamo con il nostro scenario di un rimbalzo tecnico ma nulla più. 900 nuovi minimi sono tanti e mostrano che la pressione di vendita é presente. Tra l'altro l'altro settore ben rappresentato tra i nuovi minimi sono sempre le banche. Un aspetto positivo a corto termine é il sentiment. Volatilità VIX é scesa a 26.05 mentre la CBOE Equity put/call é salita a 0.74. In generale vediamo molto pessimismo, fatto che dovrebbe poter alimentare l'atteso rimbalzo.

Oggi é il 1. settembre e se il punto tornante ha un effetto le borse dovrebbero risalire da un ovvio minimo. In questo caso l'ampiezza della base dovrebbe permettere una salita consistente.

Sugli altri mercati temi e tendenze non cambiano. Il franco svizzero continua a rivalutarsi e tocca nuovi records ogni giorno. Il cambio EUR/USD é invece costante a 1.27. Le obbligazioni continuano a salire. Ieri l'Eurobund future ha chiuso ad un nuovo massimo a 134.49. In fondo in mezzo a tutta questa evidente ricerca di sicurezza (compreso oro a 1248 USD/oncia) é sorprendente che le borse non cedono. Se solo per alcuni giorni gli investitori abbandonassero le loro reticenze, l'atteso rally delle borse si concretizzerebbe subito.

Stamattina le borse asiatiche tornano a rafforzarsi ed il Nikkei sale dell'1%. Il future sull'S&P500 guadagna 8 punti a 1056 punti. Le borse europee inizieranno le contrattazioni in rialzo del +0.8% (Eurostoxx50 a 2636 punti). Questo potrebbe essere l'inizio dell'atteso rialzo a corto termine.

Commento del 31 agosto

La giornata di ieri non ci é piaciuta. Non abbiamo visto niente di quello che ci aspettavamo e stamattina siamo piuttosto perplessi. Non abbiamo l'abitudine di cambiare opinione ad ogni colpo di vento anche perché non basta una seduta che non si svolge secondo i nostri desideri per cambiare lo stato degli indicatori tecnici. Ieri però l'S&P500 ha terminato a 1048.92 punti (-1.47%) e quindi non lontano dal supporto a 1040 punti. Il nostro scenario prevedeva ora un rimbalzo tecnico verso i 1100 punti prima della ripresa del trend ribassista a medio termine che, ricordiamo, é dominante.

Esistono ora due possibilità. La prima é che il ribasso continui senza il previsto rimbalzo tecnico. La seconda é che gli indici hanno bisogno di fare una base più solida prima di risalire. Stiamo sempre tentando di far combaciare il punto tornante del 1. settembre con lo stato attuale del mercato. Tra oggi e domani potrebbe esserci un minimo significativo che, se si verificasse sul punto tornante, sarebbe poi seguito da un rialzo di circa 30 giorni ed in questo caso con un obiettivo superiore ai 1100 punti. La soluzione la fornirà il mercato tra oggi e domani - tenete ovviamente d'occhio i 1040 punti di S&P500 e non siate sorpresi nel caso di una falsa rottura al ribasso seguita da un reversal. Come detto ieri niente é funzionato come previsto. Gli indici azionari sono scivolati verso il basso per tutta la giornata, i bonds si sono rafforzati (nuovo massimo dell'Eurobund future a 134.41), l'Euro ha perso di valore mentre il franco svizzero si é rivalutato. Gli indici europei (con l'eccezione di SMI svizzero) hanno perso ca. il -0.6% dopo un'apertura a +0.4%. L'intonazione negativa é proseguita in America e come detto l'S&P500 ha chiuso sul minimo giornaliero a 1048 punti.

Stranamente i volumi di titoli trattati sono stati mediocri. L'advances/declines é stata di 1204 a 4699 mentre i nuovi minimi a 30 giorni sono stati "solo" 439. Tra questi continuano ad apparire molte banche (Bank of America) e tecnologia (Cisco). Questi due nomi appaiono anche tra i minimi a 52

settimane. Notiamo anche il nome di Goldman Sachs! L'indice BKX delle banche è sceso a 42.98 (-2.74% / minimo di agosto a 42.70) ed è ora sull'orlo di un baratro. Se non si ferma qui precipita ancora del 10%. Con una RSI a 31.32 dovrebbe rimbalzare ma se effettivamente l'indice è molto debole può continuare lentamente a scendere infischiandosene dell'ipervenduto.

Interessante è osservare i Bullish Percent Index settoriali. Gli unici settori ancora in un trend rialzista (indice sopra il 50%) sono Telecom, Utilities e Consumer Staples (consumi necessari). Un vero cocktail di titoli difensivi.

A livello di sentiment notiamo un forte pessimismo anche se la volatilità VIX, salita a 27.21 (+2.76) non mostra ancora panico (valori nettamente sopra i 30 punti).

Riassumendo il quadro a medio termine resta negativo ma sentiment e ipervenduto potrebbero ancora permettere l'atteso rimbalzo tecnico. Gli altri mercati finanziari non offrono sorprese.

Stamattina il cambio EUR/USD è a 1.2660 e l'oro a 1234 USD/oncia.

La giornata odierna sarà difficile. I mercati asiatici sono in caduta ed il Nikkei crolla del -3.5%. Il future sull'S&P500 perde ancora 5 punti a 1040.50 punti. Si prospetta quindi un test del decisivo supporto a 1040 punti. I mercati europei inizieranno le contrattazioni in netto calo (Eurostoxx50 a 2585 / -1.2%) e difficilmente riusciranno a stabilizzarsi senza l'aiuto dell'America. Prevediamo quindi ulteriori perdite fino nel primo pomeriggio e poi si deciderà il futuro del mercato sul medio termine.

Aggiornamento del 30 agosto

Stamattina i mercati asiatici sono positivi. Il Nikkei si avvicina alla chiusura con una plusvalenza del +1.4%. Il future sull'S&P500 è a 1068.50 con un guadagno di 4 punti. Il cambio EUR/USD è a 1.2730 ed il franco svizzero si indebolisce. Di conseguenza il rally di venerdì sera dovrebbe oggi continuare. Le borse europee apriranno al rialzo del +0.6% (Eurostoxx50 a 2645) e dovrebbero riuscire a mantenere questo guadagno fino a sera.

I prezzi delle materie prime sono in ascesa con praticamente tutti i metalli sono in positivo. L'unica eccezione è l'oro che scende a 1236 USD/oncia. Sembra che il metallo giallo si muova con regole proprie e probabilmente in questa fase di rialzo delle borse sarà in difficoltà.

Confermiamo la nostra previsione per la settimana che prevede un saldo positivo di un 2-3%.

Dovrebbe però solo trattarsi di un effimero rally all'interno di una tendenza a medio termine ribassista.

Commento del 28-29 agosto

Venerdì, dopo un paio di falsi allarmi, è finalmente partito l'atteso rimbalzo tecnico. È stata però una giornata strana. Gli investitori non hanno reagito ai dati economici, negativi e positivi ma hanno atteso il discorso di Bernanke delle 16.00. Bernanke non ha affermato niente di diverso da quello che doveva dire. La Banca Centrale americana farà di tutto per sostenere l'economia - è questo il suo compito costituzionale. Fino a quel punto l'S&P500 era nuovamente sceso fino a 1040 punti (minimo a 1039.70 punti) e noi stavamo perdendo le speranze in una reazione. È stata una guerra dei nervi ma alla fine l'analisi tecnica ha prevalso. Dai supporti ed in una situazione di eccesso di vendite e di pessimismo, le borse sono tornate a salire e si è verificato tutto quanto avevamo discusso da giorni. I bonds sono calati, l'Euro ha recuperato, i prezzi delle materie prime sono saliti, i titoli delle banche hanno condotto il rally e gli indici americani hanno terminato la seduta sui massimi giornalieri. L'S&P500 è salito a 1064.59 punti (+1.66%). Lo scopo dell'analisi odierna è di cercare di determinare quali sono le probabilità che il nostro obiettivo a 1100 punti venga raggiunto. Cominciamo ad esaminare la settimana trascorsa.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.64%	a 2630 punti
DAX	-0.90%	a 5951 punti
SMI	-0.04%	a 6183 punti

FTSE MIB -0.26% a 19817 punti
S&P500 -0.66% a 1064.59 punti
Nasdaq100 -1.87% a 1791 punti

Gli indici azionari sono scesi lunedì e martedì, hanno consolidato mercoledì e giovedì e si sono ripresi unicamente venerdì nel tardo pomeriggio. Questo non è bastato per una performance settimanale positiva ma almeno le borse hanno contenuto le perdite. Durante la settimana la pressione di vendita è diminuita e questo l'abbiamo visto bene nel numero dei titoli che hanno raggiunto un nuovo minimo a 30 giorni. Dai 2187 di martedì sono progressivamente scesi a 1727 e 555 per tornare venerdì a 671. Questi 671 sono però pochi considerando che molti indici hanno toccato un minimo mensile. Tra questi 671 troviamo però ancora tanta (troppa) tecnologia (Intel, Microsoft, Cisco, Apple) e grandi banche (Citigroup, Bank of America). Questo fatto ci preoccupa in un'ottica a medio termine e conferma l'impressione che avremo adesso solo un rally in controtendenza o rimbalzo tecnico ma nulla più. D'altra parte sembra che questo movimento ha ancora spazio verso l'alto. Le RSI si sono appena mosse (la RSI sull'S&P500 è solo a 42.61 e dovrebbe andare almeno a 60 prima che l'indice si blocchi) e la volatilità VIX è scesa a 24.45 (-2.92). Questo dato ci mostra che gli investitori sono abbastanza fiduciosi. Venerdì i migliori settori sono stati i peggiori delle ultime due settimane (Russell2000 +2.83% e banche indice BKX +2.53%). Questo significa che i traders comprano quei titoli otticamente troppo venduti e a basso prezzo - in genere questo tipo di strategia è legata a guadagni a corto termine.

Ci disturba il comportamento del Nasdaq100. L'indice venerdì è marginalmente sceso sotto il supporto a 1750 punti (minimo a 1747 punti) e la performance giornaliera è stata sotto la media (+1.28%). Intel ha annunciato una riduzione della cifra d'affari prevista e prospettive in peggioramento a causa di un rallentamento delle vendite dei PC.

Riassumendo, dati tecnici e comportamento degli indici ci mostrano che lo slancio iniziale di questo rally è sostanziale e quindi stimiamo che le probabilità di una salita verso i 1100 punti sono alte. A medio termine invece il quadro resta negativo e abbiamo l'impressione che stia peggiorando. Di conseguenza lo scenario di un doppio massimo discendente a 1100 punti di S&P500 (17-18 agosto e forse settimana prossima) a seguito del doppio massimo a 1130 punti (21 giugno e 9 agosto) diventa una concreta possibilità. Questa combinazione di doppi massimi discendenti è molto negativa ed aprirebbe poi la strada all'attesa continuazione del bear market con un obiettivo sotto i 1000 punti. A livello temporale vi abbiamo già presentato in precedenti commenti il punto tornante del 1. settembre. Tecnicamente perfetto sarebbe un massimo a 1100 punti per mercoledì prossimo. 31 punti d'incremento in tre sedute sono tanti ma l'impresa è fattibile.

Gli altri mercati finanziari hanno reagito venerdì confermando il rally di Wall Street. Il cambio EUR/USD è salito a 1.2760, YEN e CHF si sono indeboliti. I prezzi di materie prime e petrolio (76.65 USD/barile) sono saliti (unica eccezione il gas naturale che ha perso il 2.23% malgrado i consigli d'acquisto di alcuni siti italiani che si ostinano a non analizzare le charts) mentre le obbligazioni di Stato (USA e Germania) hanno perso sensibilmente di valore. L'oro è fermo a 1237 USD /oncia e per ora sembra senza tendenza.

Le prospettive a corto termine delle borse sono positive. Settimana prossima l'S&P500 dovrebbe salire verso i 1100 punti e gli indici europei dovrebbero seguire con gli stessi temi (p.e. banche a condurre il rally). Indici più speculativi e con un peso preponderante di finanza (Eurostoxx50 e FTSE MIB) dovrebbero comportarsi meglio di indici più conservativi (DAX e SMI). Fate attenzione che gli indici non raggiungeranno esattamente gli obiettivi indicati. Termineranno il rally o sotto gli obiettivi, o con una falsa rottura al rialzo. Siamo però convinti che le borse sono in un bear market ed in un ribasso a medio termine. Storicamente i mesi di settembre ed ottobre sono i peggiori dell'anno. Oltre tutto le prospettive economiche si stanno deteriorando. Consigliamo quindi una strategia difensiva e pianifichiamo posizioni short.

Attendiamo però prima di andare short. Non siamo infallibili e possiamo sbagliare. Il rialzo iniziato venerdì potrebbe sorprendere in bene e far tornare in auge il vecchio obiettivo a 1140-50 punti di S&P500. Dopo una sola seduta di rally non siamo ancora sicuri del suo potenziale.

Commento del 27 agosto

Ieri le borse europee sono debolmente rimbalzate chiudendo la giornata con una moderata plusvalenza ma mostrando poca forza e partecipazione. L'andamento della seduta e gli scarsi volumi di titoli trattati mostrano che a questo livello i venditori sono restii a continuare la loro azione mentre ai compratori manca il coraggio di intervenire. In America vediamo più o meno la stessa situazione. Wall Street ha iniziato la seduta con un tono costruttivo che è presto sparito. Gli indici sono nuovamente scivolati verso il basso fino a metà seduta e poi non si sono più mossi. Per ore è regnata una calma surreale. Forse sono tutti in attesa dei dati sul PIL USA previsti oggi alle 14.30. Alla fine l'S&P500 si è fermato a 1047.22 punti (-0.77%).

Un dato che usiamo moltissimo, quello dei nuovi minimi a 30 giorni, mostra chiaramente l'assenza dei venditori in vicinanza dei 1040 punti di S&P500. 555 nuovi minimi (contro i 1727 di mercoledì ed i 2187 di martedì) sono improvvisamente pochissimi considerando che l'indice è sceso a 6 punti dal minimo toccato il giorno precedente. Per il resto non abbiamo niente da segnalare. A livello settoriale è mancato l'atteso recupero dei titoli bancari (indice BKX -0.71%). Con la RSI a 26.47 l'indice è però come una molla compressa pronta a scattare verso l'alto alla minima occasione o notizia positiva.

La nostra impressione generale è che le borse stanno costituendo una base per poi risalire verso l'alto nell'atteso rimbalzo tecnico. Temporalmente abbiamo un possibile punto tornante il 1. di settembre vale a dire mercoledì prossimo. Un punto tornante è una data dove gli indici possono raggiungere un minimo o un massimo per poi cambiare direzione. In teoria ci sono due possibilità. O le borse scendono per un minimo significativo ancora per un paio di giorni oppure c'è ora un rally che riporta l'S&P500 in quattro sedute sui 1100 punti per l'atteso doppio massimo discendente. Entrambe le soluzioni non ci piacciono. Da una parte non vediamo come l'S&P500 possa scendere sotto i 1040 punti (l'alternativa sarebbe un paio di giorni altalenanti con un minimo a 1040 punti) mentre un rally del 5% in 4 sedute sembra molto ottimistico. La soluzione verrà fornita dalla seduta odierna e dalla chiusura settimanale.

Sugli altri mercati finanziari la situazione è invariata. Il cambio EUR/USD è a 1.2720 ed il franco svizzero continua lentamente a rivalutarsi. L'Eurobund future ha raggiunto un nuovo massimo a 134.22 mentre l'oro ha perso un paio di USD scendendo a 1237 USD/oncia in quello che sembra un movimento casuale. Le materie prime tornano a rafforzarsi ed il petrolio è risalito a 74.80 USD/barile. L'unico aspetto veramente negativo è la discesa continua dei tassi d'interesse. I mercati obbligazionari stanno decisamente scommettendo su una recessione.

Stamattina a sorpresa i mercati asiatici si rafforzano ed il Nikkei guadagna il +0.85%. Il future sull'S&P500 risale a 1049 punti. I mercati azionari europei devono ancora scontare il calo di ieri sera a New York ed inizieranno le contrattazioni in calo del -0.4% (Eurostoxx50 a 2594 punti). Pensiamo che fino ad oggi pomeriggio succederà poco. Visto che le ultime sedute sono state condizionate dai dati congiunturali provenienti dagli Stati Uniti, tutti aspetteranno il PIL USA del secondo trimestre atteso alle 14.30 prima di prendere delle decisioni. Le stime sono state più volte riviste al ribasso e la previsione è ora a +1.4%. Potrebbe esserci una sorpresa positiva. Un'altro dato importante, la fiducia dei consumatori, arriverà alle 15.55.

Commento del 26 agosto

Ieri in America è partito l'atteso rimbalzo tecnico. Come sapete un mercato che riesce ad ignorare notizie negative è forte e vuole salire. Ieri sono stati pubblicati ancora due pessimi dati sulla congiuntura americana riguardanti gli ordini di beni durevoli e la vendita di nuove case. Gli indici azionari sono caduti a nuovi minimi mensili ma poi hanno lentamente recuperato per chiudere in positivo. Esistono ancora numerosi rischi ma tecnicamente si profila nei prossimi giorni una risalita degli indici azionari. Obiettivi indicativi sono i 2700 punti di Eurostoxx50 ed i 1100 punti di S&P500.

A dire il vero prevedevamo una certa reazione positiva per il mattino ma gli investitori europei non

hanno avuto il coraggio. Hanno ignorato un dato positivo per l'economia tedesca (Indice Ifo in crescita) e lasciato nuovamente scivolare i corsi azionari verso il basso. A fine giornata le perdite sono oscillate intorno all'1%.

Come al solito molto più interessante è stata la seduta a Wall Street. L'S&P500 è sceso sul decisivo supporto a 1040 punti (minimo a 1039.83) e quando ormai tutti pensavano che la situazione era definitivamente compromessa è arrivata l'agognata reazione. Condotti dalla tecnologia gli indici sono tornati a salire e l'S&P500 ha chiuso a 1055.33 punti (+0.33%) facendo apparire sui grafici una solida candela bianca. Siamo sorpresi che l'indice sia dovuto scendere fino ai 1040 punti prima di fermarsi ma d'altra parte siamo soddisfatti di vedere che è arrivata l'attesa reazione positiva. Se la nostra analisi è corretta ora dovrebbe esserci un rally fino alla fine del mese e l'indice dovrebbe idealmente risalire fino ai 1100 punti per un doppio massimo. Giacché le borse sono in un ribasso a medio termine dovrebbero poi ricominciare a cadere.

Dei dati tecnici della serata mettiamo solo alcuni aspetti in evidenza. I nuovi minimi a 30 giorni sono scesi 1727 mostrando una diminuita partecipazione al ribasso e confermando la possibilità di un recupero. A livello settoriale abbiamo visto una buona performance di Nasdaq100 (+0.88%) e Russell2000 (+1.56%). Le banche invece hanno terminato la seduta ancora in perdita (BKX -0.41%) e questa è una fonte di seria preoccupazione. Senza la finanza è difficile che ci possa essere un rimbalzo tecnico del 4%. La volatilità VIX è caduta a 26.70 (-0.76).

Gli altri mercati sembrano confermare il cambiamento di direzione temporaneo delle borse. Il cambio EUR/USD è risalito a 1.2710 ed il petrolio a 73.70 USD. Sul grafico dei bonds futures è apparsa una prima solida candela rossa. L'oro continua a muoversi con regole sue ed è tornato a 1241 USD/oncia. Non sappiamo cosa potrebbe fare a corto termine anche se un test del massimo annuale a 1260 USD/oncia sembra logico.

Stamattina i mercati asiatici reagiscono tiepidamente ai buoni segnali provenienti da New York. Il Nikkei guadagna il +0.6% mentre il future sull'S&P500 sale a 1056 punti (+2). L'apertura in Europa sarà positiva (Eurostoxx50 a 2606 +0.5%) e molto importante per la nostra teoria di un rimbalzo tecnico sarà l'andamento giornaliero. La chiusura stasera deve mostrare una candela bianca sul grafico. Questo significa che dall'apertura c'è bisogno un incremento.

Commento del 25 agosto

Le vendite di case in America sono scese nel mese di luglio del 27% e dopo questo dato le borse sono crollate. A fine giornata le minusvalenze degli indici sono oscillate tra un -1% ed un -1.8%, non tanto considerando la pessima notizia. Il problema è che le borse si stanno ormai indebolendo da due settimane e sono scese su importanti supporti a medio termine rompendoli. Per assurdo le prospettive a corto termine sono positive. Il crollo di ieri è stata contraddistinto da una netta reazione sul minimo che ha coinvolto bonds, divise e materie prime. Potrebbero esserci ancora alcuni giorni volatili e difficili ma poi si dovrebbe concretizzare un'anemica ripresa. A medio termine invece il quadro è ormai negativo. Noi prevedevamo originariamente un top ed il ritorno del trend negativo per il 20 di agosto. Temporalmente non abbiamo sbagliato di molto visto che questa gamba di ribasso è iniziata il 10 di agosto. Purtroppo non siamo riusciti ad identificare l'inizio di questo movimento visto che si è trattato di un doppio massimo poco chiaro. Ora le borse entrano in un periodo difficile con l'economia in rallentamento e che fornisce dati negativi. È quindi probabile che la tendenza ribassista rimanga ora fino a fine anno.

Ieri dopo la pubblicazione del dato relativo al mercato immobiliare USA l'S&P500 è caduto fino a 1046.58 punti per poi rimbalzare di una decina di punti verso l'alto. Il resto della seduta è stato relativamente tranquillo con purtroppo vendite nell'ultima ora di contrattazioni che hanno fatto ridiscendere l'indice a 1051.87 punti (-1.45%). Si è così avverato quanto previsto nel commento di venerdì mattina *"Una discesa sui 1070 punti nei prossimi giorni è sicura, una rottura fino ai 1060 punti possibile, un crollo fino ai 1050 punti teoricamente immaginabile ma poco probabile."*

L'indice ha superato di una decina di punti i nostri obiettivi. La seduta è stata negativa con 1415 advances e 4490 declines. La RSI sull'S&P500 è scesa a 34.43 ed ormai solo il 26% dei titoli

americani é sopra la media mobile a 20 giorni - a corto termine gli indici cominciano ad essere ipervenduti e sono usciti dal limite inferiore delle Bollinger Bands. A 30 giorni abbiamo avuto 80 nuovi massimi contro 2187 nuovi minimi. Il dato dei nuovi minimi é consistente e mostra una solida ma non massiccia partecipazione al ribasso. A preoccupare in un'ottica a medio termine sono i nomi che appaiono nella lista dei nuovi minimi a 52 settimane: Bank of America, Wells Fargo, Cemex, Dell, HWP, Yahoo, RIM, GAP, ecc.. Finanza e tecnologia conducono il ribasso. L'indice settoriale delle banche BXX ha toccato un minimo annuale ed é arrivato sul supporto di medio termine. La RSI é scesa a 28.25, valore visto l'ultima volta a gennaio 2009. Stranamente gli investitori sono relativamente tranquilli. La volatilità VIX é salita solo a 27.43 mentre a luglio di quest'anno aveva toccato un picco a 37.5. La CBOE Equity put/call ratio é tornata ad un normale 0.73 mostrando che il 0.39 di ieri era solo un'anomalia.

Riassumendo a corto termine gli indici dovrebbero ora stabilizzarsi ed eventualmente tentare un anemico recupero. A medio termine però le prospettive diventano fosche.

Anche sugli altri mercati finanziari dovremmo aver toccato minimi e massimi significativi. Il cambio EUR/USD é sceso ieri a 1.2585, é rimbalzato poi fino a 1.2705 per tornare stamattina a 1.2645. Importante é però il cambio EUR/YEN che é crollato negli ultimi 5 giorni con una serie di consistenti candele rosse. Stamattina finalmente arriva una reazione e si vede una candela bianca sul grafico. Anche il calo dei prezzi delle materie prime sembra momentaneamente terminato e stamattina il prezzo del petrolio risale a 72.70 USD/barile. L'oro é a 1232 USD/oncia, sballottato tra USD forte ed investitori alla ricerca di un bene sicuro. Il Bund ieri ha toccato un picco a 134.26 con un'impressionante accelerazione che sembra di tipo esaustivo. Stamattina lo troviamo 133.85. Oggi i mercati asiatici sono ancora in calo ed il Nikkei perde il -1.66% a 8845 punti. Il future sull'S&P500 sale di un punto mentre l'apertura dei mercati europei sarà ancora in calo del -0.4% (Eurostoxx50 a 2605). Prevediamo un leggero recupero fino nel primo pomeriggio quando arriveranno nuovi dati congiunturali dall'America. Alle 14.30 gli ordini dei beni durevoli ed alle 16.00 la vendita di case nuove. I dati in sé stessi sono poco importanti. Le borse saranno pronte a risalire quando saranno in grado di ignorare informazioni negative.

Commento del 24 agosto

Ieri non é successo molto. A fine giornata plusvalenze (in Europa) e minusvalenze (in America) sono rimaste moderate in sedute con scarsi volumi di titoli trattati e poca volatilità. Eppure stamattina siamo inquieti e per la prima volta da settimane abbiamo voglia di vendere. Il vantaggio dell'analisi tecnica é di obbligare chi la usa ad essere sistematico ed oggettivo. Un aspetto emozionale é però inevitabile. Lo scivolare verso il basso di Wall Street ha un aspetto minaccioso. Vediamo un lento deterioramento della situazione senza poter determinare un aspetto decisivo per farci cambiare totalmente idea e prevedere una continuazione del ribasso.

Ieri in Europa le borse sono rimbalzate dai minimi di venerdì. In mancanza di altri stimoli non avevano alternative. Wall Street ha iniziato la seduta in positivo e l'S&P500 é balzato nella prima mezz'ora di contrattazioni fino ai 1081 punti. Poi non ha fatto che scivolare lentamente verso il basso con un contenuto aumento delle vendite sul finale. L'indice ha chiuso sul minimo giornaliero a 1067.36 punti. Non é la minusvalenza di -0.40% a spaventarci ma l'andamento della seduta e l'analisi settoriale. Si comportano bene i settori difensivi (farmaceutica, consumi necessari, utilities) mentre scendono continuamente i settori dipendenti dall'andamento congiunturale (sopra tutti i semiconduttori -1.25%). Un dato sorprendentemente positivo viene invece dai nuovi minimi a 30 giorni in diminuzione (996 contro i 1064 di venerdì). Tra questi però appaiono molti nomi importanti della tecnologia come Intel, HWP, AMD e Apple. La volatilità VIX é normalmente salita a 25.66 mentre un dato straordinario viene dal CBOE put/call ratio: 0.39. Perché così tanti calls in una giornata negativa? Qualcuno che ne sa qualcosa di più sta comperando? Un dato molto basso durante un rally indica speculazione ed eccesso di fiducia. Ma un numero così basso ora é inusuale. Una giornata non fa tendenza ma seguiamo da vicino lo sviluppo di questo rapporto. Dagli altri mercati finanziari proviene la stessa immagine di malessere. Il cambio EUR/USD é

caduto a 1.2650. Di positivo c'è che il franco svizzero ha smesso di rafforzarsi. I prezzi delle materie prime scivolano verso il basso con il petrolio calato a 73.40 USD al barile e l'oro a 1221 USD/oncia. Solo i prezzi delle granaglie salgono. Il bund rimane incollato al massimo annuale mentre l'USTreasury da segni di incertezza e potrebbe aver raggiunto un top ma non cede. Riassumendo abbiamo in America dei nuovi minimi mensili sui mercati azionari che preoccupano. L'S&P500 non ha però rotto i 1060 punti di supporto (ed il Nasdaq100 i 1800) e quindi la possibilità di un'ultima reazione verso i 1100 (o forse i 1130 punti) sussiste. Sui grafici appaiono costellazioni tecniche ribassiste non ancora confermate ma potenzialmente pericolose. In una situazione del genere bisogna evitare posizioni long. Stamattina i mercati asiatici sono moderatamente negativi. Solo in Giappone c'è un netto calo con il Nikkei che perde l'1.3%. Il future sull'S&P500 scende a 1062 punti (-3). Le borse europee reagiscono ovviamente negativamente ed inizieranno le contrattazioni in calo del -0.6% (Eurostoxx50 a 2640). Torniamo quindi alle valutazioni di venerdì scorso. Se oggi non appare qualcosa di nuovo ed una certa forza in un qualche mercato determinante, è possibile che il ribasso acceleri cancellando la probabilità di un'ultima reazione dei rialzisti.

Aggiornamento del 23 agosto

Stamattina le borse asiatiche sono in negativo. Il Nikkei cala del -0.7% al termine di una seduta senza spunti particolari. Il future sull'S&P500 è a 1072 punti con un premio di 2 punti rispetto alla chiusura di venerdì. Gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni in leggero guadagno (Eurostoxx50 a 2650 punti / +0.2%).

Il cambio EUR/USD è fermo a 1.2715. Il prezzo dell'oro è a 1227. Come vedete non ci sono cambiamenti nel panorama generale.

Restiamo dell'opinione che questa settimana dovrebbe esserci un ultimo tentativo dei rialzisti di recuperare le posizioni perse. Tra oggi e domani gli indici dovrebbero consolidare ed una risalita dell'S&P500 sul supporto a 1060 punti è ancora possibile. Non crediamo che il ribasso riprenda immediatamente ma per sicurezza tenete d'occhio il supporto a 1060 punti e soprattutto i decisivi 1040 punti. Buone indicazioni sulle intenzioni dei mercati a breve termine verranno anche da obbligazioni (soprattutto bund future) e divise (soprattutto franco svizzero).

Commento del 21-22 agosto

Settimana scorsa abbiamo assistito ad un fallito tentativo di rialzo dei mercati azionari. Gli indici si sono rafforzati fino a mercoledì senza riuscire a superare decisive resistenze. Giovedì sono stati pubblicati alcuni pessimi dati riguardanti l'economia americana che sembra ricadere in recessione. A questo punto le borse hanno ceduto di schianto terminando la seconda settimana consecutiva in perdita. Tra America ed Europa notiamo delle nette differenze. Le borse europee hanno perso più terreno di Wall Street dove il Nasdaq100 nelle ultime cinque sedute ha avuto una performance positiva. Difficile fondamentalmente spiegare perché Eurostoxx50 e DAX scendono più dell'S&P500 quando i problemi economici provengono dagli Stati Uniti.

In generale non pensiamo che sia già ripreso il bear market e che gli indici siano in una fase di ribasso a medio termine sostenibile. Crediamo piuttosto che le borse siano ancora in un movimento laterale di tipo distributivo. Non abbiamo ancora avuto una costellazione tecnica completa che mostri un ribasso. Per questa tendenza ribassista confermata ci sono due possibilità di base con alcune varianti.

La prima possibilità è che un ribasso potrebbe già essere iniziato ma verrà confermato solo con la rottura di decisivi supporti. L'S&P500 ha mostrato un doppio massimo a 1130 punti a giugno e nella prima decade di agosto. Solo se rompesse il decisivo supporto a 1040 punti il trend ribassista ed il ritorno nel bear market verrebbe confermato.

La seconda possibilità è invece che ci sia ancora uno o più tentativi di rialzo. L'S&P500 potrebbe tentare di risalire sui 1100 punti, massimo della settimana scorsa, fallire l'accelerazione al rialzo,

formare un doppio massimo inferiore al doppio massimo dei 1130 punti e poi precipitare. Come variante potrebbe risalire fino ai 1130 punti per un triplo massimo e top definitivo e poi crollare. Un elemento importante da considerare é quello temporale. Settembre é normalmente un mese negativo ed ottobre é spesso il peggior mese dell'anno. Di conseguenza un top dovrebbe verificarsi secondo noi nelle prossime 2-4 settimane. Se Obama vuole tentare insieme alla FED una manovra disperata per stimolare l'economia lo deve fare ora in maniera da ottenere degli effetti per novembre. La congiuntura in America sta rapidamente peggiorando e nelle prossime settimane si susseguiranno notizie negative. Di conseguenza c'è poco tempo per un ultimo tentativo di rialzo.

Ma guardiamo cosa é successo settimana scorsa ancora di importante e vediamo in quale situazione tecnica si trovano i mercati.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-2.21%	a 2644 punti
DAX	-1.72%	a 6005 punti
SMI	-1.72%	a 6185 punti
FTSE MIB	-2.94%	a 19870 punti
S&P500	-0.70%	a 1071.69 punti
Nasdaq100	+0.38%	a 1825 punti

Per la seconda settimana di fila gli indici azionari sono scesi e la struttura interna dei mercati si é deteriorata. Il ribasso é stato condotto ancora dai titoli finanziari che specialmente in Europa hanno fatto molto male. Gli indici settoriali di banche (-2.99%) e assicurazioni (-3.44%) mostrano vistose perdite. Il buon comportamento dell'indice tecnologico Nasdaq100 ha luci ed ombre. La tecnologia dei semiconduttori ed hardware/PC sembra già in ribasso mentre l'indice deve la sua buona performance relativa a software, servizi e biotecnologia. In generale i settori sensibili all'andamento congiunturale sono molto deboli. La pressione di vendita é aumentata ma non a livelli di ribasso dinamico e sostenibile. Venerdì i nuovi minimi a 30 giorni in America sono stati 1184. Il numero é consistente ma va esaminato. Trenta giorni prima l'S&P500 aveva toccato un minimo giornaliero a 1065 punti. Questo venerdì ha toccato i 1064 punti e quindi si tratta di un nuovo minimo di periodo. In un caso del genere quando il trend é ribassista i nuovi minimi dovrebbero essere intorno ai 2000 - di conseguenza 1184 sono pochi. Tra l'altro nelle prossime sedute questo numero avrà tendenza ad aumentare anche se l'S&P500 non si muove. Se fate la fatica di analizzare i grafici degli indici capirete la ragione. Per chiudere il capitolo dei nuovi minimi vediamo tra questi alcuni nomi di peso come le banche Citigroup e Bank of America e i tecnologici Intel ed Hewlett Packard. Questo conferma i risultati dell'analisi settoriale.

In generale gli indicatori a medio termine non sembrano mostrare un ribasso in sviluppo ma piuttosto una correzione. Bufera é stata la diminuzione di venerdì della volatilità VIX a 25.49 (-0.95) malgrado la seduta negativa. Restando a venerdì la CBOE put/call ratio é stata 0.61. Sembra che gli investitori non sono molto preoccupati dal calo degli indici.

Interessante é anche il comportamento degli altri mercati finanziari. Il cambio EUR/USD é caduto a 1.2710 e questo sviluppo va in parallelo (causa o conseguenza?) con il forte calo delle borse europee. Il Bund (Germania) future ha toccato un nuovo massimo annuale mentre la differenza di reddito con i PIGS torna ad aumentare segno che all'interno dell'Europa potrebbe scoppiare una nuova crisi legata al debito sovrano. Importante e forse determinante é invece il reversal sull'USTBonds future di venerdì. Le obbligazioni dello stato americano potrebbero aver raggiunto un massimo e questo apre la possibilità di un recupero settimana prossima di Wall Street. Le materie prima sono scese di prezzo ed il petrolio é calato a 74.30 USD. Da mesi oscilla in un ampio range 70-90 e crediamo che dovrebbe mantenerlo. L'oro é salito marginalmente a 1227 USD (+12 USD o l'1% rispetto alla settimana precedente). Non riusciamo a capire in quale direzione intende muoversi il metallo giallo.

Sulla base del comportamento dei mercati finanziari di settimana scorsa, della posizione degli indicatori e della struttura del mercato cerchiamo, tornando alla varianti esposte in apertura, di decidere cosa potrebbe succedere nella prossime settimane.

Secondo noi gli indici non sono già in una fase di ribasso a medio termine e non pensiamo che l'S&P500 possa scendere ora sotto i 1050 punti. È probabile che i 1063.90 punti toccati venerdì siano un minimo anche se una rottura marginale sui 1060 punti è ancora possibile. Il calo di giovedì e venerdì è stato piuttosto forte e dinamico e quindi ha bisogno di essere assorbito. Le borse dovrebbero quindi consolidare uno o due giorni. Secondo noi dovrebbe poi ancora esserci un tentativo di rialzo che potrebbe essere più o meno consistente a seconda degli interventi delle autorità politiche e monetarie. L'S&P500 dovrebbe risalire per un top tra i 1100 ed i 1150 punti. La nostra variante più probabile (50%) prevede una risalita fino ai 1100 punti. Che il ribasso continui subito settimana prossima è per noi legato ad una probabilità del 20%. Obiettivi superiori ai 1100 punti hanno invece il resto (30%). Le borse europee dovrebbero seguire lo stesso schema con una maggiore volatilità.

Vi ricordiamo che noi a fine aprile abbiamo dichiarato il ritorno del bear market. Gli investitori di lungo respiro dovrebbero essere ora fuori dal mercato o almeno sottoinvestiti. Al momento le borse sono in un movimento laterale di tipo distributivo e da mesi prevediamo l'inizio di un forte ribasso tra metà agosto e settembre. Questo momento non sembra ancora venuto ma per fine anno prevediamo un'S&P500 sotto i 1000 e non cambiamo opinione. Se nei prossimi giorni, come pensiamo, si concretizzerà ancora un rally, sarà una delle ultime occasioni per vendere e posizionarsi eventualmente short.

Commento del 20 agosto

Ieri dei dati economici americani estremamente negativi hanno fatto precipitare le borse. La notizia, arrivata alle 16.00, ha messo sotto pressione i mercati europei che non sono più riusciti a recuperare chiudendo sui minimi giornalieri. Le minusvalenze a fine giornata sono oscillate intorno al -1.8%. Non bisogna dare però un peso eccessivo al livello raggiunto dagli indici visto che gli investitori hanno avuto un tempo limitato per reagire e valutare la situazione. In un caso del genere normalmente si vende e poi si riflette.

Importante è invece analizzare cosa è successo a New York. La borsa è caduta toccando i minimi giornalieri dopo due ore dall'apertura. L'S&P500 è sceso sul supporto a 1070 punti (minimo a 1070.66 punti) che ha retto. Questa è la migliore notizia della giornata ma ce ne sono altre. L'S&P500 ha chiuso a 1075.63 punti (-1.69%) con volumi di titoli trattati in aumento. Dopo le vendite iniziali il mercato ha trovato rapidamente equilibrio e notiamo che la pressione di vendita è contenuta. I nuovi minimi a 30 giorni sono saliti solo a 752. Per fare un raffronto avevamo 783 nuovi minimi il 13 di agosto con l'S&P500 a 1079 punti. A corto termine le azioni sono ipervendute (33% delle azioni sopra la media mobile a 20 giorni) ma a medio termine vediamo equilibrio (50% sopra la MA a 50 giorni). La RSI sull'S&P500 è scesa a 41.84. I Bullish Percent Index sono per il Nyse 51.96 e per l'S&P500 54.60. Per quel che riguarda il sentiment la volatilità VIX è salita a 26.44, livello di nervosismo ma lontano dai pericolosi 30 punti. La CBOE Equity put/call ratio è aumentata a 0.75.

Riassumendo si è trattata di una seduta negativa (A/D a 1068 su 4848) ma il risultato finale è meglio di quanto temevamo. Gli indici non sono scesi sotto i supporti e sotto i minimi della settimana. La debolezza è stata diffusa ma contenuta, la partecipazione al ribasso limitata. Per il momento è impossibile dire se il rialzo di luglio ha ancora una possibilità di riprendere o se invece è il bear market che ritorna dopo il doppio massimo di inizio agosto.

Gli altri mercati finanziari hanno reagito secondo logica. I Bund e US Treasury Bonds futures sono saliti, il primo ad un nuovo massimo annuale a 132.60. Il cambio EUR/USD è calato a 1.2805 ma non è crollato. Il prezzo dell'oro, barometro in caso di crisi, è aumentato a 1232 USD (+4 USD) e quello del petrolio è fermo a 75.90 USD al barile. In generale nelle materie prime abbiamo visto dei leggeri cali di prezzo ma nessun cedimento netto.

Ieri parlavamo dei 1100 punti di S&P500 come resistenza decisiva per il rialzo. Oggi abbiamo i 1070 punti come supporto decisivo per un ribasso. Probabilmente la verità sta nel mezzo. Non vediamo un trend sostenibile ed i nostri tentativi di posizionarci in una direzione o nell'altra

vengono fermati dagli stop. In generale la nostra opinione sul medio-lungo termine è invariata. Le borse sono in un movimento laterale e stanno distribuendo. All'interno di questo processo ci sono dei rally e delle cadute ma per saldo i movimenti sono limitati. Per l'ultima parte dell'anno bisogna essere short. Si sta però rivelando molto difficile trovare un top.

Oggi scadono le opzioni di agosto e potrebbe esserci una certa volatilità. Visto il reversal di ieri è probabile una continuazione oggi e quindi una seduta moderatamente in negativo. In assenza di dati economici rilevanti non dovrebbe però succedere molto e questo dovrebbe darci il tempo durante la fine settimana di rianalizzare la situazione con calma.

Stamattina i mercati asiatici sono deboli e forte è la minusvalenza sul Nikkei che scende del -1.9%. Il future sull'S&P500 è a 1073 (+1 punto). Le borse europee inizieranno la giornata invariate e per stasera non prevediamo sostanziali cambiamenti.

Leggete inoltre la nostra analisi (venerdì 20 agosto 11.00) riguardante l'S&P500 che fa un'esame approfondito sulla situazione tecnica di questo indice leader e presenta le varianti per il futuro.

Commento del 19 agosto

Ieri c'è stato un solo avvenimento tecnicamente rilevante. L'S&P500 è risalito per la seconda giornata consecutiva a 1100 punti senza riuscire a superare questa barriera e per poi venire respinto verso il basso. L'indice ha terminato così la seduta in positivo a 1094.16 punti (+0.15%) ma lasciando un certo senso di delusione. Poiché l'indice non riesce a superare la resistenza, aumentano le probabilità che debba scendere a prendere slancio prima di riuscire ad accelerare al rialzo. Il fatto che sul grafico appaiono però tre minimi ascendenti mostra che i compratori sono disposti ad intervenire ai livelli sempre superiori. Di conseguenza ci sarà tra oggi e domani un terzo tentativo di far cadere la barriera dei 1100 punti. Se i dati congiunturali previsti alle 16.00 saranno accettabili (a questo punto gli investitori non hanno bisogno di molto - basta evitare una delusione) la giornata di oggi sarà positiva.

Ieri le borse si sono mosse senza una precisa tendenza. Abbiamo visto volatilità e reazioni alle minime futili notizie, segno che gli investitori sono a corto di idee e convinzioni. A fine giornata in Europa gli indici sono calati ma si sono fermati sul livello dell'apertura mattutina. La minusvalenza è quindi solo una conseguenza del calo di Wall Street martedì sul finale. A New York la seduta è iniziata bene e come detto l'S&P500 è salito fino a 1100 punti. La forza d'acquisto non è stata sufficiente per fare di più e gli indici sono ridiscesi quasi fino al punto di partenza. In generale è stata una seduta positiva (advances/declines a 3276 su 2573) che ha lasciato gli indicatori tecnici invariati. A livello settoriale abbiamo notato piccoli progressi dappertutto meno nel settore energetico. Oil (-0.85%), Oil services (-0.94%), e Natural Gas (-0.94%) hanno bloccato la salita del mercato. Ci sorprende l'aumento della volatilità VIX (24.59 +0.26) che potrebbe però essere solo una conseguenza dell'avvicinarsi della scadenza di venerdì delle opzioni.

In generale i mercati azionari continuano a comportarsi in maniera costruttiva ed abbiamo l'impressione che, come atteso, il rimbalzo si stia trasformando in rialzo. I 1100 punti di S&P500 sono la barriera decisiva da superare.

Gli altri mercati finanziari non ci offrono spunti supplementari d'analisi. Il rialzo di Bund e US Treasury Bond si è fermato ma non sappiamo se è solo una pausa o se si prepara un cambiamento di tendenza. Il cambio EUR/USD non si muove più ed è ora a 1.2815. Il prezzo dell'oro sale ogni giorno di un paio di USD ed è a 1228 USD. La nostra previsione di un ribasso è sbagliata e molto probabilmente vedremo un attacco al massimo annuale. Teniamo però d'occhio il supporto sui 1210-1200 USD/oncia.

Stamattina i mercati asiatici si rafforzano ed il Nikkei guadagna l'1.3%. Il future sull'S&P500 è a 1091 punti e le borse europee riapriranno le contrattazioni con un guadagno del +0.4%. Con la scadenza delle opzioni che si avvicina è difficile prevedere lo sviluppo della giornata ma potrebbe esserci una sorpresa positiva.

Commento del 18 agosto

Ieri finalmente gli indici azionari hanno reagito ed i compratori sono tornati sul mercato. Le borse europee si sono tendenzialmente rafforzate per tutta la giornata accelerando sul finale grazie agli stimoli provenienti da New York. L'S&P500 è salito fino ai 1100 punti per poi cedere sul finale e terminare la seduta a 1092.54 punti (+1.22%). Non sappiamo ancora se questo movimento corrisponde alla ripresa del rialzo o è solo un rimbalzo da una situazione di ipervenduto. Per ora gli indicatori tecnici sono ancora piuttosto deboli e la partecipazione al rialzo è modesta.

Siamo soddisfatti che le borse sono risalite come prevedevamo da alcuni giorni. Analizzando nel dettaglio la giornata di ieri ci sono però ancora parecchie ombre. La prima riguarda la struttura del mercato. Ci saremmo aspettati un incremento dei nuovi massimi a 30 giorni invece il rapporto è sorprendentemente in pari - 296 NH contro 253 NL. È chiaro che l'S&P500 ieri sul massimo è salito solo a 1100 punti e quindi è rimasto 29 punti sotto il massimo degli ultimi 30 giorni. Ma questi 29 punti sono solo un 3% e ci aspettavamo quindi un numero di nuovi massimi intorno agli 800-1000. La ragione è da ricercare nella rotazione tra settori. Il rialzo di luglio era condotto dai finanziari che invece ora faticano (indice delle banche USA BKX +0.37%). Si comportano invece bene materiali e materie prime. Forse questo fatto è da collegare con la Cina. Notiamo per inciso che la borsa cinese sale da inizio luglio e non ha avuto la correzione vista in America ed Europa nell'ultima settimana. Il secondo punto che non convince è il forte calo nell'ultima mezz'ora di contrattazioni, quella dominata normalmente dagli investitori istituzionali.

In generale gli indicatori a corto termine stanno girando ma sono ancora su sell (come il MACD sull'S&P500). Vediamo però un ritorno degli investitori al tema crescita ed una maggiore fiducia e propensione al rischio. La volatilità VIX è ridiscesa a 24.33 e la CBOE put/call ratio ad un normale 0.63.

Gli altri mercati finanziari hanno confermato il movimento positivo delle borse. Il cambio EUR/USD è a 1.2840 ed il franco svizzero ha perso terreno. I futures su Bund e USTreasury Bonds sono scesi ed i prezzi delle materie prime compreso petrolio sono risaliti. L'oro è a 1224 USD e non dà l'impressione di voler ridiscendere come ci aspettavamo. Questa divergenza ci disturba e molto probabilmente abbiamo sbagliato le nostre previsioni. Se nei prossimi giorni l'oro non torna sotto i 1210 USD/oncia è probabile un attacco verso i massimi annuali invece che una discesa verso i 1160 USD.

Riassumendo la giornata di ieri è stata positiva ma non basta una reazione di un giorno a fare un trend. Abbiamo ancora bisogno di conferme prima di essere sicuri che il nostro scenario di una ripresa del rialzo verso i massimi di luglio è corretta.

Stamattina i mercati asiatici si rafforzano ed il Nikkei sale del +0.8%. Il future sull'S&P500 non si muove. I mercati azionari europei devono scontare il cedimento in chiusura a Wall Street ed inizieranno le contrattazioni con una minusvalenza intorno al -0.3% (Eurostoxx50 a 2728). Si avvicina la scadenza delle opzioni di agosto (venerdì) e quindi è possibile che la volatilità giornaliera aumenti e si verifichino alcuni movimenti irrazionali. Per saldo prevediamo fino alla fine della settimana un'ulteriore modesta salita degli indici azionari.

Commento del 17 agosto

Ieri i mercati azionari si sono stabilizzati. Gli indici europei non sono riusciti ad evitare una seduta negativa mentre Wall Street ha chiuso in pari. La situazione è molto semplice e con chiari riferimenti tecnici. Ieri l'S&P500 è sceso fino ai 1070 punti completando un classico ritracciamento del 50% secondo Fibonacci. Terminando a 1079 punti si trova a ridosso della resistenza a 1080 punti. Se riesce a rialzare la testa e concludere positivamente la giornata odierna il quadro tecnico migliora considerevolmente e quanto successo negli ultimi tre giorni è da considerarsi un consolidamento. Se invece l'S&P500 non reagisce positivamente ora rischia di cadere uno scalino più in basso e scendere fino ai 1050 punti. I grafici sono costruttivi e quindi la probabilità di un movimento verso l'alto è concreta. Non bisogna però dimenticare che è più facile che un trend

continui piuttosto che il mercato cambi di direzione. A corto termine le borse sono in un trend ribassista e quindi per chi sceglie, come noi, di tentare l'avventura al rialzo, deve agire con stops stretti. Avendo netti supporto é abbastanza semplice agire correttamente.

Come detto la seduta ieri in Europa é stata negativa anche se gli indici hanno chiuso lontano dai minimi giornalieri. Sui grafici continua però la serie negativa di minimi e massimi discendenti tipica di un trend ribassista.

In America la reazione dei rialzisti é stata più convincente. La borsa ha iniziato male ma c'è stata subito una decisa reazione che ha riportato gli indici in positivo. Il resto della seduta é stato un oscillare laterale dove i ribassisti non hanno più osato seri attacchi. L'advances/declines é positiva con un rapporto 3759 su 2122. I nuovi minimi a 30 giorni sono risaliti a 964 ma visto il nuovo minimo degli indici in apertura il dato é positivo. La volatilità VIX é scesa a 26.10 e la CBOE Equity puts/calls ratio si é fissata a 0.72. Gli indicatori tecnici mostrano che il mercato si é stabilizzato e la pressione di vendita é scemata. Il fatto che gli indici non abbiano più slancio verso il basso non vuole ancora dire che vogliono salire. Una moderata situazione di ipervenduto potrebbe aiutare una reazione verso l'alto ma questo non costituisce garanzia.

Vediamo cosa ci dicono gli altri mercati. Il cambio EUR/USD é salito a 1.2850. Questo fattore positivo é smorzato dalla forza del CHF che continua a rafforzarsi su USD e EUR. Bund e USTreasury Bonds futures toccano ogni giorno nuovi massimi annuali e non é quello che vorremmo vedere. I prezzi di materie prime e petrolio sono stabili e questo corrisponde al comportamento delle borse. Il prezzo dell'oro é salito ancora di un paio di USD a 1223USD/oncia ed anche questo sviluppo non corrisponde alle nostre attese.

Stamattina le borse asiatiche sono miste con il Nikkei che perde il -0.4%. Il future sull'S&P500 guadagna 3 punti e l'apertura in Europa sarà in positivo. L'Eurostoxx50 esordirà sui 2716 punti (+0.6%). Per noi la seduta odierna é decisiva. Pensiamo che oggi dovrebbero riapparire compratori e stasera gli indici dovrebbero terminare in positivo. Nel caso contrario prevediamo un'ulteriore ondata di vendite ed un'ulteriore discesa degli indici di un 2-3%. Riferimento é l'S&P500 a 1050 punti.

Aggiornamento del 16 agosto

Stamattina i mercati finanziari soddisfano solo in parte le nostre attese. Le borse asiatiche sono in negativo dopo la notizia che il PIL della Cina ha superato quello del Giappone. Il Nikkei ha risposto con un netto ribasso in apertura ma ora sta recuperando e la minusvalenza iniziale si é ridotta ad un -0.6%. Il future sull'S&P500 é a 1078 punti con un premio di un punto rispetto alla chiusura di venerdì. Il cambio EUR/USD risale a 1.2795 ma il franco svizzero continua rafforzarsi su EUR. Il prezzo dell'oro é a 1220 punti e sembra ignorare i nostri appelli per un massimo.

Gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni in leggero guadagno (Eurostoxx50 a 2714 punti / +0.2%). Restiamo dell'opinione che questa settimana dovrebbe svilupparsi un rimbalzo tecnico. Al momento però lo sviluppo é ancora altamente incerto e quindi bisogna essere molto prudenti con posizioni long. Queste vanno assicurate con stops poco sotto i minimi di settimana scorsa. Tecnicamente una discesa dell'S&P500 a 1060-1070 punti , come teorizzato a metà di settimana scorsa, é ancora possibile.

Commento del 14-15 agosto

Immagino che questo fine settimana i nostri lettori preferiscano festeggiare Ferragosto piuttosto che trascorrere il tempo a leggere tediose analisi tecniche. Di conseguenza vi anticipiamo le conclusioni. A corto termine i mercati azionari sono ovviamente in un trend ribassista che potrebbe essersi esaurito venerdì. Settimana prossima dovrebbe partire un rimbalzo, vista la limitata pressione di vendita, l'evidente situazione di ipervenduto e un sentiment molto negativo. Gli indicatori a medio termine restano positivi e gli investitori istituzionali (Smart Money) non vendono. Quindi, malgrado le pessime informazioni prevenienti dall'economia e la negativa

campagna mediatica (improvvisamente sembrano tutti diventati pessimisti) pensiamo che gli indici azionari debbano risalire. Il rimbalzo potrebbe svilupparsi in un rialzo ma al momento non lo sappiamo e non abbiamo nessun elemento tecnico di conferma. Dopo un'accurata analisi restiamo dell'opinione che i massimi toccati ad inizio agosto non siano l'atteso top ed il punto di ripartenza del bear market e quindi non possiamo ora che prevedere un'ultima gamba di rialzo. Se abbiamo ragione settimana prossima l'Euro deve recuperare su USD, il ribasso dei tassi d'interesse su Bund e US Treasury Bonds deve finire e l'oro ha toccato venerdì un massimo a 1218 USD/oncia e deve ora ridiscendere a testare il supporto a 1160 USD.

Chi è in vacanza può smettere di leggere qui e tornare a visitarci lunedì per il solito aggiornamento prima dell'apertura dei mercati. Vi ricordiamo che noi siamo da venerdì con il nostro portafoglio posizionati long su DAX, Eurostoxx50 e FTSE MIB.

Settimana scorsa le borse sono rimaste tranquille fino a martedì sera. Poi sono state comunicate le decisioni della FED in campo di politica monetaria. Prospettive negative per l'economia americana ed un sostegno da parte della banca centrale giudicato insufficiente, hanno scatenato mercoledì un'ondata di vendite e causato un forte calo degli indici. La debolezza è continuata giovedì e venerdì anche se le minusvalenze sono risultate contenute e gli indici azionari si sono stabilizzati.

Le performance settimanali degli indici azionari sono le seguenti:

Eurostoxx50	-2.61% a 2708 punti
DAX	-2.38% a 6110 punti
SMI	-0.43% a 6294 punti
FTSE MIB	-2.89% a 20473 punti
S&P500	-3.78% a 1079.25 punti
Nasdaq100	-4.42% a 1818 punti

Venerdì Wall Street ha terminato la seduta sui minimi giornalieri ma ha contenuto le perdite.

L'S&P500 ha chiuso in ribasso del -0.40% a 1079 punti. È stata un'altra seduta strana poiché il minimo è stato toccato due ore dopo l'apertura ed in chiusura. Tra questi due momenti l'S&P500 era tornato in positivo risalendo fino ai 1086 punti. I volumi di titoli trattati sono stati moderati.

L'advances/declines è stata di 2256 su 3607 e i nuovi minimi a 30 giorni sono scesi a 783 contro i 1235 del giorno prima. La pressione di vendita sta quindi scemando e questo unito ad una situazione di ipervenduto a cortissimo termine (4 sedute in negativo e solo il 35.78% dei titoli sopra la media mobile a 20 giorni) costituisce una buona premessa per un consistente rimbalzo tecnico. Il nostro obiettivo a 1070 punti non è stato toccato ma forse non ce ne sarà bisogno. In generale durante tutta la settimana abbiamo notato una chiara rotazione dai settori di crescita (specialmente tecnologia) a quelli difensivi come farmaceutica ed alimentari. Questo movimento non si è visto solo in America ma soprattutto in Europa. Il miglior indice europeo è stato lo svizzero SMI aiutato dalla performance positiva di Nestlé (+3.86%) Novartis (+2.42%) e Roche (+0.64%). Tra i titoli in guadagno troviamo anche Swisscom (+0.75%) e questo ci porta al secondo tema dominante della settimana - i telefonici. Il miglior titolo del DAX è stato Deutsche Telekom (+3.25) e tra i cinque migliori titoli dell'Eurostoxx50 abbiamo tre telefonici e due alimentari. Su tutti spicca Telecom Italia con un settimanale +5.09%. Da mercoledì gli investitori hanno agito quindi sulla difensiva giocando lo scenario di un netto rallentamento economico. Non solo i titoli di crescita sono stati venduti in borsa ma sono state anche comperate una volta ancora le obbligazioni di stato di Germania ed America. A livello monetario il cambio EUR/USD è crollato a 1.2750 con un rafforzamento del dollaro americano ma una ancora più forte rivalutazione del franco svizzero. La materie prima hanno perso di valore ma con molte differenze. I prodotti agricoli sono saliti di prezzo mentre sono scesi energia e metalli. Il petrolio è calato del -6.4% a ca. 76 USD al barile. L'oro ha guadagnato in cinque sedute solo il +0.84% (1215 USD/oncia) ma la rottura della barriera a 1210 USD (l'obiettivo esatto era a 1212 USD) sembra smentire il nostro scenario negativo.

Abbiamo l'impressione che il forte calo delle borse potrebbe aver causato una falsa rottura al rialzo. Non vogliamo quindi ancora rinnegare lo scenario negativo e crediamo che l'oro debba ora ridiscendere verso il supporto a 1160 USD. Come per le borse l'inizio di settimana prossima sarà però decisivo. Dobbiamo vedere debolezza e il prezzo del metallo giallo non deve più superare i

1218 USD toccati venerdì.

Sapete che noi prevedevamo un top delle borse per il 20 di agosto a 1180 punti di S&P500. Tra i 9 e l'11 di agosto abbiamo avuto un massimo significativo ed in questa fase l'S&P500 ha raggiunto i 1129 punti. La domanda che ci poniamo da alcuni giorni è se questo massimo è l'atteso top arrivato con dieci giorni di anticipo e una decina di punti sotto il nostro obiettivo alternativo a 1140 punti. Per numerose ragioni la risposta rimane negativa. Ammettiamo la nostra incertezza data da segnali tecnici contraddittori ed indicatori confusi. Ma per saldo pensiamo che manchi ancora una fase di rialzo ed un massimo definitivo sopra i 1140 punti di S&P500. Il doppio massimo a 1130 punti è stato troppo ovvio e sembra stato pilotato. Di conseguenza indicativamente pensiamo che il top potrebbe situarsi intorno al 1. di settembre sui 1150 punti. Questa previsione è solo indicativa e desidera mostrare in maniera concreta la nostra opinione. La costellazione tecnica si è però complicata e quindi ulteriori revisioni di questi obiettivi cammin facendo sono probabili.

Commento del 13 agosto

Oggi è venerdì 13 e nella casella email c'è la domanda di un lettore riguardante un possibile crash. Non siamo superstiziosi e possiamo subito rassicurarvi. Siamo piuttosto costruttivi sul prossimo futuro delle borse ed abbiamo l'impressione che il crollo di mercoledì sia stato solo un'incidente di percorso ed un episodio isolato. Vediamo i problemi a livello economico e notiamo il pericoloso rallentamento economico che si sta concretizzando specialmente in America. La disoccupazione resta un grave problema. Questa è però una rubrica di analisi tecnica e per ora non vediamo ancora le premesse per una forte caduta dei mercati azionari. Sembra che il movimento laterale e di tipo distributivo delle borse debba continuare e potrebbero esserci ancora sostanziosi rally.

La giornata di ieri è stata meglio delle attese. Pensavamo che gli indici azionari dovessero scendere ancora un 2% prima di tentare di stabilizzarsi. Invece ieri le borse europee hanno chiuso quasi in pari una seduta volatile e senza trend. Wall Street ha aperto le contrattazioni in forte calo e ne aveva tutte le ragioni. I deludenti risultati di Cisco hanno fatto cadere il titolo (-10%) mettendo la tecnologia sotto pressione. Le perdite si sono ovviamente concentrate in Network (-3.69%) e Hard Disk (-4.41%) mentre il resto del mercato è rimasto quasi indifferente. Ci ricordiamo momenti in cui cattivi risultati di colossi come Intel, Microsoft, Nokia o per l'appunto Cisco hanno provocato crolli di borsa con minusvalenze intorno al 3%. Invece ieri il mercato ha bene assorbito questo shock recuperando quasi subito. Alla fine l'S&P500 ha chiuso a 1083.61 punti, in calo solo del -0.63%. Il rapporto advances/ declines a 2428 su 3482 è costruttivo. Ci preoccupa per ora l'aumento dei nuovi minimi a 30 giorni a 1235. Tra questi vediamo però moltissimi nomi di tecnologia e vogliamo attendere un paio di giorni e la sparizione dell'effetto Cisco per vedere se questo è un aumento isolato o se corrisponde ad una vera e propria pressione di vendita. A livello di sentiment vediamo un aumento contenuto della volatilità VIX (25.73) mentre il CBOE Equity put/call ratio è normale a 0.62.

Gli indicatori a medio termine restano costruttivi e gli investitori istituzionali, compratori nelle ultime settimane, sono ora passivi.

Riassumendo non pensiamo che il crollo di mercoledì sia stato l'inizio di un ribasso ma piuttosto un'ulteriore correzione ed un'incidente di percorso. Il nostro scenario di un top per il 20 di agosto non è più valido. Vi avevamo però anticipato che avevamo delle varianti che facevano slittare il massimo a settembre. Pensiamo che i 1130 punti di S&P500 non siano stati la fine di questo rialzo e cercheremo durante il fine settimana di definire una nuova road map. A corto termine riteniamo probabile una risalita degli indici.

Gli altri mercati finanziari sembrano confermare questa nostra valutazione. Il cambio EUR/USD si è stabilizzato a 1.2860, il rialzo dei futures su Bund e USTB si è bloccato, i prezzi di materie prime e petrolio recuperano dopo la caduta degli ultimi giorni. Solo l'oro a 1215 USD/oncia ci preoccupa e non rispetta le nostre previsioni. O forse è meglio dire che la previsione di un massimo sui 1210 USD seguita da una ripresa del ribasso è sbagliata. Ne riparliamo durante il fine settimana. Stamattina i mercati asiatici sono positivi ed il Nikkei risale del +0.5%. Non è molto ma almeno

tornano i segnali verdi sul monitor. Il future sull'S&P500 sale di 6 punti ed i gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni in rialzo del +0.8% (Eurostoxx50 a 2744 punti). È troppo presto per archiviare la correzione ma questi segni di stabilizzazione sono incoraggianti.

Commento del 12 agosto

Ieri le borse sono crollate mandando in frantumi il nostro scenario di un top per il 20 di agosto. Evidentemente abbiamo sottovalutato la mancata accelerazione al rialzo sopra le ovvie resistenze (S&P500 a 1132 punti e Eurostoxx50 a 2850 punti) e non abbiamo dato abbastanza peso al deterioramento nella partecipazione segnalato dal rapporto nuovi massimi e nuovi minimi e citato nei nostri commenti. Ora siamo obbligati a rivedere la situazione e cercare di formulare un nuovo scenario per il futuro. Dopo solo una giornata di calo gli indicatori tecnici a medio termine non sono cambiati sostanzialmente e quindi dobbiamo soprattutto basarci sull'analisi grafica.

Prevedevamo un top per il 20 di agosto ed il mercato è crollato l'11. La prima domanda da porsi è se questo è l'inizio dell'atteso ribasso. Tendiamo a rispondere con un no. Il rialzo non sembra completo e nei giorni scorsi non abbiamo visto nessuna costellazione tecnica atta a definire un top. In particolare non abbiamo visto nessun movimento esaustivo. Di conseguenza pensiamo che la discesa attuale degli indici sia una correzione. Il movimento è stato però troppo intenso per essere solo una correzione minore di 1 a tre giorni in una fase di rialzo. Troppi danni sono stati arrecati al trend per poter riprendere settimana prossima. Di conseguenza prevediamo una continuazione della discesa fino al prossimo forte supporto prima di vedere una fase di consolidamento. Concretamente pensiamo che gli indici azionari debbano scendere ancora un 2% per poi stabilizzarsi. La cattiva notizia è che molto probabilmente il top si sposta a settembre.

Ieri le borse europee hanno iniziato la seduta con moderate minusvalenze e subito i venditori hanno preso il controllo della situazione. In ondate successive hanno spinto gli indici al ribasso e a fine giornata sono risultate minusvalenze superiori al 2%. Gli indici hanno chiuso vicini ai minimi giornalieri e con forti volumi di titoli trattati (considerando la stagione). Il cambiamento di direzione si è verificato su numerosi mercati finanziari e anche l'Euro è pesantemente caduto. A fine giornata il cambio EUR/USD era a 1.2905. Visto che la causa principale del calo delle borse era situata in America non fa molto senso che il dollaro americano si rafforzi ma questa è la logica della finanza. In America gli indici azionari hanno aperto con un gap verso il basso toccando il minimo già dopo due ore di contrattazioni. È stupefacente che poi non è successo più niente. L'S&P500 si è mosso in un range di pochi punti terminando la seduta a 1089.47 punti (-2.82%). Il supporto intermedio a 1088 punti (minimo del 30 di luglio) non è stato rotto. La seduta è stata pessima con 738 advances contro 5257 declines. Tutti i settori sono in perdita con estrema e preoccupante debolezza tra banche (BKX -4.32%) e semiconduttori (-4.26%). L'espansione dei nuovi minimi a 30 giorni è contenuta a 941 (contro solo 120 nuovi massimi) ma tra questi vediamo nomi importanti come Citigroup, Bank of America, JP Morgan, Intel, Hewlett Packard, Advanced Micro Devices. A livello di indici notiamo perdite sopra la media sul DJ Transportation (-4.32%) e sul Russell2000 (-4.02%). Alcuni indicatori forniscono segnali di vendita come il MACD sull'S&P500. Riassumendo per ora il rialzo è terminato. Gli indici stanno correggendo e questa discesa potrebbe trasformarsi in un ribasso ma non lo sappiamo ancora. La nostra valutazione odierna è che il potenziale di ribasso è limitato (S&P500 a 1070 punti) e che gli indici dovrebbero poi tornare verso l'alto in un movimento laterale.

Gli altri mercati finanziari confermano il crollo delle borse. Abbiamo già parlato del cambio EUR/USD sceso stamattina a 1.2890. Il 6 di agosto era salito fino a 1.3340 sfiorando il nostro obiettivo a 1.34-1.35. È buffo osservare come parecchi mercati si siano bloccati ad un passo dai nostri obiettivi senza tentare un attacco alle resistenze e cambiando direzione alcuni giorni prima del previsto. I tassi d'interesse continuano a scendere e i futures su Bund e US Treasury Bond hanno toccato un nuovo massimo annuale. Prezzi di materie prime e petrolio sono in discesa ad anche l'oro perde terreno ridiscendendo sotto i 1200 USD/oncia (1199 USD).

Stamattina i mercati asiatici sono deboli ma contengono le perdite. Il Nikkei scende del -0.8% dopo aver toccato un nuovo MINIMO ANNUALE a 9065 punti. Il future sull'S&P500 è a 1083 punti dopo essere sceso fino a 1076 punti. Questo corrisponde ad un S&P500 sui 1086 punti contro la chiusura ieri sera a 1088. Di conseguenza le borse europee inizieranno le contrattazioni con leggere minusvalenze (-0.2% / Eurostoxx50 a 2718 punti). È probabile che nelle prime ore ci sia una reazione positiva. Dovrebbero poi riprendere le vendite e dalla loro intensità potremmo dedurre l'andamento delle borse fino a venerdì.

Commento dell'11 agosto

Ieri sera la FED ha comunicato nuove misure per stimolare un'economia americana in evidente rallentamento ma non è riuscita a convincere gli investitori. Gli indici azionari hanno recuperato dai minimi della giornata chiudendo però la seduta in perdita. Si profilano ora alcune giornate negative necessarie al mercato per digerire questa parziale delusione. Non sembra che i mercati siano alla fine di questo rialzo ma la fase finale si complica. Invece che avere un'accelerazione finale tecnicamente pulita e chiara avremo probabilmente un periodo relativamente lungo di incertezza con mercati azionari senza una chiara direzione.

Ieri è cominciata ad apparire una certa pressione di vendita. Gli indici azionari europei hanno aperto in negativo e malgrado alcuni tentativi sono sempre stati ribattuti verso il basso. Le minusvalenze a fine giornata si sono fissate all'1% e per una volta né rialzisti né ribassisti hanno trovato argomenti convincenti in loro favore. Si è purtroppo confermato quello che avevamo osservato il mattino:

"Per noi è però evidente che il momentum del rialzo è in calo e non sappiamo dove potrebbero andare gli indici nei prossimi due o tre giorni." Tutti aspettavano il risultato della seduta della FED e nell'attesa ci sono state alcune vendite a casaccio ma nulla più.

La debolezza è continuata in America e l'S&P500 è sceso fino a 1111 punti prima di stabilizzarsi ed attendere le comunicazioni di Bernanke e colleghi. La reazione è stata parzialmente positiva.

L'S&P500 è risalito fino a 1127 punti per chiudere stancamente a 1121.06 (-0.60%). È stata una seduta non solo negativa in termini di performance ma anche tecnicamente. L'advances/declines a 1411 su 4559 mostra parecchi titoli in calo. Ci preoccupa molto il rapporto nuovi massimi e minimi a 30 giorni. I NH sono stati pochissimi, 413. Una miseria considerando che l'S&P500 è salito a 4 punti dal massimo. Ma fattore più grave i NL sono saliti a 366 mostrando una certa pressione di vendita per la prima volta da metà luglio. Inoltre la tecnologia continua a sottoperformare (Nasdaq100 -0.83%) e ieri il settore dei semiconduttori, indicatore dello sviluppo economico, ha perso il -2.63%. Al contrario si sono rafforzati farmaceutica e utilities, settori difensivi. Sembra a prima vista che gli investitori si stiano allontanando da uno scenario di crescita per abbracciare uno scenario più prudente.

Riassumendo, al di là della moderata minusvalenza giornaliera, vediamo alcuni sviluppi preoccupanti che mostrano un cambiamento nel comportamento degli investitori. Questo non ha ancora influsso sugli indicatori tecnici che restano moderatamente positivi. Ci aspettano però delle sedute negative e dovremmo vedere se saranno solo la solita benefica correzione o se si svilupperanno in qualcosa di più negativo. Non crediamo visto che temporalmente il mercato non è ancora pronto per iniziare un ribasso.

Anche sugli altri mercati finanziari vediamo segni di incertezza. Il rialzo sul cambio EUR/USD si è bloccato e stamattina è tornato a 1.3095. I prezzi delle materie prime e petrolio (USD 79.30 - nuovamente sotto gli 80 USD) scendono insieme ai tassi d'interesse. I futures su Bund e US Treasury Notes a 10 anni sono nuovamente saliti ad un nuovo massimo annuale. Anche qui appare un quadro di rallentamento economico.

Stamattina le borse asiatiche sono sotto pressione. Alcuni dati economici provenienti dalla Cina mostrano una calo della crescita unito ad una lieve pressione inflazionistica. Il Nikkei perde il -2.75% ed il future sull'S&P500 cala di 8 punti. Logicamente l'apertura sui mercati europei sarà negativa. Prevediamo minusvalenze iniziali intorno all'1% (Eurostoxx50 a 2773 punti). È possibile a questo punto che i traders vadano a testare i supporti a corto termine (Eurostoxx50 a 2750 e

S&P500 a 1100) e di conseguenza per stasera le perdite potrebbero aumentare.

Commento del 10 agosto

La seduta di ieri è stata positiva e possiamo parlare di ripresa del rialzo. Non bisogna però eccedere in ottimismo. Gli indici azionari sono sui livelli raggiunti già lunedì 2 agosto e quindi nelle ultime 5 sedute non si sono mossi. In generale restano bloccati sotto importanti resistenze. Da una parte non vediamo abbastanza forza d'acquisto per permettere un'accelerazione al rialzo. D'altra parte non c'è pressione di vendita sufficiente per imporre un ribasso o una sostanziale correzione.

Ieri le borse europee hanno iniziato bene, gli indici sono ulteriormente saliti nella prima ora di contrattazioni e poi non è più successo niente di significativo fino alla chiusura. L'S&P500 ha esordito sui 1125 punti ed ha chiuso due punti più in alto a 1127.79 punti (+0.55%). La giornata si è svolta senza sorprese e senza dare spazio di manovra ai day traders. Notiamo di positivo nuovi massimi marginali su alcuni importanti indici tipo il Nasdaq100 ed il DJ Transportation. L'S&P500 resta invece bloccato a ridosso dell'importante fascia di resistenza a 1132-1140 punti. In considerazione dei progressi degli indici siamo delusi dei nuovi massimi a 30 giorni fermi a 837. Il rialzo manca di partecipazione ed in queste condizioni un'accelerazione al rialzo diventa difficile. Gli altri indicatori si sono mossi poco e non in maniera univoca. Abbiamo sia segnali positivi che negativi ed evitiamo di fare un elenco senza poterne trarre delle valide conclusioni.

Anche gli altri mercati finanziari forniscono segnali contraddittori. Improvvisamente il dollaro si rafforza ed il cambio EUR/USD è sceso stamattina a 1.3150. Materie prime e petrolio calano ed oggi anche l'oro è in perdita a 1200 USD/oncia. Il franco svizzero perde di valore fatto che sostiene la tesi di una continuazione del rialzo.

Riassumendo sui mercati regna una strana calma proprio quando il rialzo aveva bisogno di proseguire con slancio per superare importanti resistenze. Gli indici azionari non sembrano voler cadere ma solo fermarsi con volumi di titoli trattati in calo. Forse gli investitori mancano di stimoli e chiari impulsi provenienti da economia e fondamentali o forse vogliono solo godersi le vacanze. Per noi è però evidente che il momentum del rialzo è in calo e non sappiamo dove potrebbero andare gli indici nei prossimi due o tre giorni.

Stamattina le borse asiatiche sono deboli (specialmente Cina e HongKong) ed il Nikkei perde il -0.3%. Il future sull'S&P500 scende di 5 punti. Di conseguenza le borse europee apriranno in calo del -0.4% e l'Eurostoxx50 inizierà le contrattazioni sui 2815 punti, livello d'apertura di ieri.

L'intonazione di fondo rimane positiva. Molti investitori si aspettano ulteriori stimoli economici da parte della FED americana. La seduta odierna è quindi importante ed i risultati che verranno resi noti stasera alla 20.15 verranno esaminati con attenzione.

Aggiornamento del 9 agosto

Stamattina i mercati asiatici sono deboli ed il Nikkei perde il -0.8%. Malgrado ciò il future sull'S&P500 sale di 2 punti. Gli indici azionari europei devono recuperare il buon comportamento di Wall Street di venerdì sera ed apriranno al rialzo dell'1% (Eurostoxx50 a 2816). Sembra quindi che il calo di venerdì sia stato un episodio isolato ed il rialzo possa riprendere già da oggi.

Il cambio EUR/USD è a 1.3280 e l'oro è salito a 1207 USD.

Siamo molto indecisi sul potenziale residuo di rialzo. La struttura completa a cinque onde dell'S&P500 mostra che lo spazio verso l'alto è limitato e l'obiettivo potrebbe fissarsi in questo caso sui 1140 punti. Non prevediamo però un massimo prima del 15 di agosto con una data ideale intorno al 20. In caso di un'estensione al rialzo il massimo potrebbe essere rimandato di un mese ed in questo caso sia gli iniziali 1180 punti, sia un obiettivo superiore ai 1200 punti sono possibili. Questi differenti scenari mostrano che potrebbe essere troppo tardi e non remunerativo buttarsi ancora adesso al rialzo e d'altra parte potrebbe essere troppo presto per cominciare ad aprire posizioni short. Per ora il trend è rialzista e preferiamo attendere segnali di debolezza prima di orientarci al ribasso malgrado fondamentali in rapido deterioramento.

Commento del 7-8 agosto

I dati resi noti venerdì alle 14.30 riguardanti il mercato del lavoro americano erano pessimi. Gli indici azionari hanno reagito negativamente e sono precipitati. Wall Street è caduta nelle prime due ore di contrattazioni e l'S&P500 è sceso dai 1125 punti di giovedì a 1107 punti. A questo punto però i ribassisti avevano già esaurito munizioni ed argomenti ed il mercato ha lentamente ma costantemente recuperato. L'S&P500 ha chiuso a 1121.64 punti con una minusvalenza di solo il -0.37%. Una cosa è sicura: un mercato che incassa così bene notizie molto negative è forte. Questo rialzo non è terminato qui ma ha ancora qualcosa da dire.

In generale la settimana scorsa è stata positiva e contrassegnata da rialzi e nuovi massimi. Il DAX ha toccato un nuovo massimo marginale annuale a 6387 punti venerdì. Il calo dell'ultima seduta della settimana non è riuscito a mutare il quadro generale. Le performance settimanali degli indici azionari sono le seguenti:

Eurostoxx50	+1.38% a 2779 punti
DAX	+1.82% a 6259 punti
SMI	+1.94% a 6321 punti
FTSE MIB	+0.30% a 21084 punti
S&P500	+1.82% a 1121.64 punti
Nasdaq100	+2.08% a 1902 punti.

Venerdì gli indici azionari europei hanno terminato la giornata con perdite tra il -0.84% (SMI) ed il -1.42% (Eurostoxx50). La nostra valutazione serale è stata che questo calo doveva essere l'inizio di una breve correzione di uno fino a tre giorni. La reazione positiva di New York potrebbe significare che la discesa è già terminata. Siamo oggi sicuri che il rialzo iniziato ai primi di luglio non è ancora terminato. Malgrado che su molti indici appare una struttura a cinque onde che potrebbe essere completa, ci manca la parte terminale ed esaustiva di questo movimento. L'S&P500 non ha provato a penetrare la fascia di resistenza a 1132-1140 punti e questo è anomalo. Non è così che termina un rialzo. Inoltre i dati tecnici mostrano ancora un ambiente positivo. Venerdì le advances/declines sono state 2556 su 3326, valore ottimo considerando la giornata. I nuovi massimi a 30 giorni sono stati solo 492, dato un po' deludente ma non preoccupante se confrontato ai nuovi minimi che sono stati 318. A livello settoriale notiamo cali contenuti ed una plusvalenza nelle utilities (+0.13% / ovvia conseguenza del calo dei tassi d'interesse) e nei titoli auriferi (+0.97%). Buone notizie arrivano dagli indicatori di sentiment. La volatilità VIX è scesa a 21.77 (-0.36 punti o -1.63%) mostrando un'ulteriore aumento della fiducia degli investitori. Il dato è ottimo considerando la giornata negativa. La volatilità VIX (speriamo che avete studiato la chart come vi abbiamo invitato a fare nel commento di ieri sull'S&P500) è in un trend ribassista e sta rompendo gli ultimi supporti. È al livello più basso da metà maggio e se passa sotto i 20 punti potrebbe scendere fino a 15 punti. Questo tipo di considerazioni non è una garanzia per una continuazione esplosiva del rialzo delle borse ma mostra chiaramente la direzione.

La candela che appare ora sui grafici americani è un hammer che ha una probabilità del 60% di svilupparsi verso l'alto. Non è una certezza ma una buona probabilità da non combattere posizionandosi al ribasso.

Sugli altri mercati finanziari vediamo una continuazione di movimenti conosciuti. Il cambio EUR/USD è salito a 1.3280, nuovo massimo di questo rialzo iniziato a giugno. Il movimento dovrebbe continuare come previsto fin verso gli 1.34-1.35. I prezzi delle materie prime hanno reagito logicamente ai deboli dati congiunturali americani. L'indice CRB è sceso del -1.07% ed il prezzo del petrolio è calato a 80.40 USD al barile. Il prezzo dell'oro sembra invece seguire altre regole ed essere inversamente correlato all'USD. È salito a 1205 USD/oncia. Noi crediamo che a medio termine il prezzo dell'oro debba scendere. Dai 1260 USD di massimo annuale era calato fino a ca. 1160 USD. Ora sta rimbalzando ma dovrebbe esaurire presto questo movimento. Una salita sopra i 1210 USD ci obbligherebbe a rivedere il nostro scenario.

I prezzi delle obbligazioni continuano a salire. Il Bund futures ed il future sull'US Treasury Bond a 10 anni hanno toccato venerdì un nuovo massimo annuale. La nostra previsione di un rialzo dei

tassi d'interesse é sbagliata. Gli investitori sembrano prediligere uno scenario deflazionista e di un rallentamento economico. Questo scenario corrisponde ai fondamentali. Non sappiamo però fino a quando le borse potrebbe combattere contro previsioni economiche negative. Bassi tassi d'interesse favoriscono investimenti in azioni fino a quando i risultati delle società (earnings) restano confortanti. Ad un certo momento però il calcolo non funzionerà più ed a quel punto le borse cadranno. Conoscete la nostra opinione e sapete che non maca più molto tempo a questo cambiamento di tendenza. Tra il 20 di agosto e settembre il bear market dovrebbe riapparire. A questo punto é necessario un breve appunto di politica. Si avvicinano in America le elezioni di metà mandato. Obama é in difficoltà ed é possibile (e purtroppo probabile) che tenti un passo popolare per ribaltare la situazione. Potrebbe rimandare un previsto aumento di tasse o intervenire tramite Fannie Mae sul mercato immobiliare annunciando sgravi per le famiglie in difficoltà nel ripagamento delle ipoteche. In generale ci aspettiamo una manovra favorevole alle borse sul corto termine. Per avere effetto l'annuncio deve avvenire entro metà settembre. Se così fosse potremmo finalmente avere quell'accelerazione al rialzo esaustiva che normalmente mette la fine ad un movimento rialzista come quello che sperimentiamo ora. Per le prossime settimane restiamo positivi e rialzisti. Siamo però nella parte finale di questo movimento ed i rischi aumentano. Il nostro obiettivo restano i 1180 punti di S&P500 per il 20 di agosto. I nostri scenari per la fine di questo rialzo sono però molteplici ed il range per il top va dai 1140 punti ai 1220 punti. Di conseguenza più che di un obiettivo in termine di punti preferiamo quello temporale. Abbiamo da due a sei settimane per posizionarci al ribasso. Per ora i mercati azionari non sono ancora pronti a scendere.

Commento del 6 agosto

Ieri mattina avevamo previsto che gli indici azionari avrebbero bloccato la loro salita ed é quello che si é verificato. L'Eurostoxx50 ha toccato i 2850 punti di obiettivo (massimo giornaliero a 2849.45) per poi perdere lo slancio e chiudere a 2819 punti (-0.20%). L'America ha fatto il contrario scendendo nella prima ora di contrattazioni per poi recuperare e chiudere vicino al massimo giornaliero. Anche a Wall Street le differenze a fine giornata sono state minime. L'S&P500 ha chiuso a 1125.81, in ribasso del -0.13%. Analizzando i dati tecnici della seduta sembra che i compratori hanno perso slancio e coraggio e che quindi si profila un'altra pausa di consolidamento con un'eventuale ritracciamento. Ieri l'advances/declines é stata negativa con 2238 contro 3653. Abbiamo notato debolezza nei titoli a bassa capitalizzazione e nel Russell2000 che perdono più dell'1%. Gli investitori restano però tranquilli e fiduciosi - la volatilità VIX é scesa a 22.10 e la CBOE equity put/call ratio é ferma a 0.60. Ci preoccupano solo il numero di nuovi massimi a 30 giorni sceso ad uno scarso 748. Manca però pressione di vendita ed i nuovi minimi sono bassi (189). Di conseguenza confermiamo la nostra previsione che a corto termine gli indici non hanno abbastanza forza per superare di slancio le resistenze (Eurostoxx50 a 2850 punti e S&P500 a 1132-1140 punti). I dati odierni sul mercato del lavoro americano potrebbero dare una scossa al mercato e causare un ritracciamento. Il trend per le prossime settimane resta positivo. Sugli altri mercati finanziari non vediamo cambiamenti significativi. Il rialzo dei prezzi delle materie prime si é fermato e solo il settore agricolo (+2.58%) continua la sua corsa verso l'alto grazie alle misure prese in Russia per contenere le esportazioni (avrete sicuramente letto del caldo e degli incendi in Russia che stanno decimando il raccolto). L'oro si bloccato sotto i 1200 USD/oncia (1194 USD) salvando per ora il nostro scenario negativo valido per le prossime settimane. Attendiamo ora la chiusura settimanale e lo svolgimento del previsto consolidamento per precisare le nostre previsioni riguardanti la fase conclusiva di questo rialzo. Per ora restiamo con i 1180 punti di S&P500 per il 20 di agosto ma vi rimandiamo al commento del fine settimana per un'analisi più approfondita.

Commento del 5 agosto

Ieri in Europa abbiamo avuto un'altra seduta senza sostanziali variazioni anche se la tendenza di fondo è stata positiva. Il DAX ha toccato un nuovo massimo annuale marginale. Wall Street ha fatto ancora un piccolo passo verso l'alto. L'S&P500, chiudendo a 1127.24 (+0.61%), ha superato il precedente massimo di un paio di punti e si avvicina lentamente ai 1132-1140 punti, prossima forte zona di resistenza. Le probabilità sono alte che l'indice venga respinto verso il basso da questa barriera. Durata e consistenza di questo ulteriore consolidamento dovrebbero fornirci le indicazioni mancanti per definire con precisione l'obiettivo finale di questo movimento. Per ora manteniamo i 1180 punti di S&P500 per il 20 di agosto.

Tecnicamente non vediamo sostanziali variazioni nel trend e non abbiamo l'impressione che si stia esaurendo. Ieri in America abbiamo visto acquisti in tutti i settori ed il mercato si è mosso in maniera omogenea. Tutti gli indici settoriali si sono rafforzati con una spinta particolare proveniente dal Nasdaq e dalla biotecnologia. Gli indici non sono in ipercomperato (RSI sull'S&P500 a 61.70) anche se a corto termine abbiamo ora l'81.76% dei titoli americani sopra la media mobile a 20 giorni. Il rialzo potrebbe essere troppo esteso e ha bisogno una pausa visto che non è estremamente forte e dinamico. I dati relativi alla giornata di ieri forniscono un'immagine normale per un moderato rialzo: advances/declines a 4322 a 1640, volatilità VIX ridiscesa a 22.21, CBOE equity put/call ratio a 0.57. L'unico aspetto nuovamente preoccupante è il numero dei nuovi massimi a 30 giorni fissatosi a 1278. Ci saremmo aspettati qualcosa di più (ca. 2000).

Gli altri mercati finanziari si muovono in linea. Il cambio EUR/USD è bloccato a 1.3160 ma finalmente il CHF (franco svizzero) perde di valore mostrando un atteggiamento meno prudente degli investitori. I prezzi delle materie prime continuano a salire. Come detto in precedenza però sembra che questo movimento sia da esaurimento. Un top sull'indice CRB potrebbe indicare un massimo sui mercati azionari. Il petrolio è sceso 1 USD e sembra aver terminato la spinta verso l'alto. L'oro è brevemente salito sopra i 1200 USD (massimo a 1203) e stamattina quota 1193 USD/oncia. Noi pensiamo che l'oro debba nei prossimi mesi perdere di valore pur essendo in un bull market secolare. Il rimbalzo in atto non dovrebbe far salire il prezzo sopra i 1200-1210 punti. Poi il calo dovrebbe riprendere per testare nuovamente il supporto a 1160 USD ed in seguito scendere a 1060 USD. Questo scenario è però a rischio se l'oro supera i 1210 USD/oncia.

Il bund continua a rafforzarsi. I tassi d'interesse non si comportano come pensavamo ma non sappiamo se ci troviamo di fronte ad un problema per i mercati azionari. Il rialzo di marzo ed aprile era avvenuto per esempio con tassi d'interesse in calo. Forse è il nostro scenario di obbligazioni come bene rifugio ed alternativa alle azioni che non è consistente.

Riassumendo la tendenza a corto termine è positiva. Molti indici sono però vicini ad importanti resistenze e notiamo segnali d'incertezza. Dopo un'ulteriore balzo di un'1% dovrebbe seguire una classica correzione di tre giorni. Non vediamo rischi di un'improvviso cambiamento di tendenza. Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Giappone è la migliore borsa della regione ed il Nikkei guadagna il +1.6%. Il future sull'S&P500 è invariato. Gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni al rialzo del +0.4% (Eurostoxx50 a 2836), frutto della buona chiusura di Wall Street ieri sera. Questa plusvalenza dovrebbe restare fino a stasera ma non ci aspettiamo molto di più. Stasera partecipo ad una manifestazione nella Svizzera francese e difficilmente avrò il tempo di scrivere un commento sull'andamento della seduta europea. Il commento tecnico del 6 agosto verrà pubblicato solo in tarda mattinata.

Commento del 4 agosto

La giornata di ieri non ci ha detto niente di nuovo. È servita per far trascorrere un giorno ed assorbire parte del balzo di lunedì. Tecnicamente non ne sappiamo di più di ieri mattina e le nostre previsioni sono invariate. Il rialzo deve continuare ma l'andamento rischia di essere molto irregolare.

Ieri le borse europee si sono comportate come da copione. La mattina abbiamo scritto "*I mercati*

azionari europei apriranno le contrattazioni in rialzo del +0.2%. Se i segnali intravvisti ieri in America sono corretti oggi le borse dovrebbero marciare sul posto" ed effettivamente la sera gli indici erano praticamente invariati. Anche la seduta a New York è stata senza storia. Volatilità ridotta (9 punti di S&P500), nessuna tendenza giornaliera ed ovvia chiusura con una moderata minusvalenza. L'S&P500 ha terminato a 1120.46 punti (-0.48%) riappoggiandosi idealmente sul massimo di settimana scorsa. È inutile fare un elenco degli indicatori tecnici che rimangono in territorio positivo senza entusiasmare. Notiamo unicamente che ieri sera il migliore settore è stato quello difensivo della sanità (+0.78%) con Pfizer (+5.56%) in evidenza. I nuovi massimi a 30 giorni hanno raggiunto le 1596 unità, valore positivo ma al di sotto delle nostre aspettative.

Vediamo movimenti più interessanti negli altri mercati finanziari. Il cambio EUR/USD è salito a 1.3215. Abbiamo riesaminato la chart e pensiamo che il movimento al rialzo potrebbe finire sugli 1.34. A questo livello potrebbe esserci l'atteso massimo sulle borse. Il Franco Svizzero perde di valore. I tassi d'interesse costituiscono un problema. Ieri i futures su Bund e USTB sono balzati verso l'alto e questo non è quello che volevamo vedere. Un'altro punto di domanda è costituito dai prezzi delle materie prime che hanno accelerato al rialzo settimana scorsa ma sembrano aver terminato ora questa movimento in maniera esaustiva. Se abbiamo un top sulla materie prime quali saranno le conseguenze sulle borse? Il petrolio è salito in 4 sedute da 76 USD agli attuali 82.40 USD al barile. Oggi cercheremo di trovare una spiegazione a questo problema e decidere se esistono delle correlazioni sicure con il rialzo delle borse. In caso affermativo quest'ultimo potrebbe essere a rischio.

Riassumendo il rialzo dovrebbe continuare anche se oggi si prospetta e dovrebbe esserci un'ulteriore seduta di assestamento. La fase finale di questo movimento rischia però di essere molto irregolare. Gli indicatori tecnici forniscono ancora ora luce verde.

Stamattina le borse asiatiche sono in leggero arretramento e solo in Giappone si trovano decisamente sotto pressione. Il Nikkei perde il 2%. Il future sull'S&P500 scende di 4 punti. Ovviamente le borse europee iniziano le contrattazioni in ribasso (-0.5%). Non crediamo però che appariranno venditori in massa e pensiamo piuttosto che entro stasera gli indici recupereranno parte delle perdite iniziali. Sarebbe questo un comportamento tecnico ideale.

Terminiamo con una constatazione. **La performance 2010 dell'S&P500 è ad oggi del +0.5%.**

Bisogna rendersi conto che malgrado parecchi sali e scendi l'indice non si è mosso. È difficile per un'analista tecnico definire delle tendenze quando gli indici oscillano e per saldo non si muovono.

Commento del 3 agosto

Ieri abbiamo potuto spuntare tutta la lista dei desideri che avevamo preparato per l'inizio di questa settimana: seduta positiva a suggellare la ripresa del rialzo, aumento dei tassi d'interesse rispettivamente discesa di Bund e US Treasury Bond, Euro forte e Franco Svizzero debole, nuova leadership settoriale. Dopo il balzo delle borse di ieri è evidente che il rialzo è ripreso ed ora si tratta unicamente di capire dove e quando si deve esaurire.

Ieri mattina gli indici azionari europei hanno esordito in positivo ed i compratori hanno dominato tutta la giornata. Tranne per una certa volatilità sul finale ed alcune fasi di stanca gli indici sono saliti costantemente chiudendo vicino ai massimi giornalieri e con performance superiori al 2%. In America l'andamento è stato parallelo. L'S&P500 è schizzato nella prima mezz'ora di contrattazioni sopra l'importante barriera dei 1120 punti e non è più ridisceso. Alla fine si è fermato a 1125.86 punti, in rialzo del +2.20%. Siamo stupiti dell'ampiezza e dinamica di questo movimento. Dopo il sano consolidamento di settimana scorsa ci aspettavamo una ripartenza netta del rialzo ma non in questa maniera. Non siamo molto convinti della qualità di quanto visto ieri. Superficialmente abbiamo a che fare con una netta accelerazione al rialzo. 4854 advances contro 1149 declines mostrano una forte partecipazione e la discesa della volatilità VIX a 22.01, livello più basso da maggio di quest'anno, attesta il ritorno di fiducia degli investitori. Scavando sotto le apparenze troviamo alcuni dati preoccupanti. I nuovi minimi a 30 sono saliti solo a 2607 - ci saremmo aspettati un dato nettamente superiore ai 3000. Inoltre il Money Flow è in calo con volumi di titoli trattati in

ristagno. Notiamo quindi due importanti divergenze che possono sparire o, come osservato in precedenti occasioni, obbligare gli indici ad un tuffo verso il basso. Il vantaggio di questa situazione é che normalmente ci sono bisogno da 2 fino a 3 sedute indecise, prima che avvenga questo cedimento. Tornando ai numerosi aspetti positivi vediamo una sana rotazione tra i settori, Ieri energia e servizi correlati hanno spinto il rialzo in America. CBOE equity put/call ratio a 0.57 e RSI sull'S&P500 a 62.07 ci dicono che il movimento ha ancora spazio verso l'alto e non mostra ancora un'aspetto speculativo.

Gli altri mercati finanziari si sviluppano come previsto. Il cambio EUR/USD é salito a 1.3160. La debolezza del dollaro ha provocato un rally delle materie prime con il petrolio che é salito a 80.80 USD al barile. L'oro invece marcia sul posto (1182 USD/oncia). L'impennata dell'indice CRB delle materie prime potrebbe essere di tipo esaustivo.

Stamattina le borse asiatiche si rafforzano ma senza l'euforia vista ieri in Europa ed America. Il Nikkei sale dell'1.2%. Il future sull'S&P500 perde 2 punti. I mercati azionari europei apriranno le contrattazioni in rialzo del +0.2%. Se i segnali intravvisti ieri in America sono corretti oggi le borse dovrebbero marciare sul posto.

Azzardando un'ipotesi diremmo che ora le borse devono guadagnare ancora un'1% in un paio di sedute prima di una decisa correzione. Il punto di riferimento sono i 1132 punti (eventualmente i 1140 punti) di S&P500.

Aggiornamento del 2 agosto

Stamattina le prospettive sono buone. I mercati azionari asiatici sono al rialzo. Il Giappone ha iniziato molto bene ma sul finale di seduta sta perdendo terreno. Malgrado ciò il Nikkei guadagna ancora un +0.4%. Il future sull'S&P500 é a 1106 punti. Il cambio EUR/USD é a 1.3080 e notiamo consistenti aumenti di prezzo su numerose materie prime. Il future sull'US Treasury Bond é in calo. Le borse europee inizieranno le contrattazioni con plusvalenze oscillanti intorno al +0.8% (Eurostoxx50 a 2765 punti). I mercati finanziari si presentano stamattina ben impostati come speravamo nel commento del fine settimana e le premesse sono molto buone per la prevista continuazione del rialzo.

Commento del 31 luglio - 1. agosto

Settimana scorsa gli indici azionari hanno svolto l'obbligata pausa di consolidamento. Per alcuni indici questo consolidamento é stato unicamente una pausa nel rialzo, per altri indici si é trattato di un vero e proprio ritracciamento. L'S&P500 ha seguito perfettamente le nostre previsioni salendo martedì fino a 1120 punti e cadendo venerdì fino a 1088 punti. A questo punto il gioco dei traders intorno ai 1100 punti era terminato (rileggete a questo riguardo il commento di una settimana fa) e l'indice ha potuto terminare la settimana sui 1100 punti (1101.60 punti). Adesso bisogna riprendere il nostro scenario di base. Se vi ricordate pensiamo che le borse siano in un bear market da fine aprile e questo trend negativo dovrebbe riapparire verso la fine di agosto - inizio settembre. Nel frattempo abbiamo previsto un rialzo a medio termine, che si sta sviluppando da due settimane e dovrebbe esaurirsi in un massimo intorno al 20 di agosto e sui 1180 punti di S&P500.

Settimana prossima il rialzo dovrebbe quindi riprendere e le prospettive in questo senso sono buone. Strutturalmente i mercati azionari sono solidi ed in un trend rialzista. Il ritracciamento di settimana scorsa non ha arrecato danni.

Abbiamo però due problemi. Non vediamo abbastanza forza d'acquisto per far salire dinamicamente l'S&P500 di un +7/8% in tre settimane. È quindi probabile che dobbiamo abbassare il target o allungare il periodo. Il rialzo potrebbe durare fino alla metà di settembre o esaurirsi sui 1140 punti di S&P500.

Il secondo problema é la figura grafica che si sta formando. Vediamo su molti grafici un cuneo ascendente che spesso si risolve con una breve accelerazione ed un reversal che sfocia in un ribasso. Già a metà luglio siamo stati catturati in un falso segnale d'acquisto e non vorremmo ripetere la

stessa esperienza. In un movimento laterale di tipo distributivo questi falsi segnali sono abbastanza soventi. Per settimane gli indici ondeggiavano intorno ad un prezzo d'equilibrio dando l'impressione di voler partire in una direzione o nell'altra. Alla fine poi ogni partenza risulta falsa e gli indici tornano al punto di partenza. Anche questa volta potrebbe essere il caso.

Settimana scorsa è stata contraddistinta da una sana pausa di consolidamento e questo si riflette nelle performance settimanali che sono le seguenti:

Eurostoxx50	+1.07% a 2742 punti
DAX	-0.30% a 6148 punti
SMI	-0.01% a 6200 punti
FTSE MIB	+2.03% a 21021 punti
S&P500	-0.10% a 1101.60 punti
Nasdaq100	-0.61% a 1864 punti.

A livello europeo i settori trainanti sono stati quello bancario (+5.46%) ed assicurativo (+3.74%). Venerdì l'S&P500 ha chiuso a 1101.60 punti (+0.01%) ed abbiamo apprezzato la reazione dal minimo a 1088 punti avvenuta con buoni volumi di titoli trattati. Ci piace invece poco la serie di massimi e minimi discendenti apparsi sul grafico e lunedì abbiamo bisogno di una seduta positiva per difendere lo scenario rialzista. Gli indicatori tecnici sono confusi anche se generalmente costruttivi. Per tutta la settimana in America abbiamo avuto buoni numeri nei nuovi massimi a 30 giorni (venerdì ancora 1178) che testimoniano una buona forza d'acquisto ed una buona partecipazione. La volatilità VIX è scesa venerdì a 23.50 segno della fiducia crescente degli investitori.

Dagli altri mercati vengono segnali misti. Il cambio EUR/USD si è stabilizzato sopra gli 1.30 e dovrebbe nel futuro muoversi verso gli 1.35. Purtroppo non è l'EUR che è forte ma il USD che è debole. Lo vediamo sul cambio EUR/CHF tornato a 1.3580. I tassi d'interesse continuano a scendere ed il US Treasury Bond è su un nuovo massimo annuale. Questo nuovo massimo ha due conseguenze. Fino a quando i tassi d'interesse resteranno così bassi ed in un trend ribassista non ci sarà nessun forte calo né crash di borsa. D'altra parte i tassi d'interesse segnalano rallentamento economico e deflazione. Questa è una combinazione che raramente ha portato qualcosa di buono. Se il rialzo delle borse riprende settimana prossima come ci aspettiamo i tassi d'interesse devono salire ed il CHF perdere di valore. In caso contrario abbiamo una forte divergenza ed un problema. L'oro è risalito a 1181 USD/oncia. Si dovrebbe trattare solo di un rimbalzo e nelle prossime settimane il prezzo del metallo giallo dovrebbe ridiscendere sui 1160 USD e poi cedere di altri 100 USD.

Riassumendo esistono tutte le premesse per una ripresa del rialzo delle borse per settimana prossima. Molto dipenderà però dall'esordio di lunedì. È probabile che il risultato della prima seduta della settimana determini l'andamento delle prossime due fino a tre settimane.

Commento del 30 luglio

Ieri l'S&P500 è sceso durante la seduta sotto i 1100 completando lo scenario della correzione prevista nel commento del fine settimana. Per il momento manteniamo la previsione di una continuazione del rialzo delle borse a partire da settimana prossima. Importante però a questo punto è la chiusura odierna che corrisponde anche alla fine della settimana e del mese.

Gli indici azionari europei si sono ancora rafforzati fino all'apertura di New York. L'Eurostoxx50 è salito fino a 2801 punti facendo saltare lo stop della posizione short indicato nella sezione portafoglio. Ancora una volta il sito si è rivelato inadatto per condurre una transazione di trading. L'indice è rimasto lungamente a 2785 punti ed un tentativo di rompere la resistenza a 2790 punti era a quel punto programmato. Il trader avrebbe tolto lo stop loss poco prima dell'apertura a Wall Street analizzando i dettagli dell'apertura prima di prendere una decisione se chiudere la posizione. Il rapido calo del future sull'S&P500 gli avrebbe subito mostrato debolezza e la logica conseguenza

sarebbe stato di mantenere aperto il short chiudendolo eventualmente un'ora dopo a 2765 punti. Tutto questo però non lo possiamo raccontare sul sito e pretendere che i clienti lo leggano e seguano. Ci scusiamo dell'errore ed eviteremo nel futuro posizioni speculative, a corto termine e con uno stop troppo stretto. L'operazione era corretta ma è stata condotta male. L'S&P500 ieri è sceso fino a 1092.82 punti per poi reagire, risalire 12-13 punti e chiudere infine con una moderata minusvalenza del -0.42% a 1101.53 punti. Il test e rottura marginale del supporto a 1100 punti si è svolto come previsto. Strutturalmente il mercato ha soddisfatto le nostre attese. Advances/declines a 3004 su 2875 mostra equilibrio ed il numero dei nuovi massimi a 30 giorni a 1412 è sorprendentemente buono (contro nuovi minimi a 260). Per il resto niente di nuovo ed il mercato possiede le premesse per riprendere settimana prossima il rialzo. Oggi però dobbiamo ottenere la conferma che il mercato vuole formare base sui 1100 punti. Potrebbe ancora esserci una seduta negativa ma l'S&P500 non deve scendere sotto il minimo di ieri a 1092 punti. In questo caso si rischia una continuazione verso il basso. Prima di prendere posizioni bisogna quindi attendere la chiusura settimanale.

Dagli altri mercati finanziari provengono segnali misti. Stamattina il cambio EUR/USD sale a 1.3070. Sarebbe positivo se non fosse che l'USD è debole e non l'EUR forte. Il CHF (Franco svizzero) si rafforza e non è quello che vorremmo vedere. I prezzi delle materie prime sono saliti ed il petrolio è tornato a 77.40 USD/barile. Tutto bene se non fosse solo una conseguenza del USD debole. L'oro è fermo a 1168 USD/oncia. Prevediamo nelle prossime settimane una discesa fino a 1060 USD ma ne riparliamo il fine settimana. Ci preoccupano invece i tassi d'interesse. Il Bund è ricominciato a salire ed il US Treasury Bond è tornato sui massimi annuali. Questa è una chiara divergenza rispetto allo scenario di borse al rialzo. Affaire à suivre.

Stamattina i mercati asiatici sono deboli. In Giappone dati deludenti su disoccupazione e produzione industriale spingono il Nikkei al ribasso del -1.3%. Il future sull'S&P500 è a 1095 punti (-2). L'apertura in Europa sarà in calo del -0.3% (Eurostoxx50 a 2742). Gli indici azionari potrebbero perdere ancora alcuni punti durante la giornata ma la minusvalenza finale dovrebbe essere inferiore all'1%.

Commento del 29 luglio

Finalmente ieri gli indici azionari, dopo cinque giorni di rialzi, hanno terminato la seduta in negativo. Diciamo "finalmente" per due ragioni. La prima è che per mantenere sano questo rialzo ci sono bisogno queste pause di consolidamento. Investitori prendono i guadagni e vengono sostituiti da nuove forze. La seconda ragione è egoistica. Abbiamo previsto per questa settimana un breve ritracciamento verso i 1100 punti di S&P500 e non volevamo aver sbagliato. Ieri l'S&P500 è sceso a 1106.13 punti (-0.69%) con un minimo a 1103. Secondo l'analisi grafica non dovremmo trovarci nella situazione avuta a metà giugno. Vi ricordiamo che in quella occasione un rialzo si era bruscamente interrotto e l'S&P500 era caduto ad un nuovo minimo annuale. La caduta degli indici era stata però preceduta da una breve distribuzione di tre giorni unita ad un indebolimento strutturale. Questa volta invece grafico e struttura indicano un forte probabilità di una breve discesa di al massimo tre giorni prima della ripresa del rialzo.

La seduta di ieri non fornisce grandi argomenti di analisi. In genere le borse hanno iniziato bene per poi scivolare verso il basso. In America la pressione di vendita è stata contenuta. Abbiamo notato tutti i segni di una giornata negativa (advances/declines a 1785 su 4122, Russell2000 -1.72%, volatilità in aumento a 24.25, Money Flow in calo, ecc.) ma niente che lasci presagire una sostanziale accelerazione al ribasso. I nuovi massimi a 30 giorni sono scesi a 1071 ma visto che i nuovi minimi non si muovono (188) non c'è da preoccuparsi. Riassumendo sembra che la settimana potrebbe terminare in toni dimessi con due sedute leggermente negative. Volendo però fare una stima pensiamo che le minusvalenze fino a venerdì dovrebbero essere sull'1%. È anche possibile che il rialzo riprenda subito ma noi favoriamo la variante di una classica correzione di tre giorni all'interno di una tendenza rialzista.

Gli altri mercati finanziari sono immobili. EUR/USD è bloccato a 1.3010. Dopo il calo di inizio

settimana i prezzi delle materie prime e del petrolio sono stabili. L'oro é caduto ieri fino a 1156 USD/oncia ma stamattina lo ritroviamo a 1165 USD. A proposito di oro facciamo un breve inciso. Quando a metà maggio il prezzo aveva raggiunto i 1250 USD avevamo preannunciato un massimo significativo e l'inizio di una correzione di mesi. Ora che l'oro ha quasi raggiunto il nostro primo obiettivo a 1150 USD pensiamo che questa fase negativa non sia terminata. Nei prossimi mesi pensiamo di vedere quotazioni inferiori ai 1000 USD/oncia.

Stamattina le borse asiatiche sono miste ed il Nikkei sembra essere uno degli indici peggiori con una perdita del -0.55%. Il future sull'S&P500 risale di 3 punti. L'apertura in Europa sarà positiva di circa il +0.3% (Eurostoxx50 a 2772 punti) e per stasera non prevediamo sostanziali variazioni.

Commento del 28 luglio

Durante un rialzo ci sono sempre delle pause e dei ritracciamenti. È difficile individuare con precisione quando intervengono questi movimenti in controtendenza. Normalmente ci si basa su indicatori come l'RSI che mostrano le situazioni di ipercomperato. Quando però il trend é intenso gli indici possono restare in ipercomperato per parecchio tempo. Molto di più di quanto normalmente i nervi di un traders ribassista sono in grado di sopportare.

Ieri il rialzo in Europa é continuato arrivando al quinto giorno consecutivo in positivo. Abbiamo notato i primi segni di stanchezza e gli indici hanno chiuso lontani dai massimi giornalieri.

Complessivamente si é però trattato di una giornata positiva. Ci preoccupa unicamente la concentrazione del movimento nei titoli bancari. Il rally delle banche sembra da esaurimento e ha carattere speculativo. Terminerà presto ed a quel punto vedremo se altri settori saranno in grado di tirare il plotone.

In America la giornata si é giocata nelle prime due ore di contrattazioni. L'S&P500 é salito ad un nuovo massimo a 1120.95 punti per poi cadere in circa un'ora al minimo giornaliero a 1009.78. A questo punto tutti avevano raggiunto il loro scopo ed il mercato si é trascinato fino alla chiusura a 1113.84 punti di S&P500 (-0.10%). Nei prossimi giorni ci aspettiamo ancora l'atteso test del supporto a 1100 punti. Si fà però strada la possibilità che il mercato continui a salire senza questo pull back. Strutturalmente il mercato rimane forte e non é il rapporto advances/declines per una volta negativo (2472/3439) a cambiare sostanzialmente la situazione. Ieri i nuovi massimi a 30 giorni sono rimasti sopra i 3000 (3099) e la volatilità VIX é salita solo marginalmente a 23.12. Il Money Flow si appiattisce. Riassumendo vediamo segni che lo slancio dei rialzisti sta diminuendo ma niente che lascia presagire un ritracciamento sotto i 1100 punti. Sarebbe questo solo un normale sviluppo del mercato dopo i forti progressi delle ultime sedute ed lo sfondamento della barriera dei 1100 punti. Tecnicamente però questo test non é necessario.

Dagli altri mercati finanziari provengono importanti conferme. Il cambio EUR/USD si é stabilizzato sui 1.30 (ora a 1.3015) e potrebbe ora muoversi in direzione 1.35. Il franco svizzero sta vistosamente perdendo di valore confermando che gli investitori stanno lasciando un atteggiamento troppo prudente. L'oro sta cadendo come previsto verso i 1150 USD/oncia (stamattina a 1161 USD) e ha rotto ieri l'importante supporto a 1180 cedendo poi di schianto.

Stamattina i mercati asiatici sono positivi ed il Nikkei ci sorprende con una plusvalenza del +2.6%. Il future sull'S&P500 reagisce positivamente e guadagna 3 punti. Le borse europee inizieranno la seduta nuovamente al rialzo con guadagni di ca. il +0.8% (Eurostoxx50 a 2790 punti). Se le borse riescono a concludere anche questa seduta in positivo é possibile che il rialzo continui senza pause almeno fino a quando non si presenterà una netta situazione di eccesso d'acquisti.

Commento del 27 luglio

Ci stiamo annoiando. I clienti sono partiti in vacanza, le mails diminuiscono, le chiamate su Skype si fanno sporadiche, i telefono rari. Le borse si muovono secondo le attese, i volumi calano insieme alle volatilità. Speriamo che non continui così per settimane ...

Ieri gli indici azionari europei si sono rafforzati. Hanno però chiuso la seduta poco sopra i livelli

d'apertura e quindi chi ha dato un'occhiata agli schermi la mattina ed è tornato la sera non ha perso nulla. Più interessante è stata la seduta a Wall Street. Alcune prese di beneficio hanno inizialmente fatto scendere l'S&P500 a 1101 punti ma la barriera magica dei 1100 punti non è stata toccata. Poi dati positivi sul mercato immobiliare USA anno dato una scossa al mercato con l'indice che ha velocemente guadagnato 12 punti. Per il resto della giornata calma piatta e chiusura sul massimo giornaliero a 1115.01 punti (+1.12%). Nel commento del fine settimana avevamo previsto questa accelerazione al rialzo di 1-2%. Ora dovrebbe seguire un ritracciamento a testare il supporto a 1100 punti.

I dati tecnici sono buoni. L'advances/declines è stata nuovamente consistente (4754 su 1216). Ottimo il numero dei nuovi massimi a 30 giorni salito a 3151. Il rialzo tocca tutti i settori ed anche il Dow Transportation conferma. La volatilità VIX è ulteriormente scesa a 22.73. L'unico aspetto negativo sono gli scarsi volumi di titoli trattati ma questo è un fattore puramente stagionale. Gli indici non sono ancora in ipercomperato ma da un punto di vista puramente psicologico e di trading ora ci sarebbe bisogno di una pausa d'assestamento. Più corta sarà la pausa e piccolo il ritracciamento, e più forte è la forza d'acquisto ed il potenziale di rialzo.

Gli altri mercati finanziari si muovono in linea. Il cambio EUR/USD è salito stamattina a 1.3015. Per essere coerente con le nostre previsioni per le borse, il cambio dovrebbe salire nelle prossime settimane verso gli 1.35. L'oro è stabile a 1185 USD/oncia e qui ci aspettiamo una caduta fin verso i 1150 USD. Il petrolio è stabile sui 78 USD/barile.

Stamattina le borse asiatiche sono miste ed il Nikkei praticamente non si muove. Il future sull'S&P500 è sceso a 1107 punti che corrisponde a 1112 punti di cash. Le borse europee inizieranno la seduta con minime plusvalenze (Eurostoxx50 a 2750 punti) e per stasera ci aspettiamo una chiusura in negativo. Nei prossimi giorni si dovrebbe concretizzare una sana pausa di consolidamento con il ritorno dell'S&P500 sotto i 1100 punti. Una volta eseguiti gli ovvi stops ed eliminate le mani deboli il rialzo potrà riprendere.

Aggiornamento del 26 luglio

Stamattina i mercati finanziari sono ancora positivi. Le borse asiatiche si rafforzano ed il Nikkei sale del +0.75%. Il future sull'S&P500 guadagna 1 punto a 1101.50. Di conseguenza gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni con plusvalenze intorno al +0.8%. Per stasera non prevediamo sostanziali variazioni.

Il nostro commento del fine settimana e la previsione di una salita dell'S&P500 a 1180 punti sono basati puramente sull'analisi tecnica. Non devono indurre gli investitori ad una ingiustificata euforia. Le borse sono a questo punto nettamente sopravvalutate in un contesto economico negativo ed in peggioramento. Il rischio quindi di un'improvvisa caduta delle borse e cambiamento di tendenza sta aumentando. Fino a fine anno le nostre previsioni sono chiaramente negative. Le borse vivono un rally condotto da liquidità che potrebbe essere consistente ma effimero.

Ripetuto questo avvertimento possiamo d'altra parte confermare che al momento la tecnica indica per i giorni a venire una buona spinta verso l'alto. I traders devono giocare al rialzo. Gli operatori conservativi devono invece attendere il prossimo significativo massimo e prepararsi a posizionarsi al ribasso. Se questo massimo sarà a 1030, 1040 o 1080 punti (vedete a questo riguardo il video settimanale) di S&P500 in questo momento è molto difficile dirlo.

Commento del 24-25 luglio

Questa settimana mi ha telefonato un'anziana facoltosa signora per avere alcuni consigli riguardanti il suo portafoglio titoli. Dopo numerose vendite e rimborsi la signora ha parecchia liquidità. Durante la discussione è caduto questo suo commento: *"Piuttosto che comperare obbligazioni che non rendono niente (il Bund a 10 anni rende 2.7%, ndr.) di Stati o società che possono fallire senza ridarmi un soldo, preferisco comperare azioni di compagnie solide che pagano un buon dividendo. Almeno so cosa possiedo."* Questa è la chiave di lettura del rally attuale delle borse. Liquidità e

manca di valide alternative d'investimento in un contesto economico di forte incertezza.

Una settimana fa le borse erano reduci dal forte calo di venerdì 16 luglio. Noi nei giorni precedenti avevamo formulato la previsione di una salita dell'S&P500 a 1180 punti per il 20 di agosto. Sabato scorso sembrava che avessimo sbagliato valutazione ed avevamo dichiarato che il rialzo di luglio era terminato (con il senno di poi questa presa di posizione è stata troppo affrettata). D'altra parte avevamo evitato di prevedere l'inizio di un ribasso. Non avevamo nessun elemento tecnico per sostenere questa tesi. Questa settimana gli indici azionari sono ripartiti verso l'alto fornendo numerosi segnali positivi in termine di partecipazione, rottura al rialzo di linee di trend discendenti, chiusure sopra medie mobili e sopra importanti resistenze. Le performances settimanali sono ovunque positive: Eurostoxx50 +2.87% a 2721 punti, DAX +2.09% a 6166 punti, SMI +0.27% a 6201 punti, FTSE MIB +2.19% a 20604 punti, S&P500 +3.55% a 1102 punti e Nasdaq100 +3.99% a 1875 punti. Gli indici azionari europei sembrano aver guadagnato meno ma questo è solo l'effetto di una seduta di ritardo rispetto all'America. Venerdì sera alle 22.00 l'Eurostoxx50 ha concluso su un virtuale 2740 punti.

Interessante è che il trend rialzista si sta intensificando. Venerdì in America i tre più importanti indici, Dow, S&P500 e Nasdaq hanno chiuso sopra la media mobile a 50 giorni e sul livello più alto di luglio. L'82% dei titoli americani è sopra la media mobile a 20 giorni, il 69% sopra quella a 50 giorni. Tutto il listino partecipa al movimento positivo che a corto termine potrebbe essere già troppo esteso se non fosse per le RSI che sono ancora sotto i 60 punti (S&P500 a 56.92 e Nasdaq100 a 57.56). Malgrado la rottura marginale delle resistenze i nuovi massimi a 30 giorni sono fortemente saliti a 2315 contro 259 nuovi minimi. Tra questi nuovi massimi troviamo nomi importanti (p.e. Ford, General Electric, Microsoft, ATT, Apache, Oracle, Nokia) e di differenti settori. L'avances/declines è stata positiva (4780 su 1132) con sostenuti volumi di titoli trattati. La volatilità VIX è scesa a 23.47 mostrando un netto ritorno di fiducia degli investitori. **Tecnicamente quindi questo rialzo può e dovrebbe continuare.** A corto termine potrebbero esserci sorprese. Gli avvenimenti sono dominati dai traders che usano l'analisi tecnica per giocare con la massa degli investitori. La chiusura dell'S&P500 sopra i 1100 punti obbligherà gli ultimi scettici a comperare e ci sarà un effetto di risucchio che farà salire l'indice di ancora un 1% o 2%. Poi seguiranno le prese di beneficio e l'S&P500 tornerà sotto i 1100 punti, vecchia resistenza ed ora (troppo) ovvio supporto che troppi speculatori inesperti useranno come stop loss. A quel punto il rialzo potrà riprendere... Gli altri mercati finanziari sostengono o non si oppongono al movimento rialzista delle borse. Il cambio EUR/USD si è stabilizzato sotto gli 1.30 (1.2900). Non è più il USD che perde di valore ma l'EUR che ne guadagna (anche contro CHF) e questo è positivo. Ottimi segnali provengono dai corsi delle obbligazioni che calano. I futures su US Treasury Bonds e Bund tedesco scendono finalmente in maniera sostanziale. Petrolio e materie prime venerdì sono leggermente scesi ma restano a livelli elevati. L'oro è a 1189 USD/oncia e noi sospettiamo che ora possa perdere una 50 di USD.

Riassumendo il rialzo di luglio dovrebbe continuare anche in agosto e noi rimettiamo sul tavolo l'obiettivo indicativo di 1180 punti di S&P500 per il 20 di agosto. Non dimentichiamo però il quadro generale. Le borse sono in un bear market ed in un contesto economico ostile. Da circa tre mesi sono in un movimento laterale di tipo distributivo ed il rally in atto sta unicamente facendo tornare gli indici verso il margine superiore di una teorica banda di oscillazione. Alcuni indici relativamente forti come DAX e Nasdaq100 hanno la possibilità di toccare nuovi massimi annuali marginali. Questo non è una sorpresa ma rientra in quanto previsto a fine aprile di quest'anno. Una ripresa del ribasso non è prevista prima di fine agosto.

Concludiamo ricordando e confermando quanto scritto nel commento di due settimane fa: *"Per fine agosto l'S&P500 dovrebbe ancora essere sui 1100 punti."* Le prossime settimane restano un'ottima ambiente per operazioni di scaltri traders. Gli investitori devono astenersi. Alta volatilità ed improvvisi cambiamenti di direzione rischiano di provocare l'esecuzione di stop loss piuttosto che la concretizzazione di consistenti guadagni.

Commento del 23 luglio

Ieri sorprendendo tutti, noi compresi, gli indici azionari sono ripartiti con forza al rialzo. Noi credevamo in un ritorno verso l'alto delle borse ma non pensavamo che il movimento potesse partire immediatamente e con questa foga. Pensavamo che l'S&P500, nostro indice di riferimento, dovesse restare bloccato per un pò di tempo tra i 1055 ed i 1100 punti. Ieri sera ha terminato la seduta a 1093.67 punti (+2.25%) con un massimo giornaliero a 1097.50 punti. Ora dobbiamo porci la domanda se questo movimento ha possibilità di continuare. La risposta è sì.

Ieri mattina le borse europee hanno iniziato la seduta al ribasso con perdite intorno al 0.8%. Noi avevamo pronosticato un recupero ma mai ci saremmo immaginati di ritrovarci a fine giornata con plusvalenze intorno al +2.5%. Avevamo intravvisto dei segnali positivi ed incoraggianti ma nulla più. Come detto il rialzo è poi continuato in America e gli indici hanno terminato la giornata vicino alla resistenza. Il Nasdaq100 ha già fatto un piccolo passo oltre questa barriera. Nel commento di ieri vi avevamo resi attenti sul numero dei nuovi massimi a 30 giorni in significativa espansione (1008). Ieri sera il dato è salito ad un convincente 1721 contro 276 nuovi minimi. Il rialzo ha una sostanziale partecipazione e ha quindi una buona probabilità di continuare. Da non sottovalutare è l'aspetto psicologico. Un ritorno dell'S&P500 sopra i 1100 con dati economici negativi sarebbe una sorpresa ma una logica conseguenza del posizionamento degli investitori. Troppi sono sottoinvestiti o hanno speculato al ribasso in attesa della ripresa del bear market. Dall'analisi dei COT vi avevamo detto che le mani forti stavano tentando di far salire il mercato. Ora il rischio è che molti devono adattare le posizioni a questi nuovi sviluppi. Un superamento dei 1100 punti può provocare quell'effetto di risucchio che avevamo previsto ad inizio luglio. Rimettiamo quindi sul tavolo lo scenario originale che prevedeva una salita dell'S&P500 verso i 1180 punti per il 20 di agosto. Una settimana fa le nostre posizioni long prese in questa ottica sono state stoppate. Oggi preferiamo vedere come i mercati chiudono la settimana prima di prendere nuove decisioni d'investimento e confermare uno scenario rialzista.

Ieri sera l'advances/declines ha raggiunto i 5203 su 775. Un dato così forte provoca normalmente un assestamento a cortissimo termine ma una continuazione in seguito. Oggi l'S&P500 potrebbe scendere un paio di punti ma settimana prossima un tentativo di superamento dei 1100 punti e nelle carte.

Gli altri mercati finanziari confermano la buona impostazione delle borse. I prezzi delle materie prime risalgono ed il prezzo del petrolio torna a 78 USD al barile. L'oro rimane sotto i 1200 USD a 1195 USD/oncia. Un investimento nel metallo giallo resta a medio termine poco interessante.

Stamattina i mercati asiatici sono al rialzo ed il Nikkei guadagna il 2%. Il future sull'S&P500 è invariato. I mercati europei devono digerire il rally di ieri ed inizieranno le contrattazioni in lieve calo (-0.3%). Con uno stimolo adeguato da parte di una qualche notizia congiunturale o risultati trimestrali di società, oggi potremmo già assistere all'assalto delle resistenze. Il risultato è incerto ma esiste almeno una probabilità del 50% che nelle prossime sedute l'S&P500 superi i 1100 punti.

Corrigenda / 22 luglio

Nel commento odierno abbiamo fatto un'errore. Il CBOE Equity put /call ratio di ieri è 0.65 e non 0.38 che corrisponde alla volatilità. Il valore dei due giorni precedenti era però sotto la media (0.52 e 0.53) quindi il principio non cambia. Valori molto bassi di questo ratio indicano forti acquisti di puts e se la situazione persiste per parecchi giorni normalmente arriva una reazione positiva. Per analizzare questo indicatore è meglio utilizzare il valore relativo alle azioni (non quello degli indici o il totale) e guardare delle medie mobili (minimo 5 giorni fino a 10 giorni). Potete osservare la correlazione tra ratio e indice su questo grafico del sito [indexindicators](#)

Commento del 22 luglio

Ieri sono bastati alcuni commenti circospetti di Bernanke sulla politica monetaria e la situazione economica americana per rispedito le borse verso il basso. Abbiamo letto le grandi linee del

discorso di Bernanke e notato niente di nuovo. La FED intende ancora intervenire a sostegno dell'economia ma fa notare che quando non sarà più necessario la politica monetaria molto espansiva deve terminare. Che i tassi d'interesse da 0% presto tardi devono risalire non deve stupire nessuno ma questo è bastato per invogliare gli investitori a vendere. Questa è un'altra dimostrazione della mancanza di tendenza dei mercati e della volubilità degli investitori.

Ieri le borse europee hanno nuovamente seguito l'America. Hanno iniziato bene la seduta ma poi sono mancati ulteriori acquisti. Gli operatori hanno atteso l'apertura di Wall Street per decidere che si poteva nuovamente vendere. Per saldo la sera sono risultate plusvalenze che servono solo ad interrompere la serie negativa ma nulla più.

La borsa di New York si è trascinata fino nel primo pomeriggio quando sono cominciate a circolare le copie del discorso di Bernanke. Gli indici erano a quel punto in pari ed hanno poi in mezz'ora perso l'1.5%. Un breve recupero sul finale e la seduta era terminata. L'S&P500 ha perso l'1.28% scendendo a 1069.59 punti. La giornata è stata negativa con 1656 advances e 4274 declines. Notiamo però due dati positivi. Il numero dei nuovi massimi a 30 giorni è salito a 1008 (contro 380 minimi) e tra questi notiamo nomi di peso e di differenti settori (Coca Cola, US Steel, Nokia, Caterpillar). Sembra che ci sia una leadership in grado di riportare gli indici verso l'alto. Inoltre il CBOE Equity put/call ratio è sceso ad un bassissimo 0.38. Un dato singolo è in genere insignificante ma in questo mercato senza trend basta forse questo piccolo segno di speculazione al ribasso e sentiment negativo per sostenere la tesi di un ritorno verso l'alto e soprattutto della solidità del supporto a 1050-1055 punti.

Gli altri mercati finanziari si comportano normalmente ed annotiamo solo il cambio EUR/USD tornato a 1.2780. Dopo il raggiungimento dell'ovvio obiettivo a 1.30 ci sono prese di beneficio. Non escludiamo più tardi un'ulteriore salita verso gli 1.35 ma per ora il cambio dovrebbe assestarsi sui livelli attuali e sotto gli 1.30.

Riassumendo riteniamo che il range 1055-1100 sull'S&P500 dovrebbe restare valido per parecchio tempo. Non pensiamo che il calo di ieri debba sfociare in un attacco del supporto e prevediamo un ritorno verso l'alto. A corto termine i movimenti sono però imprevedibili e basta la minima notizia per far sussultare gli investitori e muovere le borse. Sono però brevi balzi senza tendenza e senza gravi conseguenze.

Stamattina i mercati asiatici sono moderatamente negativi ed il Nikkei scende del -0.5%. Il future sull'S&P500 sale di 1 punto. L'Europa segue l'America ed inizierà le contrattazioni in calo del -0.8% (Eurostoxx50 a 2618). Pensiamo che per stasera gli indici europei dovrebbero essere in grado di colmare parte della perdita.

Commento del 21 luglio

Continua l'andamento altalenante delle borse. Ieri malgrado delle buone premesse, l'Europa ha avuto la quarta seduta consecutiva in negativo. Le minusvalenze continuano a diminuire insieme ai volumi di titoli trattati ma la tendenza a corto termine sembra al ribasso. "Sembra" è il termine esatto poiché a livello di indicatori tecnici non abbiamo questa valutazione. Gli indicatori sono generalmente in territorio neutro e visto il movimento laterale delle ultime settimane cominciano a reagire fortemente alle minime oscillazioni dei mercati. Gli indici azionari sono in un movimento laterale ma si profila nelle prossime settimane, nelle costellazioni tecniche che si formano sui grafici, una fase di ribasso. A corto termine invece ci possono essere rally improvvisi ed intensi in grado di far vacillare la convinzione dei ribassisti e far saltare qualsiasi stop di posizione short. Ieri i mercati azionari americani hanno iniziato le contrattazioni in forte perdita e l'S&P500 è sceso fino a 1056 punti. Da subito però sono riapparsi compratori che hanno tenuto il controllo della situazione fino a fine seduta. L'S&P500 ha chiuso 27 punti più in alto a 1083.48 (+1.14%). Non bisogna dare troppo peso a questa plusvalenza. Oggi Wall Street potrebbe riperdere questo guadagno. Basta una notizia negativa per far cambiare opinione ai traders. Solo nel caso di una rottura sopra i 1100 punti si potrebbe instaurare un trend rialzista di corta durata.

La seduta di ieri é stata positiva con 4649 advances contro 1230 declines. I nuovi massimi e minimi a 30 giorni si equivalgono (695 su 634) mostrando equilibrio. A livello di sentiment la volatilità VIX é scesa sostanzialmente (-2.04 a 23.93) mentre il CBOE Equity put/call ratio resta sotto la media a 0.53. Riassumendo é stata una buona seduta che non costituisce però l'inizio di una tendenza ma piuttosto una reazione ritardata alla caduta di venerdì scorso. Venerdì abbiamo detto "fine del rialzo ma non inizio di un ribasso" ed oggi restiamo della stessa opinione. A corto termine le borse vanno a casaccio spinte dal vento delle notizie e risultati delle imprese. Basandoci sull'analisi dei COT (Commitment of Traders) non pensiamo che le borse possano ora cadere. Da settimane i commercials comprano massicciamente e normalmente non abbandonano facilmente la partita.

Gli altri mercati finanziari non ci offrono nuove idee. Il cambio EUR/USD (1.2880) sembra aver esaurito la sua spinta verso l'alto. Il breve balzo sopra gli 1.30 di ieri non ha avuto seguito ed il cambio é stato respinto dalla resistenza ed obiettivo ad 1.30. L'oro ha perso alcuni USD a 1189. I tassi d'interesse non si muovono mentre i prezzi delle materie prime oscillano leggermente insieme al dollaro americano.

Stamattina i mercati asiatici sono misti ed il Nikkei é nuovamente in perdita anche se la minusvalenza é contenuta (-0.15%). Il future sull'S&P500 perde 3 punti. Le borse europee recuperano in apertura le perdite di ieri. Si prospetta un inizio positivo (ca. +0.8% / Eurostoxx50 a 2654). Per stasera non siamo in grado di prevedere grossi cambiamenti.

Per i prossimi giorni le borse dovrebbero oscillare senza tendenza e fino a quando l'S&P500 resta nel range 1055-1100 non esiste ragione per intraprendere operazioni.

Aggiornamento del 20 luglio 23.00

Lunedì e martedì fino in tarda serata non siamo riusciti ad aggiornare il sito.

Ero in viaggio con il minuscolo Asus Eee PC che ha avuto un inatteso difetto tecnico. Mi scuso con i lettori di questo imprevisto. Il prossimo commento tecnico viene pubblicato normalmente domani mattina, mercoledì 21 luglio verso le 08.30.

Commento del 17-18 luglio

Ieri i mercati azionari sono pesantemente caduti mettendo probabilmente la parola fine al rialzo di luglio. Per una volta i fondamentali hanno prevalso. Il pessimo dato riguardante la fiducia dei consumatori americani pubblicato alle 15.55 ha provocato un'ondata di vendite. I ribassisti hanno preso il controllo della situazione tenendolo fino a fine giornata. L'S&P500 ha chiuso vicino al minimo giornaliero a 1064.88 punti (-2.88%) con forti volumi di titoli trattati. La debolezza ha toccato tutti i settori ma ha colpito specialmente le banche (indice BKX -5.71%). Gli investitori sembrano agire in maniera irrazionale ed in parte seguendo solo l'istinto della massa. Settimana scorsa i titoli finanziari avevano spinto le borse verso l'alto con performances superiori al 10%. Ieri si é venduto a seguito di dati negativi riguardanti i consumi. Invece il settore dei consumer staples ha perso solo il -1.41%!

Malgrado il crollo di ieri la settimana non é stata così negativa. Senza il calo di venerdì sarebbe stata positiva.

Nel dettaglio abbiamo i seguenti dati: Eurostoxx50 -1.18% a 2645 punti, DAX -0.41% a 6040 punti, SMI -0.42% a 6184 punti, FTSE MIB -1.57% a 20161 punti, S&P500 -1.21% a 1064 punti e Nasdaq100 -0.62% a 1803 punti.

Strutturalmente i mercati azionari non mostrano una chiara tendenza. Compratori e venditori sembrano equivalersi e solo sul corto termine prevale uno o l'altro campo. Venerdì é evidente che gli advances/declines (940 a 4962 o 1:5) sono stati molto negativi ma il numero di nuovi massimi e minimi a 30 giorni si equivalgono (515 a 550). Anche a 90 giorni (276 a 301) e a 180 giorni (215 a 168) la situazione non cambia. A livello di sentiment il nervosismo degli investitori aumenta ma la volatilità VIX (26.25) resta sotto la barriera dei 30 punti. L'unico dato strano é il forte calo della

CBOE Equity puts/calls ratio a 0.41. Un numero così basso per alcuni giorni sostiene in seguito il mercato e provocano una reazione verso l'alto.

L'impressione generale è quindi che il rialzo di luglio è terminato ma è ancora troppo presto per parlare di ribasso. Il calo di venerdì avrà probabilmente un seguito ma sembra molto difficile che gli indici azionari debbano già scendere a testare i minimi annuali. Secondo noi il movimento laterale di tipo distributivo deve continuare e la decisa ripresa del bear market è attesa solo per settembre. Sugli altri mercati finanziari abbiamo alcuni sviluppi che faticiamo ad interpretare e far rientrare nello scenario generale. Il cambio EUR/USD ha raggiunto venerdì il nostro obiettivo a 1.30 chiudendo la settimana a 1.2930. Il dollaro è debole e questa potrebbe essere una conseguenza del rialzo dei US Treasury Bonds (massimo annuale sul future!) e quindi dei bassi tassi d'interesse. Stranamente il Bund tedesco non si comporta alla stessa maniera. Raggiunto il nostro obiettivo non sappiamo come potrebbe muoversi ora l'Euro. Un'estensione verso gli 1.35 è tecnicamente possibile ma fondamentalmente ingiustificata.

Materie prime e petrolio sono in calo seguendo la discesa degli indici azionari e non la debolezza del USD. L'oro è sceso a 1192 USD/oncia. Sembra che gli investitori stiamo scommettendo su un'ulteriore rallentamento economico ed un'eventuale ritorno in recessione.

Per concludere non sappiamo ora come potrebbe evolversi la situazione. Noi pensiamo che dal top di fine aprile le borse sono in un bear market di lungo periodo (due anni). Dopo un primo forte calo ed un deciso rimbalzo, verificatesi nei mesi scorsi, prevedevamo un movimento laterale estivo. Siamo ora in questo movimento laterale di tipo distributivo e la volatilità, la mancanza di un trend sostenibile e le reazioni irrazionali degli investitori sembrano confermare questo scenario. Diventa molto difficile prevedere i movimenti a corto termine visto che gli indicatori vengono sballottati senza riuscire a stabilizzarsi e mostrare una chiara direzione. È un'ambiente per traders e non per investitori. Questi ultimi devono orientarsi alla preservazione del capitale ed in un'ottica di bear market devono ridurre al minimo i rischi azionari.

Commento del 16 luglio

Ieri le borse si sono rafforzate fino nel primo pomeriggio. Poi dati congiunturali negativi negli Stati Uniti hanno fatto precipitare gli indici azionari e noi siamo riusciti a comperare ai livelli desiderati Eurostoxx50, FTSE MIB e S&P500 (vedi sezione "Portafoglio"). Poi in serata, dopo essere caduto fino a 1080 punti, l'S&P500 ha recuperato chiudendo leggermente in guadagno a 1096 punti (+0.12%). Tutto sembra andare secondo i nostri piani. **Siamo però molto inquieti.**

Ieri sulle charts americane è apparsa una figura di inversione di tendenza. Si chiama hanging man ed è una lunga candela con un piccolo corpo in cima. Non andiamo nei dettagli, per gli interessati basta fare una veloce ricerca in Internet. Se però stasera l'S&P500 chiude sotto i 1080 punti vendete tutto - si ricomincia a scendere. Altri due sviluppi ci piacciono poco. La volatilità VIX è salita per il terzo giorno consecutivo malgrado che gli indici azionari si siano rafforzati. Questa è una divergenza che mostra un'attività insolita nelle opzioni. Da ultimo c'è l'estrema debolezza del dollaro che è già iniziata ieri con un'accelerazione. Stamattina il cambio EUR/USD è a 1.2920.

Riassumendo ci sono parecchi segnali che ci rendono nervosi e ci inducono a vedere dovè l'uscita di emergenza. Sotto i minimi di ieri bisogna mettere degli stop per chiudere le posizioni long. Per ora però il cielo è ancora limpido (tranne la forte caduta stamattina del Nikkei) ed è possibile che non succeda niente. La tendenza a medio termine è ancora rialzista.

Tralasciando i punti sopra citati la giornata di ieri sembra sia stata solo una seduta di assestamento con contenute prese di benefici. Il fatto che le borse americane abbiamo recuperato malgrado dati congiunturali negativi è costruttivo. L'S&P500 resta a ridosso dei 1100 punti. A livello strutturale (advances/declines a 2563 su 3324, NH/NL a 30 giorni 849/260) non abbiamo nulla da segnalare. I parametri tecnici sono normali ed esistono le premesse per la continuazione del rialzo.

Stamattina ci sono parecchie notizie interessanti (BP, Goldman Sachs, Google). Sembra che in Asia sia iniziata un'ondata di vendita. Il Nikkei perde il -2.9% ma sugli altri mercati le minusvalenze sono contenute. Il future sull'S&P500 scende di 6 punti a 1088. I mercati europei inizieranno le

contrattazioni in positivo (+0.2%) grazie ai residui effetti della buona chiusura di ieri a Wall Street. Se gli investitori sono nervosi come noi rischia di essere una seduta volatile. Tenete d'occhio i 1080 punti di S&P500!

Commento del 15 luglio

La nostra aggressiva previsione di ieri è stato oggetto di discussione tra clienti e colleghi. Quella che noi stessi abbiamo definito un'ipotesi di lavoro è stata ampiamente criticata nell'ottica di un dichiarato bear market. Come possiamo credere in un ribasso a lungo termine quando contemporaneamente prevediamo una risalita degli indici azionari quasi fino ai massimi annuali? Giusta osservazione - ma l'analisi tecnica è proprio fatta per fornire dei risultati oggettivi senza componenti psicologiche. Interessante nei commenti ricevuti è la mancanza di argomenti sostanziali contro la nostra teoria. Tutti concordano sul fatto che le borse sono in un trend rialzista a corto termine. Nessuno vede debolezza né ha argomenti per un cambiamento di tendenza ora. La nostra impressione è che potremmo aver ragione proprio per il fatto che tutti hanno impostato il portafoglio per un'imminente ribasso. Non c'è niente di meglio che lo scetticismo per nutrire un rialzo. Con la chiusura del fine settimana vedremo di riesaminare il nostro scenario bullish fino ad agosto.

Ieri in borsa è successo poco. Gli indici americani sono oscillati senza costrutto ed alla fine l'S&P500 ha chiuso in pari a 1095 punti. Ancora una volta il massimo giornaliero è stato a 1099 punti. Se non riesce oggi a superare questa barriera è probabile che venga respinto verso il basso. Bene ha fatto la tecnologia (Nasdaq100 +0.45% con buoni volumi di titoli trattati) mentre tra le banche abbiamo visto prese di beneficio (BKX -1.61%). Vi risparmiamo la lista dei dati riguardanti gli indicatori tecnici. Non c'è niente di importante. L'unico aspetto che non riusciamo a valutare è la volatilità VIX (24.89) che sale da due giorni. La teniamo d'occhio.

Calma piatta anche sugli altri mercati finanziari. Materie prime, petrolio, oro (1211 USD/oncia), Euro (EUR/USD a 1.2750) e Bonds non si sono mossi.

Stamattina i mercati asiatici sono in calo con il Nikkei in perdita del -1%. Il future sull'S&P500 è invariato. Le borse europee inizieranno le contrattazioni con moderate minusvalenze (-0.4%). La giornata di oggi non dovrebbe offrire grandi emozioni.

Commento del 14 luglio

All'inizio di luglio, quando l'S&P500 aveva toccato un minimo annuale a 1010 punti, avevamo previsto una reazione positiva delle borse e detto che un rimbalzo era imminente. Non sapevamo cosa poteva scaturire da questo movimento positivo ma chiaramente ci aspettavamo un rialzo. Ieri sera l'S&P500, dopo sole 6 sedute, ha terminato a 1095.34 punti (+1.54%). Il rialzo ha superato la durata classica di un rimbalzo in controtendenza di 3 giorni e quindi si tratta di qualcosa di più consistente che potrebbe portare le borse sostanzialmente più in alto.

All'inizio di questa settimana prevedevamo una pausa nel rialzo ed eventualmente un ritracciamento. Questo sano consolidamento doveva, nelle nostre attese, assorbire la prima speculativa spinta verso l'alto e permettere una continuazione sostenibile del rialzo.

Invece non c'è stato consolidamento. Stamattina ci poniamo la domanda che tutti si pongono cercando invano di dare una risposta. **Fino a dove possono salire questi indici e in che lasso di tempo.** Riassumiamo quello che sappiamo di certo. Non si tratta di un effimero rimbalzo ma di un sostanziale e sostenibile rialzo. La durata minima dovrebbe quindi essere di 30 giorni. Non dovrebbe aver esaurito il suo potenziale prima della fine del mese di luglio. Per varie ragioni iscriviamo sulla nostra lavagna il **20 di agosto come possibile top.** Questa è però un'ipotesi in cerca di conferme. A corto termine gli indici entreranno in ipercomperato. Il primo a farlo sarà l'Eurostoxx50 la cui RSI ha toccato ieri i 64.54 punti. Sui 2800 punti sarà in ipercomperato e ci sarà una reazione. Potrebbe a questo punto esserci un consolidamento ma da come si mettono le cose difficilmente vedremo un cambiamento di tendenza. Di fianco alla data del 20 di agosto inseriamo

1180 punti di S&P500. Questa é la seconda ipotesi scaturita stamattina dalle nostre riflessioni. Sembra un obiettivo molto lontano ma al momento, per mantenere il disegno coerente, non arriviamo ad altra soluzione (se non un nuovo massimo marginale sopra i 1220 punti!).

Secondo noi le borse sono in un rialzo a medio termine con obiettivi nettamente superiori ai livelli attuali. Il nostro obiettivo iniziale sull'S&P500 era a 1100 punti e verrà raggiunto oggi. Alle 14.30 verranno pubblicati i dati sulle vendite al dettaglio in America per giugno. La notizia sarà negativa ma se, come pensiamo, verrà ignorata dalle borse il nostro scenario verrà confermato.

Passiamo ora ad un breve commento della seduta di ieri.

Ieri le borse europee sono rimaste sotto il controllo dei rialzisti per tutta la giornata. La nostra previsione di una fase di consolidamento prima della prosecuzione del rialzo é stata spazzata via. La nostra attenzione é stata poi assorbita dall'America. L'S&P500 ha aperto bene, é salito fino a 1095 punti e li ha mantenuti fino alla chiusura. Strana seduta con una buona performance ma con poca volatilità. Il massimo giornaliero a 1099.46 mostra una certa soggezione nei riguardi della barriera psicologica a 1100 punti. Advances/declines a 5205 su 803 indica una seduta ottima con normali volumi di titoli trattati. I nuovi massimi a 30 giorni sono saliti a 1230, un buon numero visto che il 21 giugno l'S&P500 ha toccato i 1131 punti. La CBOE Equity put/call ratio é scesa a 0.52 (un primo segno di surriscaldamento ?) e la volatilità VIX, stranamente, é salita a 24.56. L'indice Russell2000, caduto lunedì, ieri ha recuperato (+3.41%). L'S&P500 ha ignorato i 1085 punti ed il rialzo sembra strutturalmente solido e possiede le premesse per continuare.

Dagli altri mercati finanziari arrivano conferme anche se non sempre convincenti. Il cambio EUR/USD é salito a 1.2710, Bund e USTB scendono, materie prime e petrolio si rafforzano aiutati dalla debolezza del dollaro. L'oro segue salendo a 1211 USD/oncia.

Ieri sera dopo la chiusura Intel ha pubblicato ottimi risultati trimestrali ed i mercati azionari reagiscono positivamente. Stamattina l'Asia si invola ed il Nikkei guadagna il +2.7%. Il future sull'S&P500 sale di 8 punti. L'inizio delle contrattazioni in Europa sarà all'insegna del rialzo. Prevediamo plusvalenze intorno al +0.7% (Eurostoxx50 a 2754). Il risultato della seduta odierna é di difficile previsione. Il rialzo é esteso e prese di beneficio possibili. Molto dipenderà dai molti dati congiunturali che verranno pubblicati fino alle 14.30.

Commento del 13 luglio

Ieri il rialzo si é bloccato. Le variazioni dei sei indici che regolarmente seguiamo si trovano in un range ristretto tra il +0.07% ed il +0.34%. La giornata si é quindi sviluppata secondo le previsioni del fine settimana e determinante per il prossimo futuro rimangono i 1085 punti di S&P500.

Le minime plusvalenze degli indici non devono ingannare. L'analisi strutturale della seduta di ieri mostra una frenata brusca. L'advances/declines in America é stata nettamente negativa con un 1936 su 3950. L'indice delle piccole e medie imprese Russell2000 é sceso del -1.24%. I nuovi massimi a 30 giorni non aumentano (722) e i primi due nomi della lista per capitalizzazione sono Citigroup e BP, non certo una garanzia di qualità.

Facciamo un passo indietro. S&P500 é salito fino a 1080 punti, caduto fino a 1070 per poi recuperare lentamente e chiudere come detto praticamente invariato con volumi di titoli trattati in calo. Lo slancio dei rialzisti é esaurito e per i prossimi giorni riteniamo difficile che l'indice possa salire. Continuiamo a credere in un moderato ritracciamento prima di un'ulteriore spinta verso l'alto. Questa previsione non é però basata su indicatori che sono sul corto termine in territorio neutro. Ci orientiamo piuttosto ad un'analisi del comportamento degli indici, degli andamenti giornalieri delle sedute ed esempi del passato. A dire il vero, per quel che riguarda le prospettive a medio termine, non é molto importante se adesso l'S&P500 scende di una ventina di punti per poi esaurire il rialzo a 1100 punti - o se l'indice sale direttamente a 1100 per poi fare una falsa rottura al rialzo toccando i 1120, e così via. Importante é sapere che esiste un certo potenziale residuo di rialzo. Solo un traders accorto può però sfruttarlo poiché é molto difficile intuire queste fluttuazioni a corto termine in un ambiente distributivo. Il nostro compito sarà di sapere quando le borse saranno al massimo di questa parabola e pronte a riprendere la via verso il basso. Non sembra ancora essere il caso.

Oggi si prospetta un'altra giornata senza emozioni. I mercati asiatici sono leggermente deboli ed il Nikkei perde lo 0.25%. Il future sull'S&P500 scende di 2 punti. Il cambio EUR/USD é invariato a 1.2590 e l'oro bloccato intorno ai 1200 USD (1199 USD/oncia). Petrolio e materie prime sono marginalmente in calo. Gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni con minime plusvalenze (+0.1%) e fino a stasera non dovrebbe succedere niente.

Aggiornamento del 12 luglio

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde a mezz'ora dalla chiusura il -0.35%. Il future sull'S&P500 scende di 4 punti. Il cambio EUR/USD é calato a 1.2595. La slancio dei rialzisti sembra esaurito e la seduta odierna potrebbe già essere caratterizzata da prese di beneficio. Le borse europee iniziano la seduta invariate o con leggeri guadagni.

Quanto vediamo stamattina sembra confermare l'analisi del fine settimana. Potrebbe esserci ancora un tentativo di salita dell'S&P500 fino ai 1085 punti ma le borse sono pronte per un ritracciamento. Nella calura estiva i movimenti a corto termine sono dominati dai traders e dagli speculatori. Il vantaggio é che normalmente in questa fase l'analisi tecnica funziona bene...

Commento del 10-11 luglio

Oggi iniziamo dalle conclusioni della nostra analisi. In piena estate non vogliamo tediare tutti quelli che desiderano solo sapere dove saranno gli indici azionari nelle prossime settimane e se devono comperare o vendere. Cominciamo quindi dalla fine.

Abbiamo sviluppato differenti scenari che purtroppo divergono fortemente. Il rally in corso potrebbe esaurirsi lunedì e l'S&P500 cedere ad un nuovo minimo a 950 punti. Questo é lo scenario peggiore. Oppure il rialzo potrebbe continuare per un nuovo massimo marginale sopra i 1220 punti di S&P500. Ovviamente questo é lo scenario migliore. In mezzo a questi due ci sono numerose varianti che oscillano su una media di 1100 punti. Non sembra un gran che come previsione ma invece ci stiamo muovendo come su dei binari. Il prossimo scambio é a 1085 punti e a seconda della direzione che prenderà la locomotiva a questo punto sapremo dove andrà il viaggio. L'intenso rally di settimana scorsa ci ha mostrato che gli indici hanno ancora potenziale di rialzo. Il rallentamento di giovedì e venerdì collegato ad alcuni problemi di partecipazione e lievi divergenze su altri mercati ci inducono a credere che la settimana prossima le borse dovranno fermarsi e consolidare. Probabilmente vedremo un certo ritracciamento ma ci sembra estremamente improbabile che l'S&P500 possa tornare sotto 1040 punti. Per fine agosto l'S&P500 dovrebbe ancora essere sui 1100 punti. Chi vuol fare il bagno, godersi un pasto o guardare la partita di calcio può smettere qui. Gli interessati possono proseguire - ora segue l'analisi di dettaglio.

Settimana scorsa si é concretizzato l'atteso rialzo. Noi avevamo attribuito ad uno sviluppo positivo delle borse una probabilità complessiva dell'80%. Avevano previsto almeno un sostanziale rimbalzo con inizio tra lunedì e mercoledì e dato una probabilità del 90% ad un saldo settimanale positivo. L'unico errore veniale é stato di pensare che il rimbalzo sarebbe partito con un reversal day ed un'ulteriore tentativo dell'S&P500 di scendere verso i 1010 punti. Il rialzo é partito invece quasi immediatamente.

La performance settimanale delle borse é stata ottima. Il Club Med ha per una volta battuto tutti. Nel dettaglio abbiamo i seguenti dati: Eurostoxx50 +6.30% a 2681 punti, DAX +3.96% a 6065 punti, SMI +3.95% a 6210 punti, FTSE MIB +7.36% a 20478 punti, S&P500 +5.41% a 1078 punti e Nasdaq100 +5.00% a 1814 punti. Finanza e banche hanno trascinato il rialzo. I cinque migliori titoli dell'Eurostoxx50 sono banche (con Intesa San Paolo a +13.05%) ed il miglior settore é anche quello bancario (+12.20%). A questo punto si può fare una prima osservazione. Sono state le peggiori borse da inizio anno (Spagna +10.15%), i peggiori settori ed i peggiori titoli (BP +13.29%) a performare meglio. Reazione tipica di un oversold rally - un rialzo da situazione di ipervenduto.

Questa non é una buona premessa per la sostenibilit  del movimento.

Venerdi Wall Street ha chiuso in positivo con un'accelerazione nelle ultime due ore di contrattazione. Si   ripetuto lo schema di gioved  che normalmente mostra la presenza di compratori istituzionali. I volumi di titoli trattati sono per  in calo e le plusvalenze sono minori dei giorni precedenti. Anche l'advances/declines   positivo (4641 a 1275) ma in calo. L'impressione   che il momentum del rialzo   in diminuzione e il Money Flow in discesa costituisce una preoccupante divergenza. I nuovi massimi a 30 giorni si espandono ma lentamente (754) e con nomi di poco peso. Riassumendo il rialzo   partito molto bene e lo slancio con cui la resistenza a 1040 punti   stata superata ci induce a credere che esiste ancora un certo potenziale di rialzo. La barriera dei 1085 punti   per  vicina e contemporaneamente lo slancio dei compratori diminuisce. La logica conseguenza   che l'S&P500 non dovrebbe poter superare la resistenza a 1085 punti ma deve ridiscendere a consolidare. Il ritracciamento potrebbe far scendere l'indice di una ventina di punti (massimo fino a 1040 punti) e poi il rialzo dovrebbe riprendere. I mercati europei dovrebbero seguire lo stesso schema.

Il comportamento degli altri mercati sostiene queste nostre previsioni a corto termine. Venerdi il cambio EUR/USD   sceso a 1.2640 - il rafforzamento della moneta europea si   bloccato. I prezzi di materie prime e petrolio (75 USD al barile) sono ancora leggermente saliti ma hanno perso lo slancio. L'oro oscilla senza tendenza intorno ai 1200 USD (1212 USD/oncia). I prezzi di USTreasury Bonds e del Bund tedesco sono scesi ma visto il rally delle borse e soprattutto delle banche ci saremmo aspettati molto di pi .

La prima fase del rialzo   quindi terminata. Dovrebbe esserci una continuazione ma la nostra impressione   che all'inizio di settimana prossima le borse dovranno consolidare. Questo significa che si fermeranno ed eventualmente faranno un paio di passi indietro. Osservando il comportamento degli indici in questa fase potremo definire dei concreti obiettivi finali per il rialzo. La probabilit  che gli indici ricomincino a scendere ora verso un nuovo minimo annuale   molto bassa. Le RSI sono tra i 50 ed i 60 punti e raramente girano a questo punto quando il mercato a medio termine   in un movimento laterale. La spinta iniziale del rialzo   stata cos  intensa che non pu  essere solo un rally da copertura di short anche se questa   stata la forza propulsiva di partenza.

I traders long possono realizzare guadagni all'inizio di settimana prossima. Noi chiuderemo il long sul DAX del portafoglio. Poi bisogner  aspettare un paio di giorni. Forse nella seconda met  di settimana prossima si presenter  una buona occasione d'acquisto.

In preparazione alla continuazione del bear market, prevista per settembre,   ancora troppo presto per andare short.

Commento del 9 luglio

Non sappiamo dove potrebbe portarci questo rally. All'inizio della settimana avevamo una netta situazione di ipervenduto in America ed ottime premesse statistiche e da parte del sentiment (umore degli investitori) per un poderoso rimbalzo. Il rimbalzo   durato ora dai 2 ai 3 giorni e se si tratta solo di un rimbalzo in controtendenza dovrebbe esaurirsi qui. Il movimento   stato per  troppo intenso e dinamico per essere solo un rimbalzo. Volumi e partecipazione parlano di rialzo che dovrebbe portare gli indici pi  in alto. La nostra stima iniziale era di 1085-1100 punti di S&P500 contro la chiusura ieri sera a 1070 punti. Gli indici potrebbero salire sopra questo tipico ritracciamento di Fibonacci ($62\% = 1085$ punti) ma per ora non lo sappiamo. Gli indicatori, tornati in territorio neutro, non ci aiutano a determinare il potenziale di rialzo - sappiamo solo che esiste. Dobbiamo quindi aspettare il primo pullback (vale a dire le prime sedute dove gli indici si fermano e fanno un paio di passi indietro). Qualit  ed intensit  di questa reazione ci forniranno le necessarie informazioni.

Ieri il rialzo in Europa   continuato come previsto il mattino. Le premesse erano buone e gli investitori hanno confermato la loro buona disposizione. Gli indici salgono malgrado notizie congiunturali poco entusiasmanti (parliamo dei dati e non delle stime del FMI). Questo   quello che ci aspettavamo in questa fase. Wall Street ha iniziato la seduta bene,   poi tornata al punto di

partenza ed ha sonnecchiato per alcune ore nelle quali sembrava non succedesse niente. Nelle ultime due ore sono riapparsi i compratori e gli indici si sono nuovamente involati. L'S&P500 ha chiuso a 1070 punti (+0.94%) superando anche la teorica resistenza intermedia a 1065 punti. Advances/declines a 4458 su 1465 confermano la buona partecipazione al movimento. Il mercato sta tornando in equilibrio con 50% dei titoli sopra la media mobile a 200 giorni. Nuovi massimi e minimi a 30 giorni a 693/329 e CBOE Equity put/call ratio a 0.60 confermano il ritorno alla normalità. A livello settoriale la spinta delle banche è stata sostituita da altri settori tipo materie prime e chimica e questo è positivo.

Ieri abbiamo scritto che gli indici potevano salire ancora un 4%. Ora resta solo +3%. Durante il fine settimana potremmo migliorare questa stima iniziale.

Gli altri mercati finanziari marciano sul posto. Il trend positivo del cambio EUR/USD continua anche se i progressi sono minimi (stamattina 1.2685). I prezzi di petrolio e materie prime sono invariati. Il Bund perde terreno ma molto lentamente. Il quadro generale sostiene il rally delle borse e non vediamo divergenze.

Stamattina i mercati asiatici sono positivi ed il Nikkei guadagna il +0.6%. Il future sull'S&P500 è invariato. Gli indici europei inizieranno le contrattazioni con plusvalenze tra un +0.5% ed un +0.8%. Raramente il venerdì porta sconvolgimenti nel trend esistente e quindi per stasera prevediamo una chiusura sui livelli d'apertura. Eventuali prese di beneficio dopo questo intenso rally settimanale non devono però stupire.

Commento dell'8 luglio

La giornata di ieri per quel che riguarda le prospettive a medio termine dei mercati azionari è stata **negativa**. Sì, avete letto bene - no, non siamo vittima del caldo. Abbiamo visto che gli indici azionari europei sono saliti dell'1%-2% (con un record per il FTSE MIB del +3.39%) e che in America il movimento si è rafforzato provocando una performance giornaliera sull'S&P500 del +3.13% (chiusura a 1060 punti). Il problema è che questo rally ha l'aspetto perfetto di un rimbalzo tecnico che andrà rapidamente a spegnersi rovinando la possibilità di una prosecuzione del movimento per settimane.

Guardiamo però ora la seduta di ieri a New York. Gli indici sono partiti bene e sono saliti costantemente per tutta la giornata chiudendo sul massimo e con forti volumi di titoli trattati. La resistenza a 1040 punti e barriera decisiva (neckline o linea di collo come ci ha suggerito per primo il lettore Marcello che ringraziamo) è stata superata di slancio obbligando i ribassisti a coprire posizioni short. L'advances/declines è molto positiva con 5009 su 877. La volatilità VIX è scesa a 26.84 ed il rapporto CBOE Equity put/call ratio si è fissato a 0.52, 0.10 sotto la media. La RSI sull'S&P500 è risalita a 45.16 mostrando che esiste spazio verso l'alto. Tutti questi dati parlano per una seduta di solido rialzo. Ed allora perché non siamo contenti? I problemi stanno nei dettagli. Il movimento è malsano con un'alta concentrazione in alcuni settori. I titoli bancari europei ieri sono esplosi al rialzo senza una ragione apparente. Anche in America il settore finanziario (indice BKX +5.63%) ha trascinato il rally. A livello di nuovi massimi e minimi vediamo che i nuovi minimi a 30 giorni sono ancora alti, 877. Tra questi notiamo ancora nomi importanti e parecchi titoli legati alla vendita al dettaglio. Nei commenti del fine settimana vi avevamo avvisati che ci sarebbe stato un rimbalzo ed è quello che abbiamo avuto ora. Questo rally causato da una situazione di ipervenduto ha poche probabilità di essere sostenibile. Manteniamo il nostro obiettivo sui 1100 punti di S&P500 e quindi pensiamo che le borse possano salire ancora un+4%. Ma in un'ottica di investitore questo movimento è da utilizzare per ridurre le posizioni azionarie e non per costituire un portafoglio azioni.

Anche l'andamento sugli altri mercati ci insospettisce. L'impressione generale che otteniamo stamattina scorrendo le charts è quella di traders e speculatori all'opera. Vediamo molti brevi movimenti o fiammate speculative senza una soluzione di continuità e senza chiare tendenze. Difficile se no spiegare perché ritroviamo stamattina l'oro a 1204 USD/oncia (+15 USD).

Il cambio EUR/USD è a 1.2650 e noi ripetiamo la nostra previsione di una salita fino a 1.30. Qui

però il rialzo dovrebbe esaurirsi e con esso la spinta positiva per le borse europee. Bund e USTreasury Bonds sono leggermente scesi senza confermare il forte balzo delle borse. Anche petrolio e materie prime si sono messi poco.

Riassumendo pensiamo che il rialzo delle borse sia unicamente una reazione ad una situazione di ipervenduto ed un tipico bear market rally. Siamo contenti che i mercati si siano mossi secondo le previsioni - nel commento e video del fine settimana avevamo attribuito una probabilità dell'80% ad un rialzo dell'S&P500. Siamo però scettici sulle possibilità che questo movimento continui a medio termine e favoriamo un rapido esaurimento del rally un 2%-4% sopra i livelli attuali.

Stamattina i mercati asiatici reagiscono positivamente ed il Nikkei sale del +2.4%. Il future sull'S&P500 è praticamente invariato. I mercati azionari europei apriranno al rialzo dovendo recuperare la parte finale del rally di ieri sera a Wall Street. Le plusvalenze iniziali del +1% resteranno fino a sera. Con un'orizzonte di una settimana è troppo tardi per comperare e troppo presto per vendere.

Commento del 7 luglio



Il commento odierno è un pò tecnico, fatto non sorprendente visto che si tratta di una rubrica di analisi tecnica. Sapete che noi ci aspettiamo ora un rialzo da una base di 1000-1010 punti di S&P500 e siamo quindi ottimisti per quel che riguarda l'immediato futuro. Esistono però delle opinioni diverse che vanno considerate. I ribassisti vedono sul grafico dell'S&P500 una formazione a testa e spalle come quella che abbiamo disegnato. Vedete la spalla sinistra a 1150 punti, testa sul top a 1220 punti e la spalla destra a 1120 punti a giugno. Secondo questa teoria la formazione si è completata con la rottura al ribasso della neckline (non so come tradurre questo termine in italiano - se qualcuno potesse fornire un suggerimento ne sarei grato) a 1040 punti. La teoria dice che questa rottura deve essere testata con un ritorno ed è quello che dovrebbe essere successo ieri sera.

L'S&P500 ha aperto bene, è salito fino ai 1042 punti e poi si è insaccato tornando in negativo per infine fermarsi a 1028 punti. Premettiamo che questa teoria ribassista è valida e va tenuta in considerazione - per questo che ne parliamo oggi. Noi abbiamo però alcune critiche. Per prima cosa la formazione della spalla sinistra è irregolare e "sporca". Normalmente l'inizio della spalla dovrebbe avvenire da una rottura al rialzo e non da un minimo come avvenuto ad ottobre dell'anno scorso. La lunghezza ideale per la formazione di una testa e spalla di medio termine è di 3-4 mesi e non di circa 8 mesi come in questo caso. Inoltre i volumi sono sbagliati. Dovrebbero essere alti nella spalla sinistra, meno forti sul top ed in diminuzione sulla spalla destra. Invece è esattamente il contrario. Infine su altri indici (come il Nasdaq100) questa formazione è ancora più "sporca". Ultimo appunto: il ritorno e test dei 1040 punti doveva avvenire in un lasso di tempo superiore (ca. una settimana) con scarsi volumi di titoli trattati e non come visto ieri con forti volumi. Riassumendo la teoria dei ribassisti ci piace poco ma la dobbiamo tenere in considerazione. Ora tutto si gioca tra i 1000 ed i 1040 punti. I ribassisti tenteranno ora di completare la formazione a testa e spalle con un nuovo minimo sotto i 1010 punti. Una rottura marginale è possibile - decisivo sarà però solo un passaggio sotto i 1000 punti alla fine di una seduta. I rialzisti si difenderanno e cercheranno di sventare la formazione ribassista spingendo l'indice sopra i 1040 punti. Noi tifiamo per i secondi.

Ieri le borse europee sono partite al rialzo raggiungendo verso le 16.00, quando l'S&P500 era a 1042 punti, guadagni superiori al 3%. In chiusura le plusvalenze hanno superato il 2%. Si è però trattato di una falsa partenza o di un rimbalzo fallito. Abbiamo già parlato dell'andamento della seduta in America. Strutturalmente advances/declines a 2631 su 3278 parlano di una seduta negativa. I nuovi minimi a 30 giorni sono stati 1439 con la tecnologia purtroppo ben rappresentata (p.e. Dell e AMD). Gli indici Russell2000 (-1.49%) e Transportation (-0.67%) hanno chiuso in negativo. La volatilità VIX è ridiscesa sotto i 30 punti (29.65) ed il CBOE Equity put/call ratio è alto a 0.78. Gli indici restano troppo venduti.

Gli altri mercati finanziari non forniscono indicazioni. Petrolio e materie prime sono stabili. Il cambio EUR/USD si muove come atteso in direzione 1.30 (stamattina a 1.26) e l'oro scende a 1189 USD/oncia. Bund e US Treasury Bonds sono stabili.

Riassumendo quella di ieri è stata una falsa partenza e gli indici hanno ancora bisogno di consolidare e fare base prima di poter eventualmente partire al rialzo. A livello grafico i ribassisti sono riusciti ad imporre lo schema della formazione a testa e spalle e sono in vantaggio.

Prevediamo un test del supporto a 1010 punti.

Stamattina i mercati asiatici sono deboli. Il Nikkei, con un rally sul finale, contiene le perdite ad un -0.7%. Il future sull'S&P500 scende di 4 punti. I mercati azionari europei inizieranno le contrattazioni in calo dell'1%. Per stasera le minusvalenze potrebbero aumentare se il previsto test del supporto a 1010 punti di S&P500 si concretizza.

Commento del 6 luglio

Ieri i mercati finanziari americani sono rimasti chiusi in occasione della festa nazionale dell'Independence Day. Senza questo punto di riferimento in Europa è successo poco o niente. I mercati si sono trascinati fino a sera senza volumi e le minusvalenze sono più il risultato della calura estiva e della mancanza di stimoli che un vero segnale tecnico.

Approfittiamo di questo vuoto di notizie per spiegarvi meglio quello che ci aspettiamo nel futuro prossimo. I fondamentali economici sono negativi. Le economie occidentali stanno nuovamente rallentando e rischiano una seconda recessione. Questa ulteriore frenata congiunturale rafforza la deflazione. Le borse sono in un bear market di lungo periodo.

Nel fine settimana del 26-27 giugno il G20 ha provocato un cambiamento nelle opinioni degli investitori. Noi avevamo scritto *"Il G20 durante il fine settimana non ha portato novità di rilievo. Gli Stati vogliono ridurre deficits e debiti ma gli obiettivi sono talmente vaghi da essere poco credibili."* Questo desiderio di riportare ordine nei conti pubblici era anche un chiaro NO alla politica espansiva americana. Gli investitori non hanno più garanzie che in caso di difficoltà la FED

americana intervenga innondando nuovamente il sistema di liquidità e comperando tutto quello che nessuno vuole più nei portafogli. È possibile che questo sia la causa dell'accelerazione al ribasso dell'ultima settimana.

Malgrado le negative premesse economiche siamo però convinti che ora arriverà un tipico rally condotto da liquidità e necessario per chiarire una situazione di eccessi di vendite (oversold liquidity rally). L'unica cosa sulla quale siamo incerti è come inizia questo movimento. **La prima possibilità è che parte oggi.** Ci sembra difficile poiché le giornate di giovedì e venerdì scorso non sembrano essere state sufficienti ad eliminare gli ultimi speculatori al rialzo. Per un rialzo sostenibile abbiamo bisogno che tra i compratori ci siano investitori e non speculatori pronti ad abbandonare il gioco dopo aver guadagnato un paio di punti. **La seconda possibilità e quindi che ci sia ancora un movimento di panico verso il basso seguito da una robusta reazione con volumi di titoli trattati in aumento (key reversal day).** In questa occasione l'S&P500 potrebbe brevemente bucare i 1000 punti (venerdì scorso ha chiuso a 1022 punti) e poi risalire. Questa variante piace molto agli analisti tecnici (e a noi) poiché crea delle premesse chiare per il rally successivo. **La terza ed ultima possibilità è che si formi una base di alcuni giorni e poi il rialzo inizi lentamente.** Gli analisti tecnici odiano questa variante poiché prima di essere sicuri che il movimento è iniziato hanno bisogno di conferme e prima che arrivano si rischia che gli indici siano già 3-4% più in alto.

Il primo ovvio obiettivo del rialzo saranno i 1040 punti di S&P500, vecchio forte supporto. Noi siamo però convinti che l'indice salirà più in alto. Per ora abbiamo un obiettivo indicativo e basato sull'esperienza a 1080-1100 punti.

Da questi tre scenari potete comprendere quali sono ora le difficoltà nella scelta del punto d'entrata. Comprando ora si rischia di prendere uno stop se l'indice fa un ultimo tuffo verso il basso. Se aspettiamo rischiamo che il mercato ci sfugga lentamente verso l'alto.

Stamattina i mercati asiatici recuperano terreno ed il Nikkei guadagna il +0.7%. Il future sull'S&P500 risale e segnala un premio di 2 punti rispetto alla chiusura di venerdì. Il cambio EUR/USD è fermo a 1.2550. Gli indici azionari europei recuperano le perdite di ieri ed iniziano le contrattazioni con plusvalenze intorno al +0.5% (Eurostoxx50 a 2522). Dobbiamo però aspettare l'America per sapere quali dei tre scenari sopra descritti ci aspetta.

Aggiornamento del 5 luglio

Oggi i mercati finanziari USA restano chiusi in occasione della festa nazionale dell'Independence Day. Senza gli impulsi provenienti dall'America ci aspettiamo una giornata tranquilla e senza sostanziali variazioni negli indici azionari. Avremo anche l'occasione di osservare cosa possono fare le borse europee senza l'influsso degli americani.

Nel commento del fine settimana abbiamo lasciato in sospeso lo scenario dell'inizio ora di una fase di rialzo. Ripetiamo che si tratta di una concreta possibilità segnalata da molti fattori ma senza nessuna conferma. Normalmente prima di investire e mettere a rischio il capitale nostro e dei clienti attendiamo conferme - di conseguenza ora non operiamo.

Stamattina la situazione si presenta senza sostanziali cambiamenti. I mercati azionari asiatici sono misti ed il Nikkei giapponese guadagna il +0.5%. Questo basta a stimolare il future sull'S&P500 che sale di 3 punti. L'apertura delle borse europee sarà quindi invariata. Le spinte positive di stamattina compensano la deludente chiusura di venerdì a New York.

Dagli altri mercati finanziari non provengono stimoli. Il cambio EUR/USD è fermo a 1.2545 ed anche l'oro è bloccato a 1212 USD/oncia. I prezzi delle materie prime e petrolio sono in leggera ascesa.

Per stasera non prevediamo sostanziali variazioni degli indici. Probabilmente avremo una chiusura leggermente in positivo al termine di una seduta tranquilla ed insignificante.

Commento del 3-4 luglio

Da una settimana siamo alla ricerca di un minimo sui mercati azionari. Domenica scorsa l'S&P500 si trovava ancora sopra il supporto intermedio a 1065 punti e con sotto la solida base, che aveva tenuto in occasione di tre precedenti attacchi, a 1040 punti. Avevamo quindi previsto che questi supporti avrebbero tenuto e servito da base per un'ulteriore fase di rialzo. Questa tesi si è rivelata sbagliata. Avevamo sviluppato un'alternativa negativa che prevedeva una discesa fino ai 1020 punti prima di un nuovo tentativo di stabilizzazione.

Giovedì l'S&P500 è sceso fino ad un minimo annuale a 1010 punti ed ha terminato la settimana a 1022.58 punti. Lo scenario negativo si è concretizzato ed ora le borse hanno un'ulteriore possibilità di ripartire verso l'alto. Ma prima di parlare di prospettive vediamo in quali condizioni gli indici azionari sono arrivati venerdì.

La performance settimanale è stata negativa. L'Europa ha perso meno terreno che l'America. Nel dettaglio abbiamo i seguenti dati: Eurostoxx50 -3.99% a 2522 punti, DAX -3.90% a 5834 punti, SMI -4.80% a 5974 punti, FTSE MIB -4.32% a 19073 punti, S&P500 -5.03% a 1022 punti e Nasdaq100 -5.99% a 1728 punti. I due indici americani e l'SMI svizzero hanno toccato nuovi minimi annuali.

Le borse sono cadute fino a giovedì tentando poi di stabilizzarsi venerdì. In generale notiamo una netta situazione di ipervenduto in America (RSI sull'S&P500 a 20.28 e sul Nasdaq100 a 30.02) mentre in Europa esiste ancora spazio verso il basso. Interessante è vedere le % di titoli americani sotto le medie mobili: 24.30% sotto la media mobile a 20 giorni, 24.07% sotto la media mobile a 50 giorni e 27.72% sotto la media mobile a 27.72%. Questa distribuzione testimonia un bear market ed una tendenza negativa ma contemporaneamente mostra che troppi titoli sono lontani dalla media e probabilmente c'è bisogno un rally per colmare questo scoppio.

Venerdì in America abbiamo notato un certo rilassamento degli investitori ed una diminuzione della pressione di vendita. Il numero dei nuovi minimi a 30 giorni è stato di soli 1100 e durante tutta la settimana, con l'eccezione di giovedì, questo numero non ha superato i 2000. La partecipazione al ribasso non è quantitativa ma qualitativa con numerose grandi società nella lista. Venerdì i primi quattro nomi per capitalizzazione tra i titoli con un nuovo minimo a 30 giorni erano General Electric, Intel, Exxon e AMD. La volatilità VIX è però ridiscesa a 30.12 (-2.74) ed il CBOE equity put/call ratio è tornato ad un normale 0.60. Insomma la crisi di fine giugno sembra superata. Come una settimana fa abbiamo quindi buone premesse per un minimo e segnali di stabilizzazione. Non c'è però nessuna conferma dell'imminenza di un cambiamento di tendenza. Vediamo cosa ci dicono gli altri mercati.

Il cambio EUR/USD è risalito a 1.2560. La resistenza a 1.24 è superata ed il cambio ha buone probabilità di salire fino a 1.30. Non è solo un indebolimento del dollaro ma un vero rafforzamento dell'Euro, segno che le tensioni sui mercati finanziari sono in diminuzione. L'Euro da due giorni si rafforza vistosamente anche contro Franco Svizzero. La distensione si nota anche sui tassi d'interesse. Bund tedesco e USTBonds americani sembrano aver raggiunto un massimo e perdono di valore. L'oro è caduto allontanandosi dai 1250 USD e si trova ora a 1211USD. Se questi sviluppi, come sembra, si trasformano in tendenza, dovrebbero favorire i mercati azionari. Potrebbero esserci ancora alcuni giorni di ritardo ma normalmente nel corso di settimana prossima gli indici azionari dovrebbero approfittarne.

Il nostro scenario generale prevedeva un movimento laterale di tipo distributivo fino a fine estate. Come più volte ripetuto le borse sono però in un bear market e fasi positive di mercato sono da considerare come rally in controtendenza. Secondo noi questi rally dovrebbero impedire ancora per mesi che le borse scendano sostanzialmente sotto i livelli attuali. Per questo ora stiamo cercando un minimo ed una base dalla quale gli indici possano ripartire verso l'alto. Gli indici europei rispettano finora questo scenario mentre l'America, con la rottura di questa settimana sotto i 1040 punti di S&P500 mette in dubbio la validità delle nostre previsioni per il secondo semestre.

Lunedì le borse americane sono chiuse in occasione dell'Independence Day. Vedremo se gli indici europei, senza l'influsso dell'America, saranno in grado di lanciare segnali positivi. Se settimana

prossima non riappaiono i compratori, e possibile che il ribasso continua senza pause e noi dobbiamo rivedere le nostre previsioni di un'imminente rialzo. Per ora le premesse sussistono.

Commento del 2 luglio

Ieri il ribasso delle borse è continuato e c'è stato l'atteso colpo verso il basso. Questa accelerazione verso il basso con recupero sul finale ha molte caratteristiche di un minimo. Abbiamo avuto un reversal con forti volumi di titoli trattati ed notato panico tra gli investitori. L'unico aspetto che ci preoccupa e che i parametri decisivi hanno appena toccato il livello minimo per un bottom senza raggiungere valori estremi. La RSI sull'S&P500 è scesa sotto i 30 punti terminando però la seduta a 31.22. La volatilità VIX è salita fino a 37.58 (entrando nel range 37-40 citato ieri) ma ha poi finito la giornata a 32.86. Non siamo quindi convinti che questo sia un minimo definitivo. La ragione è anche di tipo fondamentale. Oggi alle 14.30 viene pubblicato l'importante rapporto sul mercato del lavoro USA. Il consenso parla di dati pessimi e molti temono e prevedono un'ulteriore caduta delle borse. Anche noi siamo nervosi anche se questa situazione è ideale per controllare la solidità del minimo. Molti operatori, in previsione di dati pessimi, potrebbero aver venduto ed essere già short. Se oggi Wall Street regge e reagisce bene a dati negativi sarebbe la migliore dimostrazione che un solido minimo è in posizione e le borse sono pronte a tornare verso l'alto. I venditori potrebbero aver esaurito le munizioni ed è proprio quello che stiamo aspettando. Ultimo fattore da considerare è il lungo fine settimana legato alla festa americana dell'Indipendenza Day. Molti operatori abbandonano già oggi il posto di lavoro e la giornata odierna diventa un'occasione ideale per gli speculatori d'assalto.

Ieri le borse europee hanno ancora perso parecchio terreno logica conseguenza della mancata tenuta del supporto a 1040 punti di S&P500 la sera prima a New York. La debolezza è continuata in Asia ed in Europa. L'unico aspetto positivo è che numerosi indici hanno raggiunto importanti supporti che potrebbero costituire minimo e base. Citiamo solo ad esempio l'Eurostoxx50 con un minimo giornaliero a 2502 punti, importante supporto a 2500 punti e chiusura a 2518 punti. L'attività dei venditori è proseguita in America e Wall Street sembrava precipitare nel nulla. Poi, al raggiungimento di un'ovvia situazione di ipervenduto, gli indici hanno reagito tornando verso l'alto. Questo non è bastato per una chiusura in positiva ma almeno per compensare le perdite. L'S&P500 è sceso fino a 1010 punti per chiudere a 1027.37 (-0.32%) - un'impressionante reversal con alti volumi di titoli trattati. I nuovi minimi a 30 giorni sono saliti a 2876, un numero preoccupante. Tecnologia e banche continuano a condurre il ribasso. Ieri però abbiamo assistito alla riscossa almeno della tecnologia con semiconduttori (+0.24%), Hardware (+0.28%) e Disk Drivers (+0.51%) in positivo. Confermiamo quindi che ieri le borse potrebbero aver visto un minimo. Il quadro generale non è però cristallino e necessita oggi di conferme.

Vediamo sviluppi interessanti sugli altri mercati finanziari. Il cambio EUR/USD è balzato verso l'alto e stamattina è a 1.2490. Il superamento della resistenza a 1.24-1.245 libera la strada all'atteso recupero verso gli 1.30. Vedremo se, come da logica, questo avrà conseguenze positive sulle borse europee. Il rialzo delle obbligazioni tedesche e americane sembra finito. USTN e Bund (con un'interessante massimo discendente) sembrano pronti a scendere e cedere il passo ad un rialzo delle azioni. Gli investitori ne hanno abbastanza di sicurezza a qualsiasi costo. I prezzi di petrolio e materie prime recuperano dopo giorni di perdite. L'oro ieri è crollato sotto i 1200 USD/oncia ma stamattina è tornato a 1206.

Stamattina le borse asiatiche faticano e l'area cinese è ancora in perdita. Il Nikkei invece si salva con una minima plusvalenza (+0.08%). Gli indici europei inizieranno la seduta in rialzo di ca. il +0.8%. Stamattina non ci aspettiamo molto di più. Poi gli operatori si bloccheranno fino alle 14.30 in attesa dei dati USA. A questo punto ci sarà un forte movimento che deciderà le sorti del mercato per le prossime settimane. Ideale sarebbe un calo iniziale seguito da una decisa reazione dei compratori. Allacciate le cinture di sicurezza!

Commento del 1. luglio

Ieri in Europa abbiamo assistito all'atteso debole ed anemico rimbalzo. Molti speculatori hanno solo considerato il supporto a 1040 punti sull'S&P500 che la sera prima aveva tenuto e sono arrivati alla conclusione che le borse avevano toccato un minimo. Una valutazione molto superficiale e pericolosa se il risultato sono acquisti senza conferme di una tendenza. Dall'America é poi arrivata la doccia fredda. Fino ad un'ora dalla chiusura gli indici sono oscillati in pari ma un'ondata di vendite sul finale ha provocato minusvalenze intorno all'1%. L'S&P500 é sceso ad un nuovo minimo annuale a 1028 punti chiudendo a 1030.71 punti (-1.01%). La buona notizia é che non si prepara un crash. Le borse stanno cercando un minimo per ripartire verso l'alto. Ritroviamo la stessa situazione che abbiamo avuto a metà maggio. La cattiva notizia é invece che gli indici non hanno ancora toccato il fondo. I 1030 punti non costituiscono nessun supporto né possibile estensione di un ribasso. Gli indici sono scesi senza panico e senza quell'esplosione di volumi tipica di un minimo. La pressione di vendita é contenuta con i nuovi minimi a 30 giorni a 1802. Il problema é che tra questi nuovi minimi ci sono parecchi titoli "pesanti" tipo Bank of America, Microsoft, Intel, Cisco, Pfizer, Exxon - in generale parecchia tecnologia e banche d'affari. A livello di sentiment gli investitori si avvicinano al panico ed al pessimismo totale. La volatilità VIX é salita a 35.54 - sul minimo prevediamo un valore tra i 37 ed i 40 punti. Il CBOE equity put/call ratio é a 0.87 mostrando che finalmente si comprano speculativamente puts.

Per quel che riguarda l'ipervenduto la RSI sull'S&P500 é a 31.86, vicina quei 30 punti che normalmente segnalano l'imminenza di un rimbalzo (il Nasdaq100 é a 31.14).

Sugli altri mercati finanziari vediamo segni di stabilizzazione ma non di ripresa. Il cambio EUR/USD é a 1.2225, l'oro a 1240 USD/oncia, i prezzi delle materie prime compreso petrolio hanno interrotto la discesa. Positivo é il comportamento del bund che mostra un massimo discendente, buon presupposto per un top.

Riassumendo i mercati azionari sono vicini ad un bottom (minimo) ma manca ancora il colpo finale verso il basso accompagnato da panico e volumi in aumento. Sia temporalmente che in termini di punti siamo vicini a questo momento ma attenderemo segnali chiari prima di impostare qualsiasi operazione al rialzo. Il rischio di un crash sembra svanito.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo, il Nikkei perde circa l'1.8%. Il future sull'S&P500 scende ancora di 4 punti. Gli indici azionari europei inizieranno la seduta con forti perdite dell'ordine del -1.7% (Eurostoxx50 a 2528). Oggi sarà una seduta molto movimentata dal risultato incerto. Speriamo di vedere segnali di un minimo.